



Scritture

Collana diretta da Giovanni Lussu

con

Luciano Perondi

Antonio Perri

Mario Piazza

Gianfranco Torri

Daniele Turchi

Mauro Zennaro

Scritture

Collana diretta da Giovanni Lussu

con

Luciano Perondi

Antonio Perri

Mario Piazza

Gianfranco Torri

Daniele Turchi

Mauro Zennaro

Marco Cimarosti

Non legitur

Giro del mondo in trentatré scritture



Stampa Alternativa & Graffiti

Marco Cimarosti

Non legitur

Giro del mondo in trentatré scritture

© 2005 Nuovi Equilibri, Viterbo

ISBN 88-7226-869-9

"Stampa Alternativa & Graffiti"

è una sigla editoriale

di Nuovi Equilibri

Il testo è composto in:

Csuni (Luciano Perondi, Studiocharlie,
Federico Zerbinati)

I caratteri delle trentatré scritture sono
composti in:

Abtelgu (R. Neelameggham): telugu

Afus Deg Wfus 2 (Espace Culturel Berbère

Européen Afus Deg Wfus - Solidarité):

tifinagh

AkrutiKnd2 (Cyberscape): kannada

AkrutiOri2 (Cyberscape): oriya

AkrutiPnj1 (Cyberscape): gurmukhi

AmharQ (Mah Nishtahnah Project):

etiopica

Angsana New (Unity Progress, Monotype):

thailandese

Anlogvill Khek (Kantol Khek, Khek

Brothers): cambogiana

Arial Unicode MS (Agfa Monotype):

birmana, cambogiana, devanagari,

gujarati, gurmukhi, kannada, tibetana

Batang (HanYang I&C): coreana

Brahmi Lipi Rabison (Rabison Shakya):

brahmi

CMs Ulaanbaatar (Peter Cheung,

Mongolian Academy of Sciences):

mongola

Code2000 (James Kass): bengalese,

cherokee, cree, devanagari, etiopica,

fenicia, gujarati, laotiana, maldiviana,

mongola, tamil, telugu, yi

Estrangelo Edessa (Paul Nelson, George

Kiraz, Syriac Computing Institute): siriana

Hemawathy (EthnoMultimedia, Ranjan

Shivakumar): singalese

La collana "Scritture" è pubblicata
con il patrocinio e il sostegno di Aiap
(Associazione italiana progettazione
comunicazione visiva)

JanaMalayalam (R.K. Joshi, Rajith Kumar

K.M., Centre for Development of

Advanced Computing - Mumbai):

malayalam

Janaranjani (EthnoMultimedia):

malayalam

Karen3_0 (anonimo): birmana

Minion Pro (Robert Slimbach, Adobe):

cirilica, greca, latina

MS Gothic (Ricoh Co., Ryobi Imagix):

alfabeto fonetico internazionale, cinese

MS Mincho (Ricoh Co., Ryobi Imagix):

giapponese

Shalom (Jonathan Brechner): ebraica

SimSun (Zhongyi Electronic Co.): cinese

SutonnyP (Mustafa Jabbar): bengalese

Sylfaen (Microsoft): armena, georgiana

Times New Roman (Stanley Morrison,

Monotype): ebraica

Traditional Arabic (Compugraphic,

Monotype, Type Solutions): araba

Utkal (Andy White, Rajesh Pradhan):

oriya

Vakil_01 (Harsh Kumar): gujarati

1ª ristampa

Finito di stampare

nell'ottobre 2005

presso Graffiti s.r.l., Roma

Indice

	Introduzione	9
1	Le scritture semitiche	12
1.1	La scrittura latina	16
1.2	La scrittura greca	22
1.3	La scrittura cirillica	24
1.4	La scrittura armena	26
1.5	La scrittura georgiana	28
1.6	La scrittura ebraica	30
1.7	La scrittura araba	34
1.8	La scrittura siriana	38
1.9	La scrittura mongola	40
2	Le scritture indiane	42
2.1	La scrittura devanagari	46
2.2	La scrittura gujarati	50
2.3	La scrittura bengalese	54
2.4	La scrittura gurmukhi	58
2.5	La scrittura oriya	62
2.6	La scrittura tamil	66
2.7	La scrittura malayalam	70
2.8	La scrittura telugu	74
2.9	La scrittura kannada	78
2.10	La scrittura singalese	82
2.11	La scrittura tibetana	86
2.12	La scrittura birmana	90
2.13	La scrittura thailandese	94
2.14	La scrittura laotiana	98
2.15	La scrittura cambogiana	102
3	Le scritture orientali	106
3.1	La scrittura cinese	112
3.2	La scrittura kana	146
3.3	La scrittura hangul	150
4	Altre scritture	154
4.1	La scrittura etiopica	156
4.2	La scrittura tiffinagh	160
4.3	La scrittura maldiviana	162
4.4	La scrittura yi	164
4.5	La scrittura cree	168
4.6	La scrittura cherokee	170
	I numeri	172
	La punteggiatura	178
	Siete riusciti a leggere?	179
	Nota bibliografica	191

Introduzione

Quando un copista medievale, in un testo in latino, trovava una citazione in greco, anziché copiarla scriveva: "Græcum est, non legitur", cioè "È greco, non si può leggere". Con questa annotazione ammetteva non solo di non capire il greco ma addirittura di non conoscere le lettere dell'alfabeto di questa lingua. Nell'epoca di Internet e dei voli charter sono cambiate tante cose: troviamo normale avere vicini di casa marocchini o giapponesi, andare in vacanza in Grecia o in Thailandia, trovare nel manuale d'uso del frullatore la traduzione cinese o russa delle istruzioni. Eppure, se ci chiedessero di leggere o di copiare una scrittura diversa da quella latina, non sapremmo far altro che esclamare smarriti: "Non legitur!"

Questo libro descrive i trentatré sistemi di scrittura usati oggi nel mondo. Ognuna delle centinaia di lingue letterarie oggi in uso si scrive con uno di questi sistemi di scrittura. Delle tante scritture inventate nel corso della storia umana, soprattutto tre hanno avuto successo, giungendo fino ai giorni nostri: quella fenicia, quella brahmi e quella cinese. Da queste tre capostipiti discendono le tre famiglie di scritture più diffuse. A queste famiglie di scritture sono dedicate le prime tre parti di questo libro.

Dall'alfabeto fenicio (o, più propriamente, semitico settentrionale) derivano tutti gli alfabeti del Medio Oriente e dell'Europa, una decina dei quali sono tutt'ora in uso. Fra queste scritture, la latina, l'araba e la cirillica sono le più diffuse; ognuna di esse trascrive decine di lingue, fra le quali si annoverano alcune di quelle più parlate al mondo. Il brahmi, l'alfabeto sillabico dell'antica India, forse di origine semitica, è il capostipite della vastissima famiglia di scritture diffusa dall'India al Sud-Est asiatico. Ancor oggi si usano una ventina di scritture brahmi, quasi metà delle quali diffuse nella sola India.

La scrittura cinese si differenzia dalle prime due per il fatto di essere *logografica*, cioè di avere un segno per ogni parola della lingua (o, più propriamente, per ogni *morfema*). I caratteri cinesi sono stati adattati a lingue diversissime dal cinese come il vietnamita, il mongolo, il giapponese e il coreano. Queste ultime due lingue usano ancor oggi i caratteri cinesi, in combinazione con i caratteri fonetici inventati localmente.

La quarta parte del libro si occupa di tutte le scritture non riconducibili a queste tre grandi famiglie. Alcune di queste, come l'etiopica o la tfinagh, sono ciò che resta di antiche famiglie di scritture meno fortunate delle tre principali. Altre, come i sillabari dei nativi nordamericani, sono state ideate in tempi relativamente recenti.

Ogni scrittura è trattata in un proprio capitolo dove si descrive in sintesi il funzionamento della scrittura in questione, con un elenco di tutte le lettere o segni che la compongono, del loro eventuale nome e della loro pronuncia. Nel caso della scrittura cinese, ovviamente, non si sono potuti elencare tutti i segni, ma ci si è limitati a una selezione basata sulla frequenza d'uso e sui programmi scolastici delle scuole elementari cinesi e giapponesi. La lista dei segni di ogni scrittura comprende anche i segni diacritici, cioè quei segni che, come gli accenti, si appongono sopra o sotto le lettere principali. Si è adottata la diffusa convenzione di apporre i segni diacritici sopra un cerchietto puntinato (◌◌) che rappresenta la posizione dove si troverebbe la lettera che regge il segno. Per esempio, l'accento grave di è si indica così `◌◌: il cerchietto indica la posizione dove normalmente si trova la lettera *e*, e aiuta a chiarire che il segno va posto sopra la lettera e non, per esempio, sotto di essa come la cediglia della *ç*.

Segue un prospetto delle principali lingue scritte con ogni scrittura e del numero di parlanti di ogni lingua. I dati demografici per le lingue berbera, cherokee, cree, inuktitut, judezmo, siriana, tibetana e yiddish sono tratti da Katzner, *The Languages of the World*; quelli per tutte le altre lingue sono tratti da *Il libro dei fatti 2002* (edizione italiana di *The World Almanac and Book of Facts*), edito da Adnkronos Libri.

Il capitolo relativo a ogni scrittura si conclude con una piccola sfida al lettore, intitolata "Riuscite a leggere?". In ognuna di queste sezioni si propongono una dozzina di parole, in una o più delle lingue scritte con la scrittura descritta nel capitolo, senza indicarne né la trascrizione né la traduzione. Il lettore è invitato, aiutandosi con le tabelle e le spiegazioni contenute nel capitolo, a tentare di leggerle e a indovinarne il significato. Si tratta, ove possibile, di termini internazionali, come per esempio: *bazar*, *dharma*, *hôtel*, *soviet*, *spaghetti* o *ticket*. Il lettore potrà verificare la correttezza delle proprie decifrazioni nel capitolo "Siete riusciti a leggere?".

Completano il libro due brevi capitoli sui segni numerali e di punteggiatura e una essenziale bibliografia.

Per ognuna delle scritture e delle lingue qui trattate sono in uso uno o più sistemi di trascrizione in lettere latine. Onde evitare di sommare alla complessità delle scritture anche quella dei relativi sistemi di trascrizione, in questo libro si adotta un sistema di trascrizione omogeneo per tutte le lingue. Si tratta di un sistema piuttosto semplice, se paragonato alle notazioni fonetiche in uso presso i linguisti, ma sufficiente a dare un'idea abbastanza chiara della pronuncia. La seguente tabella elenca i simboli fonetici usati nelle trascrizioni, con una spiegazione del loro suono basata, ove possibile, su esempi di parole italiane e con una trascrizione puramente indicativa in IPA (*International Phonetic Alphabet*, "alfabeto fonetico internazionale"). In taluni casi, questo sistema di trascrizione tanto approssimativo non riesce a esprimere tutte le sottigliezze fonetiche di alcune lingue; succede così che due suoni simili ma non identici si trovino trascritti con la stessa lettera. In questi casi, si è adottata la convenzione di sottolineare una delle due trascrizioni, per mettere in guardia il lettore sulla presenza di un'approssimazione poco scientifica. S'intende che i lettori con interessi linguistici o intenzionati a imparare le lingue a cui qui si accenna dovranno rivolgersi a opere più specifiche e approfondite. Quando una trascrizione fonetica appare nel corpo del testo, è solitamente inserita fra parentesi quadre: [].

Trascrizione fonetica usata in questo libro

simbolo	suono	esempio	trascrizione	IPA
a	a italiana	arco	arko	[a] [ɑ] [ʌ]
ä	è aperta	caffè	kaffä	[ɛ] [æ]
â	ò aperta	però	perä	[ɔ]
dz	z sonora	zizzania	dzidzdzanya	[dʒ]
dž	g dolce	giaggiolo	džadždžalo	[dʒ] [dʒ̥] [j]
e	é chiusa	edera	edera	[e]
ë	schwa (vocale indistinta)	about (inglese)	ebaut	[ə] [ɜ]
g	g dura	ghirigoro	girigàro	[g]
h	h aspirata	hi-fi (inglese)	haifai	[h]
ħ	ach-laut tedesca	Bach	baħ	[x]
i	i italiana vocalica	ira	ira	[i] [ɪ]
ï	yeru russa	jazyk (russo)	yazik	[i] [ɪ] [w]
ī	gl dolce	glielo	īelo	[ʌ]
ñ	gn dolce	gnocco	ñakko	[ɲ]
o	ó chiusa	orario	oraryo	[o]
ö	œu francese	œuf	öf	[œ] [ø]
q	qoph (k uvulare)	suq (arabo)	sūq	[q]
s	s sorda	sasso	sasso	[s]
š	sc dolce	scemo	šemo	[ʃ] [ə] [ç]
ts	z sorda	zozzo	tsotstso	[ts]
tš	c dolce	ciccia	tšitštša	[tʃ] [tʃ̥] [c]
u	u italiana vocalica	uva	uva	[u] [ʊ]
ü	u francese	lune (francese)	lün	[y] [ʏ]
w	u italiana semivocalica	uova	wäva	[w]
w̃	u francese semivocalica	nuit	nwi	[ʋ]
y	i italiana semivocalica	ieri	yäri	[j]
z	z sonora	rosa	rāza	[z]
ž	j francese	j'accuse (francese)	žaküz	[ʒ] [ʒ̥] [j]
ŋ	eng (n velare)	ring (inglese)	riŋ	[ŋ]
ð	eth (th inglese sonora)	this (inglese)	ðis	[ð]
þ	thorn (th inglese sorda)	thin (inglese)	þin	[θ]
ʀ	r francese	Paris (francese)	paʀi	[ʀ] [ʁ]
ʕ	ayn (fricativa laringale)	Iraq (arabo)	ʕirāq	[ʕ]
ʔ	alef (colpo di glottide)	ra'is (arabo)	raʔis	[ʔ]
ᵀ	indica vocale lunga	beat (inglese)	bīt	[iː]
ᵀh	indica consonante aspirata	dharma (sanscrito)	dᵀharma	[hʰ]
ᵀn	indica vocale nasale	moulin (francese)	mulāᵀn	[œ̃]

Nota. Le lettere b, d, f, k, l, m, n, p, r, t, v mantengono il loro normale valore italiano.

1 Le scritture semitiche

La scrittura detta nord semitica o, semplicemente, alfabeto (da *alp^ha-bēta*: la pronuncia alla greca dei nomi delle prime due lettere, *ʾālep^h* e *bēth*) ci è nota nelle tre varietà ebraica antica, aramaica e fenicia (o cananea). L'alfabeto comparve più di 3.000 anni fa presso i popoli semitici stanziati, grosso modo, nell'area oggi occupata da Siria, Libano, Israele e Palestina. L'alfabeto comprendeva solo ventidue segni, ognuno dei quali indicava una diversa consonante. Le vocali non erano indicate nella scrittura e dovevano dunque essere intuite dal lettore, cosa molto meno difficile di quanto noi oggi possiamo immaginare in quanto, nelle lingue semitiche, la radice di una parola è identificata generalmente dalle sole consonanti (spesso in numero di tre). La qualità e la posizione delle vocali è solitamente prevedibile conoscendo la funzione grammaticale della parola.

A ogni lettera era attribuito un nome, che era una parola di senso compiuto iniziante con la consonante che costituiva il valore fonetico della lettera. In molti casi sembra di riconoscere, nella forma della lettera, un disegno della cosa indicata dal nome. Per esempio, la lettera *ʾālep^h*, il cui nome significa "bue", ha la stessa forma triangolare della testa dell'animale visto di fronte e presenta due tratti sporgenti che ne ricordano le corna, come si nota ancor oggi capovolgendo la nostra lettera **A**; la lettera *ʾayin*, il cui nome significa "occhio" e da cui deriva la nostra lettera **O**, è un cerchio che, nella sua forma più antica, aveva all'interno un puntino (la pupilla). Queste apparenti corrispondenze fra nome e suono delle lettere parrebbero indicare un'origine *acrofonica* della scrittura nord semitica: si potrebbe cioè trattare di un piccolo gruppo di pittogrammi usati non tanto per indicare i concetti o le parole corrispondenti alle cose rappresentate quanto le consonanti iniziali di tali parole.

Ogni lettera era inoltre caratterizzata da una sua ben precisa posizione nella lista dei segni. Non si sa se questo ordine alfabetico sia casuale o se avesse in origine un significato. Ammesso che il significato attribuito ai nomi delle lettere sia corretto, si nota che in alcuni casi lettere vicine hanno significati collegati: porta/finestra, mano/palmo, acqua/pesce, occhio/bocca. Da ricollegarsi probabilmente alla fissità dell'ordine alfabetico è il fatto che le lettere avevano anche dei valori numerici (p. 175), costituivano cioè anche un sistema di notazione dei numeri: le prime nove lettere rappresentavano le unità da 1 a 9, le successive nove le decine da 10 a 90 e le rimanenti le centinaia da 100 a 400. Per scrivere il numero 345, si scrivevano le tre lettere *šin+mēm+hē*, cioè 300+40+5.

L'alfabeto nord semitico si scriveva generalmente da destra verso sinistra. Nella fase più antica, però, la direzione della scrittura non era ancora rigidamente definita ed era possibile anche scrivere da sinistra a destra, a patto di rovesciare specularmente le lettere. In alcuni testi, detti *bustrofedici*, la direzione di scrittura si invertiva a ogni nuova riga. La direzionalità da destra a sinistra è rimasta negli alfabeti del Medio Oriente, mentre quelli europei, dopo alcune oscillazioni (le iscrizioni etrusche, come le primissime iscrizioni latine, si leggono da destra a sinistra), hanno fissato la direzione da sinistra a destra.

L'alfabeto nord semitico e alcuni alfabeti da esso derivati

forma	nome	significato	ebraico	siriaco	arabo	greco	cirillico	latino
𐤀	ʾāleph ^h	bue	א	ܐ	ا	A	А	A
𐤁	bēth ^h	casa	ב	ܒ	ب	B	В/Б	B
𐤂	gīmel	cammello?	ג	ܓ	ج	Γ	Г	C/G
𐤃	dāleth ^h	porta	ד	ܕ	د	Δ	Д	D
𐤄	hē	finestra?	ה	ܚ	ه	E	Е/Э	E
𐤅	wāw	unghia	ו	ܘ	و	F/Y	У	F/V
𐤆	zayin	arma	ז	ܝ	ز	Z	З	Z
𐤇	hēt ^h	staccionata?	ח	ܚ	ح	H	И	H
𐤈	tēth ^h	serpente?	ט	ܬ	ط	Θ	Θ	
𐤉	yodh ^h	mano	י	ܝ	ي	I	И	I
𐤊	kap ^h	palmο	כ	ܟ	ك	K	К	K
𐤋	lāmedh ^h	pungolo?	ל	ܠ	ل	Λ	Л	L
𐤌	mēm	acqua	מ	ܡ	م	M	М	M
𐤍	nūn	pesce	נ	ܢ	ن	N	Н	N
𐤎	sāmekh ^h	colonna?	ס	ܣ	س	Ξ/X	Х	X
𐤏	ʿayin	occhio	ע	ܥ	ع	O	О	O
𐤐	pē	bocca	פ	ܦ	ف	Π	П	P
𐤑	sādē	amo?	צ	ܥ	ص	ϣ		
𐤒	qōp ^h	cruna?	ק	ܩ	ق	ϣ	Ч	Q
𐤓	rēš	testa	ר	ܪ	ر	P	P	R
𐤔	šin	denti?	ש	ܫ	ش	Σ	С	S
𐤕	tāw	segno	ת	ܬ	ت	T	Т	T

Le origini della scrittura nord semitica sono controverse. Alcuni ipotizzano che derivi da una più antica scrittura chiamata *protosinaitica*, di cui non ci sono pervenute che rare iscrizioni presso alcune antiche miniere della penisola del Sinai, appartenenti all'Egitto ma condotte da maestranze semitiche. I segni protosinaitici derivano forse da geroglifici egiziani, reinterpretati secondo la pronuncia semitica degli oggetti rappresentati dai pittogrammi. Un'altra scrittura senz'altro in relazione con quella nord semitica (ma con cui non necessariamente ha un rapporto di filiazione) è quella cuneiforme della città di Ugarit, nella Siria settentrionale. Sebbene nella forma esteriore le lettere ugaritiche somiglino ben poco alle corrispondenti lettere nord semitiche, il loro numero e l'analoga disposizione nella sequenza alfabetica denunciano chiaramente, come minimo, una forte influenza di una delle due scritture sull'altra.

Gli alfabeti orientali

Dall'alfabeto aramaico derivano i tre alfabeti semitici moderni: il siriano, l'ebraico e l'arabo. Questi alfabeti si usano innanzi tutto per scrivere le omonime lingue semitiche, ma sono anche stati adattati per scrivere molte altre lingue. Queste tre scritture si sono mantenute abbastanza fedeli al carattere consonantico dell'alfabeto antico: si scrivono solo alcune delle vocali (in particolare, le vocali lunghe e la seconda vocale di un dittongo), per mezzo delle cosiddette *matres lectionis* (in latino, "madri della lettura") cioè lettere che, in determinati casi, perdono il loro usuale valore consonantico per assumerne uno vocalico. Tutti e tre gli alfabeti hanno sviluppato anche sistemi di vocalizzazione completi per mezzo di piccoli segni diacritici posti sopra o sotto le lettere. Questi segni vocalici, però, si usano solo per certi tipi di testi, quali la poesia, gli scritti sacri, i dizionari, le grammatiche e le pubblicazioni destinate ai bambini o a chi sta apprendendo la lingua. I moderni alfabeti semitici, come quelli antichi, si scrivono da destra a sinistra. In tutti e tre gli alfabeti, le lettere assumono forme diverse secondo la loro posizione nella parola: in fine di parola, le lettere presentano una sorta di "coda". Nelle scritture araba e siriana, inoltre, ogni lettera di una parola è legata alla successiva, come avviene nella nostra scrittura corsiva manuale.

Le scritture di derivazione aramaica si sono diffuse sempre più verso oriente, fino a lambire il mar del Giappone. Una di queste scritture, la mongola-mancese, derivata dalla siriana, si usa ancor oggi in Cina per trascrivere la lingua mongola parlata nella provincia della Mongolia Interna. Per influenza della scrittura cinese, il mongolo si scrive però in verticale, in colonne che vanno da sinistra a destra: in pratica, dunque, in Estremo Oriente la scrittura aramaica è stata ruotata di 90 gradi in senso antiorario.

Gli alfabeti occidentali

Intorno ai 2.500 anni fa anche i greci, che avevano ormai abbandonato la scrittura sillabico-logografica da loro usata nell'epoca micenea, adottarono l'alfabeto dei fenici. La struttura fonetica del greco, lingua appartenente alla famiglia linguistica indoeuropea, era però estremamente diversa da quella del fenicio e delle altre lingue della famiglia semitica. Molte consonanti fenicie non avevano equivalenti in greco. In particolare, le consonanti [ʔ], [h] e [ʕ], rappresentate dalle lettere *ʾālepʰ*, *hē* e *ʾayin*, non venivano percepite come tali dai greci, che dunque pronunciavano le parole inizianti con queste consonanti come se iniziassero per vocale, proprio come noi oggi omet-

tiamo di pronunciare, e spesso anche di trascrivere, la consonante iniziale di *ʿIrāq*.

Se le consonanti greche erano più semplici di quelle fenicie, il sistema vocalico era probabilmente più complesso: in greco era assai più difficile indovinare la pronuncia di una parola conoscendone solo l'ossatura consonantica. Fu così che alcune lettere divennero *matres lectionis* obbligatorie per rappresentare i suoni vocalici. Le tre lettere menzionate sopra vennero a rappresentare le vocali [a], [e], [o] (probabilmente le vocali con cui ai greci parevano iniziare i nomi semitici delle tre lettere); per le vocali [i] e [u] si usarono le lettere *yod^h* e *wāw*, che in fenicio rappresentavano due consonanti di suono simile: le semivocali [y] e [w]. Era nato il primo alfabeto *fonemico*, cioè che rappresentava a pari titolo sia i fonemi consonantici sia quelli vocalici.

I greci trasmisero l'alfabeto così modificato a vari popoli del Mediterraneo antico, fra i quali gli etruschi, che lo passarono a loro volta ai latini. Dipendono proprio dall'intermediazione etrusca molte delle differenze oggi riscontrabili fra l'alfabeto latino e quello greco, come per esempio il fatto che la lettera latina **C** (l'antica *gīmel* fenicia) abbia perso il suo originario suono [g] per assumere lo stesso suono [k] già più che efficacemente rappresentato dalle lettere **K** e **Q** (le antiche *kaph* e *qōp^h* fenicie); nella lingua etrusca, diversissima da greco e latino, mancava infatti il suono [g]. I romani dovettero rimediare a questo contrattempo aggiungendo la nuova lettera **G**, ottenuta aggiungendo un trattino alla **C**. La nuova lettera prese il posto della **Z**, eliminata in quanto rappresentava un suono inesistente in latino. Più tardi questa lettera venne reinserita per trascrivere le parole di origine greca che erano state accolte copiosamente nella lingua latina, e venne nuovamente aggiunta alla fine dell'alfabeto.

Molti secoli più tardi, gli evangelizzatori cristiani adattarono l'alfabeto greco alla lingua degli antichi slavi; questa scrittura, detta "cirillico" perché l'invenzione fu erroneamente attribuita a san Cirillo di Tessalonica, è ancor oggi usata dai russi e da altri popoli dell'Europa dell'est e dell'ex Unione Sovietica.

Tutte le scritture occidentali presentano una doppia serie di lettere: le maiuscole, che si usano per scrivere la lettera iniziale di alcune parole, e le minuscole, che si usano in tutti gli altri casi. Le regole per l'uso delle maiuscole variano da lingua a lingua: in tutte le lingue si scrivono con iniziale maiuscola i nomi propri e la prima parola di una frase ma, in alcune lingue, si scrivono maiuscole anche altre parole. Per esempio, in tedesco si scrivono con iniziale maiuscola tutti i nomi sostantivi; in inglese gli aggettivi derivati da nomi propri e i nomi di mesi e giorni della settimana. È inoltre possibile enfaticamente intere parole o frasi scrivendole in TUTTO MAIUSCOLO.

Gli alfabeti caucasici

Anche gli alfabeti armeno e georgiano sono attribuiti a un evangelizzatore, il missionario Mesrop Mashtots (IV secolo d.C.), e anche in questo caso vi fu l'influenza del modello greco, quanto meno nell'ordine delle lettere. A differenza del cirillico, però, i due alfabeti del Caucaso non si possono considerare semplici adattamenti ma piuttosto invenzioni originali, solo parzialmente ispirate all'alfabeto greco.

L'alfabeto armeno ha una doppia serie di lettere, maiuscole e minuscole, che si usano come nelle scritture occidentali. Nell'alfabeto georgiano si usano invece solo le lettere minuscole: le maiuscole non sono più parte della scrittura moderna e si trovano solo nei testi religiosi stampati in caratteri antichi.

1.1 La scrittura latina

L'alfabeto latino (o romano) si chiama così perché, in origine, era la scrittura del latino, la lingua ufficiale dell'Impero romano (o almeno della sua parte occidentale). Nella sua forma internazionale moderna, comprende le seguenti 26 lettere:

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z
a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v w x y z

Nel corso dei secoli, l'alfabeto latino è stato adattato a scrivere un gran numero di lingue diversissime fra loro. Questa adattabilità della scrittura latina si fonda su tre principi fondamentali: l'uso di apporre segni diacritici sopra o sotto le lettere per ottenere nuove lettere atte a indicare suoni inesistenti in latino (esempio: la lettera spagnola **ñ**, che trascrive il suono [ɲ]); l'uso frequentissimo di *digrammi* e *trigrammi*, cioè di sequenze di due o tre lettere che assumono un suono diverso da quello delle singole lettere che li compongono (esempio: il digramma italiano **gn**, che trascrive anch'esso il suono [ɲ]); la polivalenza fonetica delle lettere, cioè l'uso di indicare due o più suoni diversi con la stessa lettera. Il più delle volte, la polivalenza di una lettera è condizionata al contesto ortografico, cioè dipende dalle lettere vicine. Per esempio, per determinare quale sia il suono della lettera **c** in italiano è sufficiente analizzare la lettera seguente: se è **e** o **i**, la **c** avrà suono "dolce" [tʃ], diversamente avrà suono "duro" [k].

In questo capitolo si danno i tratti salienti delle ortografie delle lingue che stanno ai primi dieci posti per numero di parlanti fra quelle scritte con l'alfabeto latino (è ovviamente escluso l'italiano, la cui grafia si dà per nota al lettore). Si indica la pronuncia di tutte le lettere e digrammi; per brevità, si sono omesse quelle lettere la cui pronuncia corrisponde contemporaneamente a quella italiana e a quella del sistema di trascrizione impiegato in questo libro (p. 11).

Le lettere polivalenti sono riportate due o più volte, indicando la condizione di ogni pronuncia. Si sono prese in considerazione le seguenti condizioni: pronuncia dolce se la lettera (in particolare, **c**, **g** e **qu**) è seguita da una delle lettere **e**, **i**, **y**; pronuncia dura negli altri casi; iniziale o finale, se la lettera è, rispettivamente, la prima o l'ultima di una parola; prevocalica o tra vocali, se la lettera è, rispettivamente, seguita o circondata su ambo i lati da una vocale; lunga o breve, se la vocale è, rispettivamente, breve o lunga per posizione. Quest'ultima distinzione ha senso soprattutto per le lingue germaniche come l'inglese e il tedesco: una vocale è breve per posizione se è seguita da due o più consonanti, lunga negli altri casi. Per esempio, nella parola inglese **filled**, la **i** avrà il suono indicato come breve, [i], in quanto è seguito da due **l**; nella parola **filed**, la **i** avrà invece il suono "lungo" [ai], in quanto è seguita dall'unica consonante **l**. In inglese si considerano brevi anche le vocali seguite da una sola consonante in fine di parola; per esempio, la **i** della parola **bit** è breve.

Inglese

Lo *spelling* inglese è notoriamente irregolare e, talvolta, imprevedibile. Le cause storiche di questa situazione sono molteplici; la principale è senz'altro il fenomeno noto come *Great Vowel Shift* ("grande slittamento delle vocali"): uno spostamento del punto di articolazione di tutte le vocali della lingua inglese, in particolare di quelle lunghe, che ha avuto luogo nel periodo compreso fra i secoli XV e XVIII. La grafia inglese non è mai stata adeguata a questi cambiamenti fonetici perciò, di fatto, riflette ancor oggi la pronuncia dell'epoca elisabettiana.

lettera	condizione	suono	lettera	condizione	suono	lettera	condizione	suono
a	lunga	ei, ā	h		h	s		s, z
a	breve	ă, ě	i, y	lunga	ai	s	finale	z
ai, ay		ei	i, y	breve	i, ě	s	tra vocali	z
al		āl	i, y	tra vocali	y	sc	dolce	s
ar		ēr, ār	ie, igh		ai	sh		š
au, aw		ā	ir		ēr	ss		s
c	dura	k	j		dž	sion		žen
c	dolce	s	kn		n	ssion		šen
cc	dolce	ks	ld		d	sure		žer
ch		tš, k	mb, mn		m	ssure		šér
ck		k	ng	finale	ŋ	stl		sl
dg	dolce	dž	o	lunga	ō	tch		tš
dj		dž	o	breve	ă, a, ě	th		ð, þ
e	lunga	ī	oa		ō	tion		šen
e	breve	e, ě	oe		ū	ture		tšér
e	finale	-	oi, oy		âi	u	lunga	yū
ea	lunga	ī	oo	lunga	ū	u	breve	u, a, ě
ea	breve	e	oo	breve	u, a	ur		yēr, ěr
ee		ī	or		âr, ěr	uy		ai
ei, ey		ai, ei, ī	ou, ow		au, ū	w, wh		w
eigh		ai, ei, ī	ough		ū, ō, af	wa		wă
er		ēr	ought		at	wr		r
eu, ew		yū	ph		f	x		gz, ks
g	dura	g	ps		s	y	prevocalica	y
g	dolce	dž, g	pt		t	y	finale	i
gh		g	qu	dura	kw	z		z
gn		n	qu	dolce	k, kw			

Spagnolo

Lo spagnolo (o castigliano) è forse la lingua neolatina dotata della grafia più semplice e coerente. Una delle caratteristiche più apprezzate dell'ortografia spagnola è che indica sempre con chiarezza la posizione dell'accento: le parole terminanti con una vocale o con le consonanti **n** o **s** sono accentate sulla penultima sillaba; quelle terminanti con qualsiasi altra consonante sono accentate sull'ultima sillaba; ogni eccezione a questa regola è indicata con un accento acuto (´) posto sulla vocale accentata.

lettera	condizione	suono
a		a
b		b
c	dura	k
c	dolce	ɸ
ch		tʃ
d	tra vocali	ð
d	finale	-
e		e
g	dura	g
g	dolce	ɣ

lettera	condizione	suono
gu	dura	gw
gu	dolce	g
gü		gw
h		-
i		i
i	prevocalica	y
j		ɰ
ll		ʎ
ñ		ɲ
o		o

lettera	condizione	suono
qu		k
r	iniziale	rr
s		s
u		u
u	prevocalica	w
v		b
x		ks, ɸ
y		y, i
z		ɸ

Portoghese

L'ortografia del portoghese somiglia per molti aspetti a quella spagnola ma è molto più complicata. Una caratteristica della lingua portoghese sono le vocali nasalizzate, alcune indicate da una **m** posposta alla lettera e altre, **ã** e **õ**, da una tilde sovrapposta. Particolarmente problematica è la grafia dei suoni sibilanti, come si vede dai molti suoni possibili per le lettere **s**, **x** e **z**.

lettera	condizione	suono
a, â		a
ã, ãe		ã ⁿ
ão		ã ⁿ
c	dura	k
c	dolce	s
ç		s
ch		ʃ
ct		t
e		ê, e
é		à
ê		e
ei		ê
em		e ⁿ

lettera	condizione	suono
g	dura	g
g	dolce	ʒ
gu	dura	gw
gu	dolce	g
gü		gw
h		-
i		i
im		i ⁿ
j		ʒ
lh		ʎ
nh		ɲ
o		o
o	finale	u

lettera	condizione	suono
õ, õe		o ⁿ
ou		õ
pt		t
qu	dura	kw
qu	dolce	k
s		s, ʃ, ʒ
s	tra vocali	z, ʒ
s	finale	ʒ
u, ù		u
x		ʃ, s, ks
z		z
z	finale	ʒ

Malese-indonesiano e giavanese

Nel corso dei secoli, il malese-indonesiano si è scritto con diversi sistemi di scrittura. In Indonesia si usava un tempo una scrittura di origine indiana, mentre in Malaysia si usava, fino a pochi decenni or sono, l'alfabeto arabo. Con il colonialismo europeo, si sono affermate due diverse grafie in caratteri latini, ispirate a quelle delle lingue dei paesi colonizzatori: la malese, sul modello dell'inglese, e l'indonesiana, sul modello dell'olandese. Nel 1972, i due paesi hanno siglato un accordo che prevede l'adozione dell'attuale grafia unificata. Il giavanese, la lingua principale dell'isola di Giava si scrive con una grafia sostanzialmente identica a quella del malese-indonesiano.

In malese-indonesiano è frequente la duplicazione di una radice all'interno di una parola, specie per esprimere il plurale; in questi casi è possibile abbreviare la seconda radice con il segno ². Per esempio, **tablet-tablet** ("pastiglie") si scrive anche **tablet²**.

lettera	condizione	suono	lettera	condizione	suono	lettera	condizione	suono
c		tš	k	finale	ʔ	ts		p
dz		ð	kh		h	w		w
e		e, è	ng		ŋ	x		s, z
g		g	ny		ñ	y		y
h		h	q		q	z		z
j		dž	s		s			
k		k	sy		š			

Francese

Come quella inglese, l'ortografia francese riflette in buona misura la pronuncia di molti secoli fa. Nel lasso di tempo trascorso dalla fissazione della grafia a oggi, molti suoni, sia vocalici sia consonantici, sono spariti dalla pronuncia ma le lettere che li rappresentavano sono rimaste nella grafia. In particolare, sono spariti molti suoni in fine di parola: per esempio, nella pronuncia odierna **il chante** e **ils chantent** ("egli canta" e "essi cantano") si pronunciano entrambe [ilʃaⁿt].

lettera	condizione	suono	lettera	condizione	suono	lettera	condizione	suono
a, à, â		a	g	dura	g	qu		k
ai, ay		ä	g	dolce	ž	r		ʁ
aï		ai	gn		ñ	r	finale	- , ʁ
ail	finale	ay	gu	prevocalica	g	s		s
am, an	(finale)	a ⁿ	h		-	s	tra vocali	z
au		o	i, î		i	s, es	finale	-
c	dura	k	i	prevocalica	y	sc	dolce	s
c	dolce	s	il	finale	iy	ss		s
ç		s	ill	prevocalica	iy	t, th		t
ch		š	im, in	(finale)	ä ⁿ	t	finale	-
d	finale	-	j		ž	tch		tš
dj		dž	o		o, ä	tion		syä ⁿ
e		ë	ô		o	u, ù		ü
e	finale	-	œ, œu		ö	u	tra vocali	w
é		e	œun	(finale)	o ⁿ	um, un	(finale)	o ⁿ
è, ê		ä	oë		oe	w		v
eau		o	oi, oy		wa	x		ks, s
ei, ey		ä	oi		äi	x	tra vocali	gz, z
eil	finale	ey	om, on	(finale)	ä ⁿ	x	finale	-
em, en	(finale)	a ⁿ	ou, où		u	y		i
ent	finale	- , a ⁿ	ou	prevocalica	w	y	prevocalica	y
eu		ö	p	finale	-	z		z
euil	finale	öy	ph		f	z	finale	-

Tedesco

Fino agli anni '40 del XX secolo, il tedesco si scriveva comunemente con la scrittura *Fraktur* o *Textur* (chiamata anche impropriamente "gotica", sebbene non abbia niente a che fare con i goti o con la loro lingua). Oggi, l'uso del *Fraktur* è relegato quasi unicamente alle insegne dei negozi e alle testate dei giornali. Il tedesco è abbastanza facile da leggere: conoscendone le regole, non è difficile immaginare la pronuncia delle parole scritte; la difficoltà maggiore della lettura è intuire la lunghezza delle vocali.

lettera	condizione	suono	lettera	condizione	suono	lettera	condizione	suono
a		a, ā	g	finale	k	sp	iniziale	šp
aa, ah		ā	ie, ih		ī	st	iniziale	št
ä, ae		ä	ich, ig	finale	iš	t, th		t
äu		äu	j		y	tion		tsyōn
b	finale	p	o		o, ō	tsch		tš
c	dura	k	oo, oh		ō	tz		ts
c	dolce	ts	ö, oe		ö	u		u, ū
ch		h, š	ng		ŋ	ü, ue		ü
ck		k	ph		f	uh		ū
d	finale	t	pf		(p)f	v		f, v
dt	finale	t	qu		kv	w		v
e		e, ē	s		s	x		ks
ee, eh		ē	s	iniziale	z	y		ü, i
ei		ai	s	tra vocali	z	y	finale	i
er	finale	a	sch		š	z		ts
eu		äu	ss		s			
g		g	ß (SS)		s			

Vietnamita

Fino agli inizi del XX secolo, il vietnamita si scriveva con un adattamento della scrittura cinese, poi prese piede l'ortografia latina di derivazione portoghese oggi ufficiale. Ogni sillaba della lingua vietnamita è pronunciata con uno di sei toni, che si indicano con segni diacritici posti sopra o sotto la vocale: ` , ´ , ˘ , ˙ , ˊ , ˋ .

lettera	condizione	suono	lettera	condizione	suono	lettera	condizione	suono
a		a	g	dolce	z	qu		kw
ă		a	gh		g	s		š
â		ē	h		h	th		t ^h
c		k	kh		k ^h	u	prevocalica	w
ch		tš	ng		ŋ	ư (U)		u
ch	finale	k	nh		ñ	v		v
d		z	o		ă	x		s
đ (Đ)		d	ô		o	y		i
e		ä	ơ (O)		ō	y	prevocalica	y
ê		e	p		p			
g	dura	g	ph		f			

Turco

Il turco si scriveva con l'alfabeto arabo fino al 1928, quando il presidente Atatürk rese obbligatoria l'attuale grafia fonemica in lettere latine.

lettera	suono	lettera	suono	lettera	suono
c	dž	i (İ)	i	ş	š
ç	tš	j	ž	ü	ü
g	g	k	k	y	y
ğ	(y)	l	l	z	z
h	h	ö	ö		
ı (I)	ı	s	s		

Principali lingue

lingua	parlanti	lingua	parlanti
inglese	514 milioni	zulu	9 milioni
spagnolo (castigliano)	425 milioni	akan	8 milioni
portoghese	194 milioni	ilocano	8 milioni
malese-indonesiano	176 milioni	quechua	8 milioni
francese	129 milioni	tataro ^{1. 2}	8 milioni
tedesco	128 milioni	xhosa	8 milioni
vietnamita	69 milioni	yao	8 milioni
giavanese	64 milioni	luba-lulua	7 milioni
italiano	62 milioni	panay (aklanon)	7 milioni
turco	62 milioni	shona	7 milioni
tagalog (filippino)	58 milioni	wolof	7 milioni
swahili	50 milioni	afrikaans	6 milioni
polacco	45 milioni	efik	6 milioni
hausa ¹	40 milioni	finnico (finlandese, suomi)	6 milioni
sondanesi	26 milioni	kikuyu	6 milioni
yoruba	23 milioni	minang (padang)	6 milioni
rumeno	22 milioni	ruanda	6 milioni
olandese (neerlandese)	21 milioni	rundi	6 milioni
serbocroato ²	21 milioni	slovacco	6 milioni
ibo (igbo)	18 milioni	sukuma	6 milioni
ungherese	14 milioni	albanese	5 milioni
cebuano	13 milioni	danese	5 milioni
ceco	12 milioni	guarani	5 milioni
azero ^{1. 2}	11 milioni	kituba	5 milioni
curdo ^{1. 2}	11 milioni	moré (mossi)	5 milioni
catalano	10 milioni	norvegese	5 milioni
madurese	10 milioni	sango	5 milioni
nyanja (chichewa)	10 milioni	somalo	5 milioni
malinke (bambara)	9 milioni	turkmeno ¹	5 milioni
svedese	9 milioni		

Note. ¹ Si scrive anche con la scrittura araba (p. 34). ² Si scrive anche con la scrittura cirillica (p. 24).

1.2 La scrittura greca

L'alfabeto greco è la scrittura della lingua omonima, parlata in Grecia e a Cipro. La pronuncia del greco moderno qui descritta è molto diversa da quella del greco antico; la pronuncia bizantina (quella insegnata anche nei nostri licei classici) è una via di mezzo fra questi due estremi. Imparato l'alfabeto e poche regole ortografiche, è facile leggere il greco, in quanto a una data lettera corrisponde sempre un solo suono; viceversa, è piuttosto difficile scrivere correttamente in greco, in quanto a ogni suono corrispondono più lettere: si noti per esempio quante lettere diverse si pronunciano [i].

L'alfabeto greco

maiuscola	minuscola	nome	suono	maiuscola	minuscola	nome	suono
A	α	alfa	a	N	ν	ni	n
B	β	vita	v	Ξ	ξ	ksi	ks
Γ	γ	γama	γ, y ¹	Ο	ο	o-mikron	o
Δ	δ	delta	ð	Π	π	pi	p
E	ε	e-pilon	e	Ρ	ρ	ro	r
Z	ζ	zita	z	Σ	σ ς	sigma	s ²
H	η	ita	i	Τ	τ	taf	t
Θ	θ	pita	p	Υ	υ	i-pilon	i
I	ι	yota	i	Φ	φ	fi	f
K	κ	kapa	k	Χ	χ	hi	h
Λ	λ	lamda	l	Ψ	ψ	psi	ps
M	μ	mi	m	Ω	ω	o-meya	o

Note. 1 Ha suono [y] quando è seguita dalle vocali [e] o [i]. 2 La forma aperta della sigma minuscola si usa solo in fine di parola; la forma chiusa si usa in tutti gli altri casi.

Tutte le parole greche lunghe più di una sillaba portano un segno di accento sulla vocale della sillaba accentata. Un tempo si usavano vari altri segni ortografici, fra cui tre diversi segni di accento (il grave ` , l'acuto ´ e il circonflesso ˆ), che indicavano, oltre alla posizione dell'accento, varie combinazioni di tonalità e lunghezza vocalica.

Questo tipo di accentazione, che si definisce *politonico*, è stato abolito da una riforma ortografica del 1982, che ha introdotto l'accentazione detta *monotonica*, che ha sostituito i tre tipi di accento con l'accento acuto ´.

Dittonghi e digrammi

lettere	suono	lettere	suono	lettere	suono
αι	e	ει	i	οι	i
αϊ	ai	εϊ	ei	οϊ	oi
αυ	av, af	ευ	ev, ef	ου	u
αϋ	ai	εϋ	ei	οϋ	oi
γγ	ŋɣ	μπ	(m)b ¹	τζ	tʃ
γκ	(ŋ)g ¹	νκ	ŋg	τσ	tʃ
γξ	ŋgz	νπ	mb	υι	i
γχ	ŋħ	ντ	(n)d ¹		

Nota. 1 Il suono nasale ([m], [n] o [ŋ]) è spesso muto, specie quando il digramma è all'inizio di una parola.

Principali lingue

lingua	parlanti
greco	12 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|------------|-------------|--------------|
| ① αθεϊσμός | ⑤ κοκτέηλ | ⑨ νοσοκομείο |
| ② βαλίτσα | ⑥ μικρός | ⑩ παιδί |
| ③ γκαράζ | ⑦ μουστάρδα | ⑪ ραντάρ |
| ④ γυναίκα | ⑧ μπαούλο | ⑫ τζατζίκι |

1.3 La scrittura cirillica

L'alfabeto cirillico è la scrittura del russo, di diverse altre lingue slave e di molte lingue dell'ex Unione Sovietica. È anche una delle due scritture della lingua mongola. Come tutte le scritture europee, il cirillico distingue le maiuscole e le minuscole.

L'alfabeto della lingua russa

maiuscola	minuscola	nome	suono	maiuscola	minuscola	nome	suono
А	а	a	a	Р	р	er	r
Б	б	be	b	С	с	es	s
В	в <i>в</i>	ve	v ¹	Т	т <i>т</i>	te	t ¹
Г	г <i>г</i>	ge	g ¹	У	у	u	u
Д	д <i>д</i>	de	d ¹	Ф	ф	ef	f
Е	е	ye	ye, e	Х	х	ħa	ħ
Ё	ё	yo	yo	Ц	ц <i>ц</i>	tse	ts ¹
Ж	ж	že	ž	Ч	ч	tše	tš
З	з	ze	z	Ш	ш <i>ш</i>	ša	š ¹
И	и <i>и</i>	i	i ¹	Щ	щ <i>щ</i>	štša	štš, šš ¹
Й	й <i>й</i>	i kratkoye	y ¹	Ъ	ъ	tvoyordni znak	-, e ²
К	к	ka	k	Ы	ы	i, yeru	i
Л	л	el	l	Ь	ь	myagki znak	-, y
М	м	em	m	Э	э	e	e
Н	н	en	n	Ю	ю	yu	yu
О	о	o	o	Я	я	ya	ya
П	п <i>п</i>	pe	p ¹				

Note. 1 Di alcune minuscole si riporta anche la forma corsiva minuscola. 2 Priva di suono in russo, rappresenta la vocale [e] in bulgaro.

Oltre le 32 lettere necessarie all'ortografia russa, la scrittura cirillica possiede numerose altre lettere, necessarie alle ortografie di altre lingue.

Lettere usate in lingue diverse dal russo

maiuscola	minuscola	nome	suono	maiuscola	minuscola	nome	suono
Ґ	ґ	ge	g ²	Љ	љ	ļe	ļ ⁴
Ғ	ғ ғ	ya	y ^{1,3}	Њ	њ	ñe	ñ ⁴
Ђ	ђ	dže	dž ⁴	Ө	ө	ö	ö ⁵
Є	є	ye	ye ²	Ң	ң	tše	tš ⁴
І	і	i	i ²	Ү	ү	ü	u ⁵
Ї	ї	yi	yi ²	Ү	ү	ö	o ³
Ј	ј	ye	y ⁴	Х	х	he	h ³
Қ	қ	qa	q ³	Ц	ц ʑ	dže	dž ^{1,3}

Note. 1 Di alcune minuscole si riporta anche la forma corsiva minuscola. 2 Ucraino. 3 Uzbeko. 4 Serbocroato. 5 Mongolo.

Principali lingue

lingua	parlanti	lingua	parlanti
russo	275 milioni	bulgaro	9 milioni
ucraino	49 milioni	kazako ²	8 milioni
serbocroato ¹	21 milioni	tataro ^{1,2}	8 milioni
uzbeco ²	18 milioni	mongolo ³	6 milioni
azero ^{1,2}	11 milioni	tagico ²	5 milioni
curdo ^{1,2}	11 milioni	turkmeno ¹	5 milioni
bielorosso	10 milioni		

Note. 1 Si scrive anche con la scrittura latina (p. 16). 2 Si scrive anche con la scrittura araba (p. 34). 3 Si scrive anche con la scrittura mongola (p. 40).

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|------------|-------------|--------------|
| ① Большой | ⑤ картофель | ⑨ терракотта |
| ② водка | ⑥ персонаж | ⑩ һевапчиһи |
| ③ дача | ⑦ ресторан | ⑪ футбол |
| ④ інфляція | ⑧ совет | ⑫ хулиган |

1.4 La scrittura armena

L'alfabeto armeno è la scrittura della lingua omonima, parlata in Armenia, repubblica del Caucaso già parte dell'ex Unione Sovietica, e dai cosiddetti armeni della diaspora.

L'alfabeto

maiuscola	minuscola	nome	suono
Ա	ա	aib	a
Բ	բ	ben	b, p ^h
Գ	գ	gim	g, k ^h
Դ	դ	da	d, t ^h
Ե	ե	yetš ^h	(y)e
Զ	զ	za	z
Է	է	e	e
Ը	ը	et ^h	ë
Թ	թ	t ^h o	t ^h
Ժ	ժ	že	ž
Ի	ի	ini	i
Լ	լ	lyun	l
Խ	խ	ħe	ħ
Օ	օ	tša	ts, dz
Կ	կ	ken	k, g
Հ	հ	ho	h
Ձ	ձ	dza	dz, ts
Ղ	ղ	yad	y
Ճ	ճ	tše	tš, dž

maiuscola	minuscola	nome	suono
Մ	մ	men	m
Յ	յ	hi	(h)y
Ն	ն	nu	n
Շ	շ	ša	š
Ո	ո	vo	(v)o
Չ	չ	tš ^h a	tš ^h
Պ	պ	pe	p, b
Ջ	ղ	dže	dž, tš ^h
Ռ	ր	ra	r
Ս	ս	se	s
Վ	վ	vev	v
Տ	տ	tyun	t, d
Ր	ր	re	r
Ց	ց	tš ^h o	tš ^h
Ի	լ	hyun	u
Փ	փ	p ^h yur	p ^h
Ք	ք	k ^h e	k ^h
Օ	օ	o	o
Ֆ	ֆ	fe	f

Esistono due dialetti principali della lingua armena: quello orientale (il più diffuso, parlato in Armenia) e quello occidentale (parlato in Turchia e fra gli armeni della diaspora). Alcune lettere si pronunciano in modo diverso nei due dialetti: nella tabella è indicata prima la pronuncia orientale e poi, separata da una virgola, quella occidentale.

Fra le scritture alfabetiche, l'armeno è quella che ha il maggior numero di lettere. Le ultime due, *o* e *fe* sono state aggiunte verso la fine del Medio Evo per scrivere parole prese da lingue straniere, in particolare dal francese.

Le lettere minuscole *yetš*^b e *hyun*, quando si trovano l'una dopo l'altra, si uniscono in una *legatura*.

Legatura

legatura	forma non legata	suono
և	ել	ev

Tipograficamente, l'alfabeto armeno presenta due forme distinte: la forma *tonda*, elaborata dai monaci armeni di Venezia sul modello dei caratteri tipografici di Aldo Manuzio, e la forma corsiva (o, più propriamente, *notragir*, in armeno "notarile"), che mostra una minore influenza occidentale.

Principali lingue

lingua	parlanti
armeno (hayeren)	6 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|-----------|------------|------------|
| ① աղամանդ | ⑤ կաֆե | ⑨ ջիպ |
| ② Արարատ | ⑥ Հայաստան | ⑩ ոադիո |
| ③ Երևան | ⑦ Հայերէն | ⑪ ռեստորան |
| ④ թարգման | ⑧ Մեսրոպ | ⑫ օպերա |

1.5 La scrittura georgiana

L'alfabeto georgiano è la scrittura della lingua omonima, parlata in Georgia, repubblica del Caucaso già parte dell'ex Unione Sovietica, e di alcune altre lingue minoritarie dell'area.

L'alfabeto georgiano moderno

lettera	nome	suono	lettera	nome	suono
ა	ani	a	ს	sani	s
ბ	bani	b	ტ	tani	t
გ	gani	g	უ	uni	u
დ	doni	d	ფ	p ^h ari	p ^h
ე	eni	e	ქ	k ^h ani	k ^h
ვ	vini	v	ღ	γani	γ
ზ	zeni	z	ყ	qari	q
თ	t ^h ani	t ^h	შ	šini	š
ო	ini	i	ჩ	tš ^h ini	tš ^h
კ	kani	k	ც	ts ^h ani	ts ^h
ლ	lazi	l	ძ	dzili	dz
მ	mani	m	წ	tsili	ts
ნ	nari	n	ჭ	tšari	tš
რ	oni	o	ხ	ħani	ħ
პ	pari	p	ჯ	džani	dž
ჭ	žani	ž	ჰ	ha	h
რ	ra	r			

Si distinguono due forme della scrittura georgiana: la *khutsuri* (letteralmente "clericale") e la *mkhedruli* (letteralmente "militare"). La prima, oggi estinta, presentava la distinzione fra maiuscole e minuscole (in georgiano *asomtavruli* e *nuskhuri*) ed era usata esclusivamente per scritti di tipo religioso. La seconda, che ha solo le lettere minuscole, è la base dell'alfabeto georgiano moderno. Dalla *mkhedruli* moderna sono state eliminate sei lettere, ridondanti in quanto indicavano suoni già rappresentati da altre lettere o non più esistenti nella lingua.

Lettere eliminate dall'alfabeto

lettera	nome	suono
ჲ	he	h
ი	hi	i
ჳ	we	wi

lettera	nome	suono
ჟ	har	h
ჟ	ho	ō
ჟ	fi	f

Principali lingue

lingua	parlanti
georgiano	4 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|-------------|------------|-----------|
| ① ბილეთი | ⑤ კონპეტი | ⑨ რომანი |
| ② ბრილიანტი | ⑥ ლომბარდი | ⑩ სცენა |
| ③ გაზეთი | ⑦ მხედული | ⑪ ფაბრიკა |
| ④ თბილისი | ⑧ პამიდორი | ⑫ ხუცული |

1.6 La scrittura ebraica

L'alfabeto ebraico è la scrittura della lingua ebraica. Come lingua parlata, l'ebraico si è estinto intorno al 250 a.C., quando gli ebrei adottarono la lingua aramaica; l'ebraico non ha però mai smesso di essere tramandato dagli ebrei di tutto il mondo come lingua letteraria e come lingua liturgica dell'Ebraismo. Verso la fine del XIX secolo, a opera del movimento sionista e, in particolare, del linguista lituano Elizier Ben Yehuda, l'ebraico è tornato a essere parlato dagli ebrei di Palestina e, oggi, è la lingua nazionale dello stato di Israele. Si tratta forse dell'unico caso documentato di "resurrezione" di una lingua parlata.

Oltre alla lingua ebraica, sono state notate con l'alfabeto ebraico molte delle lingue parlate nel corso dei secoli dagli ebrei della Diaspora: sono esistite, per esempio, grafie ebraiche dell'italiano (giudeo-italiano o italkian) o dell'arabo (giudeo-arabo). Ancor oggi scritti con l'alfabeto ebraico sono il judezmo (una lingua neolatina affine allo spagnolo, detta anche giudeo-spagnolo o ladino) e, soprattutto, lo yiddish (una lingua germanica affine al tedesco, detta anche giudeo-tedesco), la più importante fra le lingue degli ebrei dopo l'ebraico stesso. Il judezmo si parla soprattutto in Marocco e in Turchia; lo yiddish, prima delle persecuzioni naziste, era la lingua più diffusa fra gli ebrei dei paesi dell'Est europeo; entrambe le lingue sono oggi diffuse anche in Israele e nelle Americhe.

L'alfabeto ebraico

normale	finale	nome	suono	normale	finale	nome	suono
א	א	alef	-, a, e	ל		lamed	l
ב	ב	bet	v, b	מ	ם	mem	m
ג	ג	gimel	g	נ	ן	nun	n
ד	ד	daled	d	ס	ס	sameħ	s
ה	ה	hei	h, e	ע		ayin	-, ʿ
ו	ו	vav	v, o, u	פ	ף	pei	f, p
ז	ז	zayin	z	צ	ץ	tsadik	ts
ח	ח	ħet	ħ	ק	ק	kuf	k
ט	ט	tet	t	ר	ר	reyiš	r
י	י	yud	y, i	ש	ש	šin	š, s
כ	כך	kaf	ħ, k	ת	ת	taf	t

L'ebraico si scrive da destra a sinistra. Cinque lettere assumono una forma speciale quando sono alla fine della parola. La forma tipografica, detta *quadrata* o *ketav merubaš*, è assai diversa dalla forma corsiva manuale: per questa ragione si danno qui entrambe le forme.

Segni diacritici

segno	nome	suono	segno	nome	suono
◌ְ	ševa	-, e	◌ֿ	kamats	ā ¹ , o
◌ִ	hirik	i	◌ֹ	holam	ō ¹
◌ֵ	tsere	ē ¹	◌ֻ	kubuts	u
◌ֶ	segol	e	◌ֻֿ	dageš	-
◌ַ	patah	a	◌ֻֿֿ	gereš	-

Nota. 1 Nell'ebraico moderno, la lunghezza delle vocali non si distingue.

Diversi segni diacritici si possono apporre alle lettere per chiarirne il suono o per indicare le vocali; questi segni si chiamano *punti masoretici* o *tiberiensi* perché furono introdotti, nel IX secolo d.C., nelle *masore* (scuole rabbiniche) di Tiberiade. Questi segni sono però omessi nei testi ordinari (tranne il *gereš*, usato modernamente per la trascrizione di suoni stranieri): si trovano solo in testi religiosi, poetici e grammaticali.

Consonanti modificate da segni diacritici

lettera	suono	lettera	suono
ב	v	ו	v
בּ	b	וּ	u
ה	h, - ¹	וֹ	o
הֵ	h ¹	שׁ	š
כ	ħ	שׂ	s
כּ	k	גִּ	dž ²
פ	f	דִּ	ž ²
פּ	p	צִ	tš ²

Nota. 1 La lettera hei è muta in fine di parola, tranne quando porta il dageš. *2* Le lettere con il gereš si usano solo per trascrivere parole di origine straniera.

Il *dageš*, un punto posto al centro di una lettera, indicava un tempo la pronuncia raddoppiata della consonante. Oggi non ha più questo valore, ma mantiene un valore distintivo per le tre lettere *bet*, *kaf* e *pei*.

In ebraico, le vocali brevi sono indicate solo dai punti masoretici e, quindi, non sono notate nella scrittura ordinaria non vocalizzata. Le vocali lunghe (oggi non più foneticamente distinte da quelle brevi) sono invece indicate da una combinazione di punti masoretici e di *matres lectionis*, cioè di quattro lettere (*alef*, *hei*, *vav* e *yud*) che, quando usate in questo modo, perdono il loro normale suono consonantico. A differenza dei punti, le *matres lectionis* si mantengono anche nella grafia ordinaria.

Ortografia delle vocali ebraiche (applicare, a titolo di esempio, alla consonante [t])

grafia ordinaria	grafia vocalizzata	pronuncia	grafia ordinaria	grafia vocalizzata	pronuncia
ת	תְּ	t, te	ת	תֻּ	tu
ת	תַּ	ta	תא	תָּא	tā ^{1, 2}
ת	תֵּ	ta	תה	תֶּה	tā ^{1, 2}
ת	תֶּ	te	תה	תֵּה	tē ^{1, 2}
ת	תִּ	te	תה	תִּה	tō ^{1, 2}
ת	תֻּ	tā ¹ , to	תו	תֻּו	tō ¹
ת	תֶּ	to	תו	תֶּו	tū ¹
ת	תֵּ	ti	תי	תֵּי	tī ¹
ת	תִּ	tē ¹	תי	תִּי	tē ¹
ת	תֻּ	tō ¹			

Note. 1 Nell'ebraico moderno, la lunghezza delle vocali non si distingue. 2 Questa grafia si usa solo in fine di parola.

L'ortografia della lingua yiddish funziona in modo radicalmente diverso da quella dell'ebraico. La differenza più vistosa è che, in yiddish, alcune lettere sono state stabilmente adibite a rappresentare le vocali. Gli ebrei di lingua tedesca hanno dunque ripetuto, nel Medio Evo, lo stesso aggiustamento ortografico che, molti secoli prima, i greci avevano apportato all'alfabeto fenicio. Non a caso, l'ebraico è una lingua semitica, come il fenicio, mentre lo yiddish è una lingua indoeuropea, come il greco. Lo yiddish impiega inoltre lettere modificate da segni diacritici e digrammi per rappresentare suoni non esistenti in ebraico. In molti casi si notano delle coincidenze che non possono essere casuali con l'ortografia in lettere latine del tedesco (p. 19).

Per esempio, la *vav+vav* (in yiddish, *tsvei vovn*) usata in yiddish per rappresentare il suono [v] è analoga alla lettera latina **w**, usata in tedesco e in altre lingue germaniche per rappresentare lo stesso suono.

Ortografia yiddish

lettera	suono	lettera	suono
א	ʾ	זש	ž
אַ	a	י	y, i
אָ	o	יִ	i
ב	b	יי	ei
בֿ	v	ייִ	ai
ו	u	ע	e
וו	v	פ	p
וי	oi	פֿ	f
טש	tš	ש	š

Principali lingue

lingua	parlanti	lingua	parlanti
ebraico	5 milioni	judezmo (ladino)	20.000
yiddish (giudeo-tedesco)	5 milioni		

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|------------|-----------|----------------|
| ⑨ פֿוסבאַל | ⑤ כלי־זמר | ① בונה |
| ⑩ צימער | ⑥ כנסת | ② ג'ודו |
| ⑪ שטעטל | ⑦ כשר | ③ וויסענשאַפֿט |
| ⑫ שלום | ⑧ מוזאן | ④ ישראל |

1.7 La scrittura araba

L'alfabeto arabo è la scrittura della lingua araba, sia antica sia moderna. La scrittura è stata adattata anche a molte lingue di paesi musulmani non arabi, come l'Iran, l'Afghanistan e il Pakistan. In passato si scrivevano con l'alfabeto arabo parecchie lingue oggi scritte con quello latino, come il turco, il malese e lo swahili.

L'alfabeto di base della lingua araba

terminale	connessa	nome suono	terminale	connessa	nome suono
ا		ʾalif - ¹	ض	ضـ	dād d ²
ب	بـ	bāʾ b	ط	طـ	tāʾ t ²
ت	تـ	tāʾ t	ظ	ظـ	zāʾ z ²
ث	ثـ	ṭhāʾ ṭ	ع	عـ	ʿain ʿ ³
ج	جـ	džīm dž	غ	غـ	ḡain ḡ ³
ح	حـ	ḥāʾ ḥ	ف	فـ	fāʾ f
خ	خـ	ḫāʾ ḫ	ق	قـ	qāf q
د		dāl d ¹	ك	كـ	kāf k
ذ		ḏāl ḏ ¹	ل	لـ	lām l
ر		rāʾ r ¹	م	مـ	mīm m
ز		zāʾ z ¹	ن	نـ	nūn n
س	سـ	sīn s	هـ	هـ	hāʾ h ³
ش	شـ	šīn š	و		wāw w ¹
ص	صـ	sād s ²	ي	يـ	yāʾ y

Note. 1 Ha una sola forma, quindi non si collega alla lettera seguente. 2 La sottolineatura nella trascrizione indica le consonanti enfatiche. 3 Cambia forma se è preceduta da un'altra lettera.

L'arabo si scrive da destra a sinistra e la maggior parte delle lettere si connettono alla lettera seguente nella parola per mezzo di un filetto, prolungabile a piacere. Nella lettera finale di una parola, il filetto si incurva verso il basso o verso l'alto, a formare una sorta di ricciolo finale. Molte lettere si distinguono l'una dall'altra solo dal diverso numero e disposizione dei puntini posti sopra o sotto il corpo della lettera. Oltre le 28

lettere di base, esistono numerose altre lettere, necessarie all'ortografia dell'arabo o di altre lingue.

Lettere aggiuntive per l'arabo e per altre lingue

terminale	connessa	nome	suono	terminale	connessa	nome	suono
آ		'alif madda	ā ¹	ژ		že	ž ³
ى		'alif maqsūra	ā ²	ف	ف	ve	v ³
ة		tā' marbūta	a(t) ²	ک	ک	kāf	k ⁴
پ	پ	pe	p ³	گ	گ	gāf	g ³
چ	چ	tše	tš ³	ی	ی	yā'	y ⁴

Note. 1 Compare solo in inizio di parola. 2 Compare solo in fine di parola. 3 Usata in persiano, urdu e altre lingue per trascrivere suoni non presenti in arabo. 4 Usata in persiano, urdu e altre lingue; si differenzia dalla corrispondente lettera araba solo nella forma terminale.

Esistono diversi segni diacritici che si possono apporre alle lettere per modificarne il suono o per indicare le vocali.

Segni diacritici

segno	nome	pronuncia	segno	nome	pronuncia
◌ْ	hamza	'	◌ُ	damma	u, o
◌ُ	sukūn	- ¹	◌ِ	kasra	i, e
◌ّ	šadda	- ²	◌ِ	'alif	ā
◌َ	fatha	a, ä			

Note. 1 Indica l'assenza di vocale dopo la consonante su cui è posta. 2 Indica il raddoppiamento della consonante su cui è posta.

Le tre vocali brevi dell'arabo si indicano con il corrispondente segno diacritico (omesso nella scrittura ordinaria) posto sopra o sotto la consonante precedente. Le vocali lunghe e i dittonghi si indicano con la combinazione di segno consonantico (omesso nella scrittura ordinaria) e di una lettera servile detta *mater lectionis*. Il doppio segno consonantico in fine di parola, detto *tanwīn*, indica una vocale breve seguita da [n]; il *tanwīn* [an] richiede una 'alif muta di supporto.

Ortografia delle vocali arabe (applicata, a titolo di esempio, fra le consonanti [t] e [b])

grafia ordinaria	grafia vocalizzata	pronuncia	grafia ordinaria	grafia vocalizzata	pronuncia
تـ	تَـ	-tb-	توـ	تَوَـ	-taub-, -tōb-
تبـ	تَبَـ	-tab-, -tāb-	تیبـ	تِیبَـ	-tīb-
تِـ	تِـ	-tib-, -teb-	تیبـ	تِیبَـ	-taib-, -tēb-
تـ	تُـ	-tub-, tob-	تا	تَأَـ	-tan
تابـ	تَابَـ	-tāb-	ت	تَـ	-tin
توـ	تَوَـ	-tūb-	ت	تُـ	-tun

La *hamza*, pur rappresentando una consonante (trascritta [ʔ]), non è una vera e propria lettera ma un segno diacritico che deve appoggiarsi a una lettera muta di supporto. In inizio di parola la lettera di supporto è sempre *ʔalif*; in altre posizioni può essere *ʔalif*, *wāw* o *yāʔ*, secondo la vocale vicina.

Ortografia della hamza (applicata, a titolo di esempio, fra le consonanti [t] e [b])

grafia ordinaria	grafia vocalizzata	pronuncia	grafia ordinaria	grafia vocalizzata	pronuncia
أـ	أَـ	ʔab-, ʔāb-	إـ	إِـ	ʔib-
أـ	أُـ	ʔub-, ʔob-	أـ	أَـ	ʔaib-, ʔēb-
إـ	إِـ	ʔib-, ʔeb-	تأـ	تَأَـ	-taʔab-
آـ	آَـ	ʔāb-	تؤـ	تؤُـ	-tuʔub-
أوبـ	أُوبَـ	ʔūb-	تیبـ	تِیبَـ	-tiʔib-
أوبـ	أَوَـ	ʔaub-, ʔōb-	تاء	تَأَـ	-tāʔ

Note. 1 Se la vocale è [i], la hamza si mette sotto la ʔalif. 2 La yāʔ di supporto alla hamza perde i due puntini. 3 Quando è preceduta dalle vocali lunghe [ā] o [ū], la hamza non ha bisogno di supporto.

Molte coppie di lettere si connettono una all'altra in modo irregolare, dando vita alle cosiddette *legature*. L'uso delle legature è facoltativo ma molto frequente. Si noti che la forma di una legatura dipende solo dalla forma del corpo delle lettere, prescindendo dai puntini. Quindi, lettere con corpo uguale formano legature uguali, solo con una diversa disposizione dei puntini. Per esempio, la legatura *bāʔ+ḥāʔ* si differenzia dalla legatura *tāʔ+džīm* solo nel numero e nella posizione dei puntini.

Legature

legatura	forma non legata	legatura	forma non legata
لا	ل+ا	في	في
لا	ل+ا	لج	لج
تج	تج	لج	لج
تم	تم	لم	لم
تم	تم	لم	لم
تي	تي	مج	مج
تي	تي	مم	مم
جم	جم	هم	هم

Nota. 1 La legatura lām+ʔalif è obbligatoria: la forma non legata non è ammessa.

Principali lingue

lingua	parlanti	lingua	parlanti
arabo	256 milioni	azero ²	11 milioni
urdu (indostano)	106 milioni	curdo ²	11 milioni
persiano (farsi)	36 milioni	tataro	8 milioni
pashto (afgano)	19 milioni	uiguro	8 milioni
sindhi ¹	19 milioni	beluci	5 milioni

Note. 1 Si scrive anche con la scrittura devanagari (p. 46). 2 Si scrive anche con le scritture latina (p. 16) e cirillica (p. 24).

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|-----------|--------------|-----------|
| طاولة ⑨ | چادر ⑤ | إيطاليا ① |
| گارسون ⑩ | رئيس ⑥ | المغرب ② |
| معكرونة ⑪ | رمضان ⑦ | حشيش ③ |
| موسيقى ⑫ | سلام عليكم ⑧ | جياتي ④ |

1.8 La scrittura siriana

L'alfabeto siriano è la scrittura della lingua aramaica moderna (o siriana). L'aramaico fu per oltre un millennio la lingua più importante del Medio Oriente; prima delle conquiste di Alessandro Magno, si parlava dall'odierna Grecia sino all'odierno Pakistan ed era la lingua ufficiale di grandi imperi quali il Persiano, l'Assiro e il Babilonese. Ai tempi di Cristo, l'aramaico era parlato in tutta l'area siro-palestinese, dove aveva soppiantato altre lingue locali, come il fenicio e l'ebraico. Secondo la tradizione, lo stesso Gesù avrebbe parlato questa lingua, nella quale avrebbe pronunciato le sue ultime parole: "Eloi, Eloi, lemā sabactāni?" ("Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"; Matteo 27:46 e Marco 15:34). Con l'espandersi dell'Islam, l'arabo soppiantò l'aramaico come lingua parlata in quasi tutto il Medio Oriente, anche fra i cristiani. Ma un dialetto aramaico, il siriano (da cui il nome dell'alfabeto), è ancor oggi la lingua liturgica di buona parte dei cristiani arabi, e due dialetti aramaici sono tuttora parlati in alcune aree del Medio Oriente: il neoaramaico (Siria e Turchia) e l'assiro (Iraq, Iran, Libano, Siria e Caucaso). Quest'ultima lingua prende nome dalla regione dell'Iraq settentrionale detta Assiria: non va dunque confusa con l'omonima lingua parlata nell'antichità nella stessa area.

L'alfabeto siriano

terminale	connessa	nome	suono	terminale	connessa	nome	suono
ⲗ Ⲛ		ʾālap	(ʾ) ^{1, 2}	ⲙ	ⲙ	lāmad	l
ⲛ	ⲛ	bēt	b	Ⲟ	Ⲟ	mīm	m
ⲟ	ⲟ	gāmal	g	Ⲡ	Ⲡ	nūn	n
ⲡ		dālat	d ¹	Ⲣ	Ⲣ	semkat	s
ⲣ		hē	h ¹	Ⲥ	Ⲥ	ʿē	ʿ
ⲥ		wāw	w ¹	Ⲧ	Ⲧ	pē	p
ⲧ		zain	z ¹	Ⲩ		sādē	s ¹
ⲩ	ⲩ	hēt	h	Ⲫ	Ⲫ	qōp	q
ⲫ	ⲫ	tēt	t	Ⲭ		rēš	r ¹
ⲭ	ⲭ	yūd	y	Ⲯ	Ⲯ	šin	š
ⲯ	ⲯ	kāp	k	Ⲱ ⲱ		tāw	t ^{1, 2}

Note. 1 Ha una sola forma, quindi non si collega alla lettera seguente. 2 La forma terminale sulla sinistra è la variante nestoriana.

Il siriano si scrive da destra a sinistra e la maggior parte delle lettere si connettono alla lettera seguente, come nella nostra scrittura corsiva.

Esistono diversi stili della scrittura siriana; quella presentata nella tabella è la *estran-gelā*, la più antica e la più diffusa. Gli altri due stili principali sono quello *giacobita* (oc-cidentale) e quello *nestoriano* (orientale). Oltre alla forma delle lettere le varianti dell'alfabeto siriano differiscono nel sistema con cui indicano le vocali. Nella giacobita, le vocali si indicano con segni diacritici (posti indifferentemente sopra o sotto le lettere) derivati da lettere greche maiuscole (**A, E, I, O** e **OY**; vedi p. 22); nel nestoriano, si indicano per mezzo di una combinazione delle lettere *wāw* e *yūd* usate come *matres lectionis* e di punti posti sopra o sotto le lettere; nell'estrangela i segni vocalici sono per lo più omessi.

Vocalizzazione giacobita (occidentale)		Vocalizzazione nestoriana (orientale)	
segno	suono	segno	suono
	a		a
	e, ē		ā
	i, ī		e
	o, ō, ā		ē
	u, ū		i, ī
			o, ō
			u, ū

Principali lingue			
lingua	parlanti	lingua	parlanti
neoramaico	150.000	assiro (siriano)	100.000

Riuscite a leggere queste parole?

ܐܬܬܐܠܡܢ ⑨

ܕܢܝܢ ⑤

ܕܡܠܟ ①

ܕܢܝܢ ⑩

ܕܢܝܢ ⑥

ܕܢܝܢ ②

ܕܢܝܢ ⑪

ܕܢܝܢ ⑦

ܕܢܝܢ ③

ܕܢܝܢ ⑫

ܕܢܝܢ ⑧

ܕܢܝܢ ④

1.9 La scrittura mongola

L'alfabeto mongolo è la scrittura tradizionale della lingua mongola. Un tempo, con lo stesso alfabeto si scriveva anche la lingua manciù, oggi estinta. L'alfabeto tradizionale si usa oggi solo nelle regioni di lingua mongola della Cina (la Mongolia Interna e la Manciuria), mentre nella Mongolia indipendente (la cosiddetta "Mongolia Esterna") si usa l'alfabeto cirillico (p. 24). In seguito alla desovietizzazione degli ultimi anni, anche nella Mongolia Esterna c'è un rinnovato interesse per la scrittura tradizionale.

L'alfabeto mongolo

iniziale	mediana	finale	suono	iniziale	mediana	finale	suono
			a				t, d
			e				d, t
			i				l
			o, u				m
			ö, ü				tš
			n				ts ¹
			ŋ				dz ¹
			q				dž
			γ				y
			b				k, g, γ
			p				k ¹
			f ¹				r
			s				w
			š				h ¹

Nota. 1 Si usa solo in parole di origine straniera.

Una caratteristica della scrittura mongola che la rende unica fra quelle di derivazione aramaica è che essa si scrive in verticale dall'alto al basso, come il cinese. Anziché in

righe orizzontali, una pagina scritta è dunque composta da colonne verticali che vanno da sinistra a destra (al contrario delle colonne di una pagina cinese, che vanno da destra a sinistra). Gli eventuali caratteri di origine occidentale presenti in un testo in mongolo (segni di punteggiatura, parentesi, cifre decimali, eccetera) vengono ruotati di 90 gradi in senso orario per rispettare l'andamento verticale.

Le lettere che compongono una parola si connettono l'una all'altra come nella nostra scrittura corsiva, e assumono forma diversa secondo che si trovino all'inizio, alla fine o nel mezzo di una parola. Di alcune lettere mancano la forma iniziale o quella finale, in quanto i suoni corrispondenti non possono trovarsi alla fine o all'inizio di una parola se non in parole straniere, nel qual caso si usa eccezionalmente la forma mediana. Diverse lettere hanno la forma finale identica a quella di un'altra lettera in quanto, in fine di parola, i corrispondenti suoni si confondono nella pronuncia. Le forme iniziali e mediane delle lettere [b], [p], [f] e [k] formano delle *legature* quando sono seguite dalla forma mediana della lettera [o].

Legature

legatura	componenti	suono	legatura	componenti	suono
	 + 	bo, bu		 + 	ko, ku
	 + 	po, pu		 + 	ko, ku ¹
	 + 	fo, fu ¹			

Nota. 1 Si usa solo in parole di origine straniera.

Principali lingue

lingua	parlanti
mongolo ¹	6 milioni

Nota. 1 Si scrive anche con la scrittura cirillica (p. 24).

Riuscite a leggere queste parole?

①

②

③

④

⑤

⑥

⑦

⑧

⑨

⑩

⑪

⑫

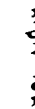













2 Le scritture indiane

La famiglia delle scritture indiane è forse la più prolifica del mondo: nel corso dei secoli se ne sono conosciute molte decine di varianti, diffuse in tutto il subcontinente indiano e nell'Asia centrale e orientale. Fino al XX secolo, si scrivevano con scritture della famiglia indiana anche alcune lingue dell'Indonesia e delle Filippine, oggi passate tutte alla scrittura latina. Ancor oggi sono in uso nel mondo una quindicina di scritture di questa famiglia, che trascrivono le lingue dell'India, dello Sri Lanka, dell'area himalayana e dell'Indocina (a esclusione del Viet Nam, dove anticamente si usava la scrittura cinese e oggi quella latina).

Una caratteristica delle scritture indiane che ha sempre destato l'ammirazione dei linguisti è la sua coerenza fonetica, che testimonia dell'altissimo livello raggiunto dalle scienze glottologiche nell'India antica. Questa caratteristica si riflette nello stesso *ordine* delle lettere, che sono disposte secondo le caratteristiche fonetiche dei suoni da esse rappresentate. Negli alfabeti indiani, infatti, vengono prima le vocali, in coppie formate da vocale breve e lunga, poi i dittonghi, le consonanti *occlusive*, le *semiconsonanti* (o *semivocali*: [y], [r], [l] e [w]) e, infine, le *fricative* ([s], [ʃ], [h], eccetera). La sezione delle consonanti occlusive è la più ammirevole per il suo ordine interno. Le consonanti *occlusive* (o *esplosive*) sono così dette perché si ottengono occludendo il cavo orale con la lingua o con le labbra mentre i polmoni espirano aria, causando così il formarsi di una bolla di alta pressione all'interno della bocca; l'improvvisa apertura di questa occlusione causa l'*esplosione* di questa bolla di aria compressa: l'onda d'urto di questa esplosione è ciò che il nostro orecchio percepisce come suono della consonante. Nelle scritture indiane, le lettere corrispondenti alle occlusive sono ordinate in cinque serie, corrispondenti al punto in cui si produce l'occlusione all'interno della bocca. Le cinque serie, ordinate dall'interno verso l'esterno del cavo orale, sono le *velari* (nelle quali l'occlusione è prodotta premendo la lingua contro il *velo palatino*, cioè la parte posteriore del palato), le *palatali* (occlusione prodotta premendo la lingua contro la parte anteriore del palato), le *alveolari* (occlusione prodotta premendo la lingua contro gli *alveoli* dei denti superiori), le *dentali* (occlusione prodotta premendo la lingua contro la faccia interna degli incisivi superiori) e le *labiali* (occlusione prodotta dalle labbra). Ognuno di questi cinque ordini comprende esattamente cinque lettere che rappresentano, rispettivamente, la consonante *sorda* (cioè non accompagnata dalla vibrazione delle corde vocali), la *sorda aspirata* (come la precedente ma accompagnata da una forte aspirazione, simile a una [h]), la *sonora* (accompagnata dalla vibrazione delle corde vocali), la *sonora aspirata* e la *nasale* (pronunciata facendo uscire parte dell'aria dal naso).

Il capostipite di tutte le scritture indiane è l'antico brahmi ("brāhmī" significa in sanscrito "(scrittura) del dio Brāhma"), le cui più antiche attestazioni a noi note sono iscrizioni su pietra del 250 a.C. circa, recanti un editto dell'imperatore indiano Ashoka. Non si conosce con sicurezza l'origine della scrittura brahmi, ma l'ipotesi più accreditata è che essa derivi dalla scrittura nord semitica (p. 12), la stessa da cui derivano gli alfabeti del Medio Oriente e dell'Europa.

La scrittura brahmi e alcune scritture da essa derivate

brahmi	D	GJ	GM	BE	O	TI	M	TA	TE	K	S	BI	C	TH	L
𑀀	a	अ	ਅ	অ	𑀅	𑀓	𑀓	𑀓	𑀓	𑀓	𑀓	𑀓	𑀓	𑀓	𑀓
𑀁	i	इ	ઇ	ই	𑀆	𑀔	𑀔	𑀔	𑀔	𑀔	𑀔	𑀔	𑀔	𑀔	𑀔
𑀂	u	उ	ઉ	ঔ	𑀇	𑀕	𑀕	𑀕	𑀕	𑀕	𑀕	𑀕	𑀕	𑀕	𑀕
𑀃	e	ए		এ	𑀈	𑀖	𑀖	𑀖	𑀖	𑀖	𑀖	𑀖	𑀖	𑀖	𑀖
𑀄	ka	क	ક	ক	𑀉	𑀗	𑀗	𑀗	𑀗	𑀗	𑀗	𑀗	𑀗	𑀗	𑀗
𑀅	kʰa	ख	ખ	খ	𑀊	𑀘	𑀘	𑀘	𑀘	𑀘	𑀘	𑀘	𑀘	𑀘	𑀘
𑀆	ga	ग	ગ	গ	𑀋	𑀙	𑀙	𑀙	𑀙	𑀙	𑀙	𑀙	𑀙	𑀙	𑀙
𑀇	gʰa	घ	ઘ	ঘ	𑀌	𑀚	𑀚	𑀚	𑀚	𑀚	𑀚	𑀚	𑀚	𑀚	𑀚
𑀈	ṇa	ङ	ડ	ঙ	𑀍	𑀛	𑀛	𑀛	𑀛	𑀛	𑀛	𑀛	𑀛	𑀛	𑀛
𑀉	t̥sa	च	ચ	চ	𑀎	𑀜	𑀜	𑀜	𑀜	𑀜	𑀜	𑀜	𑀜	𑀜	𑀜
𑀊	t̥sʰa	छ	છ	ছ	𑀏	𑀝	𑀝	𑀝	𑀝	𑀝	𑀝	𑀝	𑀝	𑀝	𑀝
𑀋	d̥za	ज	જ	জ	𑀐	𑀞	𑀞	𑀞	𑀞	𑀞	𑀞	𑀞	𑀞	𑀞	𑀞
𑀌	d̥zʰa	झ	ઝ	ঝ	𑀑	𑀟	𑀟	𑀟	𑀟	𑀟	𑀟	𑀟	𑀟	𑀟	𑀟
𑀍	ṇa	ञ	ઞ	ঞ	𑀒	𑀠	𑀠	𑀠	𑀠	𑀠	𑀠	𑀠	𑀠	𑀠	𑀠
𑀎	ta	ट	ટ	ট	𑀓	𑀡	𑀡	𑀡	𑀡	𑀡	𑀡	𑀡	𑀡	𑀡	𑀡
𑀏	tʰa	ठ	ઠ	ঠ	𑀔	𑀢	𑀢	𑀢	𑀢	𑀢	𑀢	𑀢	𑀢	𑀢	𑀢
𑀐	da	ड	ડ	ড	𑀕	𑀣	𑀣	𑀣	𑀣	𑀣	𑀣	𑀣	𑀣	𑀣	𑀣
𑀑	dʰa	ढ	ઢ	ढ	𑀖	𑀤	𑀤	𑀤	𑀤	𑀤	𑀤	𑀤	𑀤	𑀤	𑀤
𑀒	na	ण	ણ	ণ	𑀗	𑀥	𑀥	𑀥	𑀥	𑀥	𑀥	𑀥	𑀥	𑀥	𑀥
𑀓	ta	त	ત	ত	𑀘	𑀦	𑀦	𑀦	𑀦	𑀦	𑀦	𑀦	𑀦	𑀦	𑀦
𑀔	tʰa	थ	થ	থ	𑀙	𑀧	𑀧	𑀧	𑀧	𑀧	𑀧	𑀧	𑀧	𑀧	𑀧
𑀕	da	द	દ	দ	𑀚	𑀨	𑀨	𑀨	𑀨	𑀨	𑀨	𑀨	𑀨	𑀨	𑀨
𑀖	dʰa	ध	ધ	ধ	𑀛	𑀩	𑀩	𑀩	𑀩	𑀩	𑀩	𑀩	𑀩	𑀩	𑀩
𑀗	na	न	ન	ন	𑀜	𑀪	𑀪	𑀪	𑀪	𑀪	𑀪	𑀪	𑀪	𑀪	𑀪
𑀘	pa	प	પ	প	𑀝	𑀫	𑀫	𑀫	𑀫	𑀫	𑀫	𑀫	𑀫	𑀫	𑀫
𑀙	pʰa	फ	ફ	ফ	𑀞	𑀬	𑀬	𑀬	𑀬	𑀬	𑀬	𑀬	𑀬	𑀬	𑀬
𑀚	ba	ब	બ	ব	𑀟	𑀭	𑀭	𑀭	𑀭	𑀭	𑀭	𑀭	𑀭	𑀭	𑀭
𑀛	bʰa	भ	ભ	ভ	𑀠	𑀮	𑀮	𑀮	𑀮	𑀮	𑀮	𑀮	𑀮	𑀮	𑀮
𑀜	ma	म	મ	ম	𑀡	𑀰	𑀰	𑀰	𑀰	𑀰	𑀰	𑀰	𑀰	𑀰	𑀰
𑀝	ya	य	ય	য	𑀢	𑀲	𑀲	𑀲	𑀲	𑀲	𑀲	𑀲	𑀲	𑀲	𑀲
𑀞	ra	र	ર	র	𑀣	𑀳	𑀳	𑀳	𑀳	𑀳	𑀳	𑀳	𑀳	𑀳	𑀳
𑀟	la	ल	લ	ল	𑀤	𑀴	𑀴	𑀴	𑀴	𑀴	𑀴	𑀴	𑀴	𑀴	𑀴
𑀠	wa	व	વ		𑀥	𑀵	𑀵	𑀵	𑀵	𑀵	𑀵	𑀵	𑀵	𑀵	𑀵
𑀡	sa	स	સ	স	𑀦	𑀶	𑀶	𑀶	𑀶	𑀶	𑀶	𑀶	𑀶	𑀶	𑀶

Legenda. Scritture settentrionali: D devanagari, GJ gujarati, GM gurmukhi, BE bengalese, O oriya, TI tibetana. Scritture meridionali: M malayalam, TA tamil, TE telugu, K kannada, S singalese, BI birmana, C cambogiana, TH thailandese, L laotiana.

A differenza dell'antica scrittura semitica, le cui lettere indicavano solo consonanti, e di quella greca, da essa derivata, le cui lettere indicavano sia consonanti sia vocali, le lettere della scrittura brahmi indicavano sillabe formate da una consonante seguita da una vocale.

Quattro lettere, dette *vocali indipendenti*, indicavano sillabe composte da una sola vocale (come la prima e l'ultima sillaba della parola "i-de-a"). Le rimanenti lettere indicavano sillabe composte da una consonante iniziale seguita dalla vocale [a], detta *vocale implicita* (o *vocale inerente*, secondo una discutibile traduzione dell'inglese *inherent vowel*). Per rappresentare sillabe con vocali diverse da [a], le lettere sillabiche venivano modificate per mezzo di segni diacritici, posti sopra o sotto la lettera, detti *vocali dipendenti* o *mātrā*. Per esempio, le lettere *ka* e *ta*, potevano avere le seguenti varianti vocaliche:

								
ka	kā	ki	kī	ku	kū	kē	kō	ka ⁿ
								
ta	tā	ti	tī	tu	tū	tē	tō	ta ⁿ

Per indicare due consonanti adiacenti senza alcuna vocale in mezzo (come le due consonanti di "oblò") si usavano i *nessi consonantici*, cioè lettere composte dalla legatura delle due lettere di base, affiancate o sovrapposte; queste legature si comportavano in tutto come lettere semplici, ivi inclusa la possibilità di prendere un mātrā per rappresentare vocali diverse da [a]. Per esempio:

	+		=			
k-		la		kla		
	+		+		=	
t-		ya		-ē		tyē

Per indicare una consonante in fine di parola, c'era uno speciale segno diacritico, detto *virāma* che indicava che la vocale implicita [a] non andava pronunciata. Questo segno poteva occasionalmente essere usato anche nel corpo di una parola, per indicare nessi consonantici rari per i quali non era in uso una specifica legatura.

Le scritture indiane hanno influenzato indirettamente anche altre scritture. Per esempio, l'ordine delle lettere nei due sillabari kana giapponesi (p. 146) è chiaramente ispirato a quello delle scritture indiane, note in Giappone dai canoni sacri buddhisti. Ancora più forte è l'influenza indiana sulla scrittura etiopica (p. 156), che ha mutuato dall'India il suo sistema di notazione delle vocali.

Le scritture moderne derivate dalla brahmi si sono differenziate molto una dall'altra nell'aspetto grafico delle lettere ma hanno mantenuto intatti tutti i principi di funzionamento sopra descritti. Queste scritture si dividono in due grandi sottofamiglie: quella settentrionale e quella meridionale.

Le scritture brahmi settentrionali

Le scritture settentrionali (devanagari, gujarati, bengalese, gurmukhi e oriya) derivano da una variante della brahmi detta gupta, la scrittura ufficiale impero dell'omonima dinastia dei Gupta, che fra il IV e il VI secolo d.C. si estendeva nella metà settentrionale dell'India. Le lingue notate con queste scritture appartengono alla famiglia linguistica indoeuropea (cui appartengono anche la maggior parte delle lingue dell'Europa).

Quasi tutte le scritture settentrionali sono caratterizzate da una linea orizzontale nella parte superiore delle lettere che connette fra loro tutte le lettere di una parola. A differenza delle lettere delle scritture occidentali, che paiono "appoggiate" sopra un'ideale linea di base, le lettere delle scritture indiane settentrionali paiono "appese" a questa linea superiore. Questa differenza risulta particolarmente evidente nella scrittura a mano su fogli a righe: mentre gli scolari europei scrivono le lettere sopra i righi, i loro colleghi indiani le tracciano sotto di essi.

Nelle scritture devanagari, gujarati e bengalese, la maggior parte delle lettere consonantiche è inoltre caratterizzata da un'asta verticale sul lato destro della lettera, somigliante al segno della vocale [ā]. La maggior parte dei nessi consonantici si forma rimuovendo quest'asta verticale dalla prima delle due lettere:

$$\begin{array}{ccccc} \text{ब} & + & \text{द} & = & \text{बद} \\ \text{ba} & & \text{da} & & \text{bada} \end{array} \qquad \begin{array}{ccccc} \text{ढ} & + & \text{द} & = & \text{ढद} \\ \text{b-} & & \text{da} & & \text{bda} \end{array}$$

Queste lettere prive dell'asta verticale (e di conseguenza della loro vocale implicita) si dicono *forme prefisse*. Dalla scrittura gupta deriva anche la scrittura della lingua tibetana, che appartiene alla famiglia linguistica sino-tibetana. La struttura della scrittura tibetana è assai diversa da quella delle altre scritture brahmi settentrionali: l'intero ordine delle consonanti alveolari è stato soppresso (poi reintrodotta per scrivere termini d'origine indiana), così come molte delle lettere aspirate. Inoltre, un segno simile a un apostrofo divide una sillaba dalla successiva.

Le scritture brahmi meridionali

Le scritture meridionali (tamil, telugu, kannada e malayalam) trascrivono le lingue dravidiche dell'India meridionale. È di tipo meridionale anche la scrittura singalese, sebbene la lingua da essa notata appartenga alla famiglia linguistica indoeuropea.

Per formare i nessi consonantici, le scritture meridionali prediligono l'impilamento verticale delle lettere. In genere, la prima lettera del nesso mantiene la sua forma e la sua dimensione usuale, mentre la seconda viene scritta sotto di essa nella sua forma *suffissa*, cioè rimpicciolita e talvolta deformata:

$$\begin{array}{ccccc} \text{ಬ} & + & \text{ದ} & = & \text{ಬದ} \\ \text{ba} & & \text{da} & & \text{bada} \end{array} \qquad \begin{array}{ccccc} \text{ಬ} & + & \text{ಢ} & = & \text{ಬಢ} \\ \text{b(a)} & & \text{-da} & & \text{bda} \end{array}$$

Sono di derivazione meridionale anche le scritture brahmi dell'Indocina (birmana, thailandese, laotiana e cambogiana). Le lingue scritte con queste scritture appartengono a diverse famiglie linguistiche (sino-tibetana, tai, mon-khmer). Una caratteristica che le accomuna tutte è quella di possedere, come il cinese, un certo numero di *toni*, cioè di variazioni nell'altezza della voce nella pronuncia di ogni sillaba. Tutte le scritture indocinesi posseggono segni diacritici aggiuntivi per indicare i toni.

2.1 La scrittura devanagari

Il devanagari, il cui nome significa “della città (*nāgarī*) divina (*dēva*)”, è la più diffusa delle scritture indiane settentrionali. È la scrittura dell'antico sanscrito, il cosiddetto “latino dell'India”, e del moderno hindi, la lingua più diffusa in India e una delle tre più diffuse nel mondo. La caratteristica più appariscente del devanagari è la linea orizzontale superiore che attraversa ogni parola e a cui le lettere paiono appese.

Vocali					
indipendente	dipendente	suono	indipendente	dipendente	suono
अ	◌	a	ओ	ो	ō
आ	ा	ā	औ	ौ	au
इ	ि	i	ऋ	ृ	r ¹
ई	ी	ī	ऌ	ॡ	l ²
उ	ु	u	ऐ	ै	e ³
ऊ	ू	ū	ओ	ो	o ³
ए	े	ē	ँ	ँ	ā ³
ऐ	ै	ai	ॉ	ॉ	ā ³

Note. 1 La [r] vocalica suona come in Trst, il nome sloveno di Trieste. 2 La [l] vocalica suona come la finale dell'inglese bottle. 3 Si usa per trascrivere lingue straniere o dell'India meridionale.

Le vocali all'inizio di una parola o precedute da altra vocale si scrivono con apposite lettere dette *vocali indipendenti*. Le vocali che seguono una consonante si scrivono invece con segni diacritici detti *vocali dipendenti* (o *mātrā*). La posizione di questi segni rispetto alla lettera consonantica varia da una vocale all'altra: alcuni stanno sopra, altri sotto, altri a destra e uno, quello della [i] breve, a sinistra, cioè visivamente prima della consonante che foneticamente lo precede. Una consonante non accompagnata da vocale dipendente prende la vocale [a] breve, che è detta *vocale implicita* in quanto non abbisogna di un suo segno.

क [ka] के [kē] कु [ku] की [kī] कि [ki]

Molte lettere consonantiche sono caratterizzate da un tratto verticale sul lato destro; le *forme prefisse*, usate come primo elemento dei *nessi consonantici*, si ottengono normalmente eliminando questo tratto.

Consonanti

piena	prefissa	suffissa	suono	piena	prefissa	suffissa	suono
क	क्		ka	द			da
ख	ख्		k ^h a	ध	ध्		d ^h a
ग	ग्		ga	न	न्		na
घ	घ्		g ^h a	प	प्		pa
ङ			ŋa ¹	फ	फ्		p ^h a
च	च्		tʃa	ब	ब्		ba
छ	छ्		tʃ ^h a	भ	भ्		b ^h a
ज	ज्		dʒa	म	म्		ma
झ	झ्		dʒ ^h a	य	य्		ya
ञ	ञ्		ɲa ¹	र	र्	ॠ	ra
ट			ta	ल	ल्		la
ठ			t ^h a	व	व्		va
ड			da	श	श्		ʃa
ढ			d ^h a	ष	ष्		ʃa
ण	ण्		na ¹	स	स्		sa
त	त्		ta	ह	ह्		ha
थ	थ्		t ^h a	ळ	ळ्		la ²

Note. 1 Si usa prevalentemente in parole di origine sanscrita. 2 Si usa per trascrivere le lingue dell'India meridionale.

Oltre alle lettere e ai *mātrā*, esistono alcuni segni diacritici. Il più importante di questi, almeno concettualmente, è il *virām*, che indica che non si deve pronunciare la vocale implicita [a], permettendo così di scrivere le consonanti in fine di parola. In realtà, questo segno si usa prevalentemente in sanscrito in quanto, nelle lingue moderne dell'India settentrionale, la [a] finale di parola è solitamente muta.

Il puntino sottoscritto, detto *nukta*, è usato per formare le lettere aggiuntive necessarie alla trascrizione di parole di origine straniera; il suo uso più comune è sotto la lettera *p^ha*, per trascrivere il suono [f] che si trova in parole di origine inglese, araba o persiana.

Segni diacritici

segno	nome	suono	segno	nome	suono
◌̣	virām	- ¹	◌̣̣	tṣandrabindu	m ²
◌̣̣̣	visarg	h	◌̣̣̣̣	nukta	- ³
◌̣̣̣̣̣	anusvār	n			

Note. ¹ Elimina dalla pronuncia la vocale implicita [a] della consonante. ² Si usa in parole di origine sanscrita. ³ Posto sotto una lettera consonantica ne modifica il suono.

Il *virām* si usa molto raramente anche in corpo di parola: quasi tutti i nessi consonantici si scrivono per mezzo di legature, la maggior parte delle quali è formata in modo regolare combinando la forma prefissa della prima consonante con la forma piena della seconda.

[ska] स्क = स्+क = स्+क

La forma prefissa della *ra* è un segno diacritico, detto *rēp^ha*, che si pone in alto a destra della consonante (o nesso consonantico) seguente e, quindi, sta visivamente dopo la consonante che la precede. Quando la *ra* è la seconda consonante del nesso, si impiega l'unica forma *suffissa* di uso comune nella scrittura devanagari.

[rka] क = क+ँ = र्+क
 [rskā] स्क = स्+क+ँ = र्+स्+क
 [tra] ट्र = ट+्र = ट्+र
 [kra] क्र = क+्र = क्+र

Alcuni nessi consonantici sono scritti con legature non riconducibili alle forme regolari sopra descritte. In alcune di queste legature, le lettere componenti sono irriconoscibili. Esistono, infine, un paio di legature consonante+*mātrā*.

Legature

legatura	componenti	suono
क्क	क्+क	kka
क्व	क्+व	kva
क्ष	क्+ष	kṣa
ग्न	ग्न+न	gna
घ्न	घ्न+न	ghna
च्च	च्+च	tṣtṣa
ज्ञ	ज्ञ+ञ	džña
ठ्ठ	ठ्+ठ	tta
ठ्य	ठ्+य	tya
त्त	त्+त	tta
त्न	त्+न	tna

legatura	componenti	suono
त्र	त्+र	tra
द्ध	द्+ध	dd ^h a
द्य	द्+य	dya
द्व	द्+व	dva
न्न	न्+न	nna
प्र	प्+र	pra
श्र	श्+र	śra
स्त्र	स्+त्+र	stra
स्र	स्+र	sra
रु	र+ॠ	ru
रू	र+ॡ	rū

Principali lingue

lingua	parlanti
indostano (hindi) ¹	496 milioni
marathi	72 milioni

lingua	parlanti
sindhi ²	19 milioni
nepalese	16 milioni

Note. 1 L'indostano si scrive anche in scrittura araba, nel qual caso prende il nome di urdu. 2 Si scrive anche in scrittura araba (p. 34).

Riuscite a leggere queste parole?

① आत्मा

⑤ कर्म

⑨ माचिस

② आनंद

⑥ दांत

⑩ रेखा

③ एस्प्रेस्सो

⑦ धर्म

⑪ सिनेमा

④ कम्प्यूटर

⑧ मसाला

⑫ स्पगेत्ती

2.2 La scrittura gujarati

Il gujarati è la scrittura dell'omonima lingua indoeuropea parlata nello stato del Gujarat, nell'Unione Indiana. La scrittura è molto simile alla devanagari (p. 46), con cui è strettamente imparentata. La differenza più notevole fra le lettere devanagari e quelle gujarati è che queste ultime non hanno la linea orizzontale superiore che unisce fra loro tutte le lettere di una parola.

Vocali

indipendente	dipendente	suono	indipendente	dipendente	suono
अ	◌	a	अै	◌ै	ai
आ	◌ा	ā	आो	◌ो	ō
इ	◌ि	i	औ	◌ौ	au
ई	◌ी	ī	अे	◌े	ä ¹
उ	◌ु	u	आे	◌ो	ā ¹
ऊ	◌ू	ū	ऋ	◌ृ	r ²
ए	◌े	ē			

Note. 1 Si usa per trascrivere lingue straniere o dell'India meridionale. 2 La [r] vocalica suona come in Trst, il nome sloveno di Trieste.

Le vocali all'inizio di una parola o precedute da altra vocale si scrivono con apposite lettere dette *vocali indipendenti*. Le vocali che seguono una consonante si scrivono invece con segni diacritici detti *vocali dipendenti* (o *mātrā*). La posizione di questi segni rispetto alla lettera consonantica varia da una vocale all'altra: alcuni stanno sopra, altri sotto, altri a destra e uno, quello della [i] breve, a sinistra, cioè visivamente prima della consonante che foneticamente lo precede. Una consonante non accompagnata da vocale dipendente prende la vocale [a] breve, che è detta *vocale implicita* in quanto non abbisogna di un suo segno.

ક [ka] કે [kē] કુ [ku] કી [kī] કિ [ki]

Molte lettere consonantiche sono caratterizzate da un tratto verticale sul lato destro; le *forme prefisse*, usate come primo elemento dei *nessi consonantici*, si ottengono normalmente eliminando questo tratto.

Consonanti

piena	prefissa	suffissa	suono	piena	prefissa	suffissa	suono
ક	કઃ		ka	ક			da
ખ	ખઃ		k ^h a	ધ	દઃ		d ^h a
ગ	ગઃ		ga	ન	નઃ		na
ધ	દઃ		g ^h a	પ	પઃ		pa
ઙ			ŋa	ફ	ફઃ		p ^h a
ચ	ચઃ		tʃa	બ	બઃ		ba
છ			tʃ ^h a	ભ	ભઃ		b ^h a
જ	જઃ		dʒa	મ	મઃ		ma
ઝ	ઝઃ		dʒ ^h a	ય	યઃ		ya
ન	નઃ		ña	ર	રઃ	ઁ	ra
ત			ta	લ	લઃ		la
થ			t ^h a	ળ	ળઃ		la ¹
ડ			da	વ	વઃ		va
ઢ			d ^h a	શ	શઃ		ša
ણ	ણઃ		na	ષ	ષઃ		ša
ત	તઃ		ta	સ	સઃ		sa
થ	થઃ		t ^h a	હ	હઃ		ha

Nota. 1 Si usa per trascrivere le lingue dell'India meridionale.

Oltre alle lettere e ai *mātrā*, il gujarati impiega alcuni segni diacritici per indicare l'aspirazione o la nasalizzazione delle vocali finali di sillaba, e il *virām* per indicare che non si deve pronunciare la vocale implicita [a].

Segni diacritici

segno	nome	suono	segno	nome	suono
○	virām	- 1	○̣	anusvār	n
○:	visarg	h	○̣̣	tṣandrabindu	m

Nota. 1 Elimina dalla pronuncia la vocale implicita [a] della consonante.

Il *virām* si usa molto raramente in corpo di parola: quasi tutti i nessi consonantici si scrivono per mezzo di legature, la maggior parte delle quali è formata in modo regolare combinando la forma *prefissa* della prima consonante con la forma *piena* della seconda.

[lpa] ॢॣ = ॢ○+ॣ = ॢ+ॣ

La forma prefissa della *ra* è un segno diacritico, detto *rēp^ha*, che si pone in alto a destra della consonante (o nesso consonantico) seguente e, quindi, sta visivamente dopo la consonante che la precede. Quando la *ra* è la seconda consonante del nesso, si impiega l'unica forma *suffissa* di uso comune nella scrittura gujarati.

[rpa] ॢ̣ = ॣ+○̣ = ॢ+ॣ
 [r̥pa] ॢ̣̣ = ॢ̣○+ॣ+○̣ = ॢ̣+ॢ̣+ॣ
 [tra] ॢ̣̣ = ॢ̣+○̣̣ = ॢ̣+ॢ̣̣
 [kra] ॢ̣̣ = ॢ̣+○̣̣̣ = ॢ̣+ॢ̣̣̣

Alcuni nessi consonantici sono scritti con legature non riconducibili alle forme regolari sopra descritte. In alcune di queste legature, le lettere componenti sono irriconoscibili. Esistono, infine, alcune legature consonante+*mātrā*.

Legature

legatura	componenti	suono
ક	ક્ર+ર	kra
ક્ષ	ક્ર+ષ	kṣa
જ્ઞ	જ્ઞ+અ	džña
જ્ર	જ્ઞ+ર	džra
ત્ત	ત્+ત	tta
ત્ર	ત્+ર	tra
શ્ર	શ્+ર	šra

legatura	componenti	suono
ષ્ટ	ષ્+ટ	šta
હ્ય	હ્+ય	hya
જ્ઞા	જ્ઞ+ા	džā
જ્ઞી	જ્ઞ+ી	džī
રુ	ર+ુ	ru
રૂ	ર+ૂ	rū

Principali lingue

lingua	parlanti
gujarati	44 milioni

lingua	parlanti
bhili	6 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|----------|-----------|----------|
| ① અનનાસ | ⑤ ગુજરાતી | ⑨ બટાટા |
| ② ઓફિસ | ⑥ ટિકીટ | ⑩ મિનીટ |
| ③ કૃષ્ણ | ⑦ દિલ્હી | ⑪ સ્ટેશન |
| ④ ગુજરાત | ⑧ નારંગી | ⑫ સ્થાન |

2.3 La scrittura bengalese

La scrittura bengalese è in uso in Bangladesh e in vari stati situati nella parte nord-orientale dell'Unione Indiana, di cui i principali sono il Bengala Occidentale, l'Assam e il Meghalaya. La lingua principale notata con questa scrittura è il bengalese (o *bangla*) che, con oltre 200 milioni di parlanti fra Bangladesh e India, è fra le principali lingue del mondo.

Vocali

indipendente	dipendente	suono	indipendente	dipendente	suono
অ		a	এ	ে	ē
আ	া	ā	ঐ	ৈ	ai
ই	ি	i	ও	ো	ō
ঈ	ী	ī	ঔ	ৌ	au
উ	ূ	u	ঋ	্ৰ	r ¹
ঊ	্ৰূ	ū	ঌ	্ৰ্ল	l ²

Note. 1 La [r] vocalica suona come in Trst, il nome sloveno di Trieste. 2 La [l] vocalica suona come la finale dell'inglese bottle.

Come in tutte le scritture indiane, le vocali all'inizio di una parola o precedute da altra vocale si scrivono con apposite lettere dette *vocali indipendenti*, mentre le vocali che seguono una consonante si scrivono con segni diacritici detti *vocali dipendenti* (o *mātrā*). La posizione di questi segni rispetto alla lettera consonante varia da una vocale all'altra: alcuni stanno sotto, altri a destra e uno, quello della [i] breve, persino a sinistra, cioè visivamente *prima* della consonante che foneticamente lo precede. Un paio di segni vocalici bengalesi sono costituiti da due parti, graficamente indipendenti, poste su entrambi i lati della consonante. Una consonante non accompagnata da vocale dipendente prende la vocale [a] breve, che è detta *vocale implicita* in quanto non abbisogna di un suo segno.

ক [ka] কু [ku] কী [kī] কি [ki] কো [kō]

La maggior parte delle lettere consonantiche bengali è caratterizzata da una riga orizzontale superiore che fa apparire le lettere che compongono una parola come appese a una corda da bucato. Molte lettere consonantiche sono inoltre caratterizzate da un tratto verticale sul lato destro, simile al segno della vocale [ā]; come nella scrittura devanagari, le *forme prefisse* di queste lettere si ottengono normalmente sopprimendo questo tratto verticale.

Consonanti

piena	prefissa	suffissa	suono
ক		্	ka
খ		্	k ^h a
গ	্		ga
ঘ			g ^h a
ঙ	্		ŋa
চ	্		tʃa
ছ			tʃ ^h a
জ	্		dʒa
ঝ			dʒ ^h a
ঞ			ɳa
ট			ta
ঠ			t ^h a
ড			da
ঢ			d ^h a
ণ	্		na
ত	্	্	ta ¹
থ			t ^h a
দ			da

piena	prefissa	suffissa	suono
ধ			d ^h a
ন	্	্	na
প	্		pa
ফ			p ^h a
ব		্	ba, wa
ভ		্	b ^h a
ম	্	্	ma
য		্	ya
র	্	্	ra
ল	্	্	la
শ	্		sa
ষ	্		ʃa
স	্		sa
হ			ha
য			za
ড়			ra
ঢ়			ra

Nota. 1 La forma prefissa si usa anche in fine di parola.

Come tutte le scritture indiane, il bengalese impiega alcuni segni diacritici per indicare l'aspirazione o la nasalizzazione delle vocali finali di sillaba, e il *virām* per indicare che non si deve pronunciare la vocale implicita [a].

segno	nome	suono	segno	nome	suono
	virām	- ¹		anusvār	ŋ
	visarg	h		tṣāndrabindu	n

In bengalese, i *nessi consonantici* sono assai complicati e irregolari. Oltre alle già menzionate forme prefisse, tipiche delle scritture indiane settentrionali, il bengalese usa in abbondanza le forme *suffisse*, come le scritture indiane meridionali. Una combinazione di due consonanti può dunque formarsi sia con la forma prefissa della prima consonante e quella piena della seconda sia con la forma piena della prima e quella suffissa della seconda.

[gg^ha] ঘ = গ্+ঘ = গ্+ঘ
[kla] ক্ = ক্+ = ক্+ল

La forma prefissa della *ra* è un segno diacritico, detto *rēp^ha*, che si pone in alto a destra della consonante (o nesso consonantico) seguente e, quindi, sta visivamente dopo la consonante che la precede.

[rka] ক = ক+ও = র+ক

Infine, molte coppie di lettere formano delle *legature* ad hoc che sfuggono a qualsiasi tentativo di analisi sistematica.

legatura	componenti	suono	legatura	componenti	suono
ক	ক্+ক	kka	ঋ	গ্+ধ	gd ^h a
ক্ট	ক্+ট	kta	ঋ	ঙ্+গ	ṅga
ক্ত	ক্+ত	kta	জ্ব	জ্+ঝ	dždž ^h a
ক্র	ক্+র	kra	জ্ঞ	জ্+ঞ	džña
ক্ষ	ক্+ষ	kṣa	ব্র	ব্+র	ṅra
ক্স	ক্+স	ksa	ডড	ড্+ড	dda
গ্গ	গ্+গ	gga	ণ্ড	ণ্+ড	nda

legatura	componenti	suono
ত	ত+ত	tta
ত্র	ত+র	tra
দ	দ+দ	dda
দ্ব	দ+ধ	dd ^h a
ধ্ব	ধ+ব	d ^h wa
ন্ধ	ন+ধ	nd ^h a
প্প	প+প	ppa
জ	ব+জ	bdža
ব্দ	ব+দ	bda
ব্ব	ব+ধ	bd ^h a

legatura	componenti	suono
ব্ব	ব+ব	bba
ব্র	ভ+র	b ^h ra
ঞ	ষ+ঞ	śña
হ্	হ+ক	hka
র্গ	ড়+গ	rga
গু	গ+ু	gu
রু	র+ু	ru
রূ	র+ু	rū
শু	শ+ু	su

Principali lingue

lingua	parlanti
bengalese (bangla)	215 milioni
assamese	10 milioni

Nota. 1 Si scrive anche con la scrittura oriya (p. 62).

lingua	parlanti
santali ¹	6 milioni
sylhetti	5 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

① আপিস

⑤ টেবিল

⑨ বাংলা

② কলম

⑥ ডাক্তর

⑩ বাবা

③ কলেজ

⑦ দাঁত

⑪ শাড়ী

④ ট্রেন

⑧ ফুটবল

⑫ সাবান

2.4 La scrittura gurmukhi

Il punjabi è la lingua del Punjab, regione del subcontinente indiano politicamente divisa fra Pakistan e India. Nello stato del Punjab, nell'Unione Indiana, dove prevale la religione Sikh il punjabi si scrive con la scrittura gurmukhi; nel Punjab pakistano, dove prevale l'Islam, la lingua si scrive più comunemente con la scrittura araba (p. 34).

Il nome della scrittura significa "dalla bocca (*mukhi*) del guru (*gur-*)", in riferimento al fatto che la sua invenzione è attribuita a uno dei primi guru sikh. Come la devanagari (p. 46), da cui deriva, la scrittura gurmukhi presenta una caratteristica linea orizzontale superiore che attraversa ogni parola e a cui le lettere paiono appese.

Come in tutte le scritture indiane, le vocali all'inizio di una parola o precedute da altra vocale si scrivono con apposite lettere dette *vocali indipendenti*. Nella scrittura gurmukhi, le vocali indipendenti si ottengono apponendo il corrispondente segno vocalico a una di tre *basi*.

Basi vocaliche

base	nome	vocali
ਅ	aira	a, ā, ai, au
ੲ	iri	i, ī, ē

base	nome	vocali
ੳ	ura	u, ū, ō

Vocali

indipendente	dipendente	suono
ਅ	ੌ	a
ਆ	ਆ	ā
ਇ	ਿ	i
ਈ	ੀ	ī
ਉ	ੁ	u

indipendente	dipendente	suono
ੳ	ੌ	ū
ਏ	ੈ	ē
ਐ	ੈ	ai
ੳ	ੌ	ō
ਔ	ੌ	au

La vocale implicita [a] è sempre muta in fine di parola, e spesso anche in corpo di parola. Per questa ragione, a differenza delle altre scritture brahmi settentrionali, la scrittura gurmukhi fa un uso molto limitato dei *nessi consonantici*, cioè delle legature che indicano due o più consonanti consecutive.

Consonanti

piena	suffissa	suono	piena	suffissa	suono
ਕ		ka	ਬ		t ^h a
ਖ		k ^h a	ਦ		da
ਗ		ga	ਧ		d ^h a
ਘ		g ^h a	ਨ		na
ਙ		ŋa	ਪ		pa
ਚ		tʃa	ਫ		p ^h a
ਛ		tʃ ^h a	ਬ		ba
ਜ		dʒa	ਭ		b ^h a
ਝ		dʒ ^h a	ਮ		ma
ਞ		ɲa	ਯ	ਯ	ya
ਟ		ta	ਰ	ਰ	ra
ਠ		t ^h a	ਲ		la
ਡ		da	ਵ	ਵ	wa
ਢ		d ^h a	ਸ਼		ʃa
ਣ		na	ਸ		sa
ਤ		ta	ਹ	ਹ	ha

Esistono alcuni segni diacritici per indicare suoni nasali e il raddoppiamento delle consonanti. Come le altre scritture indiane, anche il gurmukhi ha il segno *virām* per indicare che non si deve pronunciare la vocale implicita [a], che però non viene quasi mai impiegato.

[maⁿta] ਮੱਥ = ਮ+ਂ+ਥ

[manta] ਮੰਥ = ਮ+ੰ+ਥ

[matta] ਮਥ = ਮ+ੱ+ਥ

Gli unici nessi consonantici si formano per mezzo di quattro *lettere suffisse*, [y], [r], [w] e [h], che si scrivono sotto un'altra consonante (o alla sua destra, nel caso della [y]) per indicare che fra questa consonante e la vocale bisogna inserire il suono della lettera suffissa.

[mya]	ਮਯ	=	ਮ+ਯ
[mra]	ਮ੍ਰ	=	ਮ+ਰ
[mwa]	ਮ੍ਵ	=	ਮ+ਵ
[mha]	ਮ੍ਹ	=	ਮ+ਹ

Le vocali che seguono una consonante si scrivono con segni diacritici detti vocali dipendenti (o *mātrā*). La posizione di questi segni rispetto alla lettera consonantica varia da una vocale all'altra: alcuni stanno sopra, altri sotto, altri a destra e uno, quello della [i] breve, a sinistra, cioè visivamente *prima* della consonante che foneticamente lo precede. Una consonante non accompagnata da vocale dipendente prende la vocale [a] breve, che è detta *vocale implicita* in quanto non abbisogna di un suo segno.

ਆ [ā]	=	ਅ+ਾ	ਕਾ [kā]	=	ਕ+ਾ
ਇ [i]	=	ੲ+ਿ	ਕਿ [ki]	=	ਕ+ਿ
ਉ [u]	=	ੳ+ੁ	ਕੁ [ku]	=	ਕ+ੁ
ਏ [ē]	=	ੲ+ੇ	ਕੇ [kē]	=	ਕ+ੇ

Segni diacritici

segno	nome	suono	segno	nome	suono
ੰ	bindi	ੰ ⁿ	ੱ	addak	- ¹
ੰ	tippi	n	੍	virām	- ²

Note. 1 Raddoppia la consonante seguente. 2 Elimina dalla pronuncia la vocale implicita [a] della consonante; il segno è pressoché inutilizzato nella scrittura gurmukhi.

Principali lingue

lingua	parlanti
punjabi (pañjabi) ¹	96 milioni

Nota. 1 Si scrive anche con la scrittura araba (p. 34).

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|---------|--------|----------|
| ① ਕਜਬਾ | ⑤ ਕਾਲਜ | ⑨ ਬਾਜ਼ਾਰ |
| ② ਕਮਰਾ | ⑥ ਕਿਲੋ | ⑩ ਮੀਟਰ |
| ③ ਕਮੀਜ਼ | ⑦ ਜੰਗਲ | ⑪ ਸਕੂਲ |
| ④ ਕਲਮ | ⑧ ਟਿਕਟ | ⑫ ਸਾਹਿਬ |

2.5 La scrittura oriya

L'oriya è la lingua maggioritaria dello stato dell'Orissa, nell'Unione Indiana. La scrittura oriya appartiene al gruppo brahmi settentrionale ed è strettamente imparentata con la scrittura bengali (p. 54) sebbene, nella loro forma esteriore moderna, le due scritture siano assai diverse.

Molte scritture brahmi settentrionali sono caratterizzate da una linea orizzontale che sovrasta ogni lettera e che unisce tutte le lettere di una parola. Nella scrittura oriya, questa linea si è trasformata in quella linea semicircolare che si nota nella parte superiore di quasi tutte le lettere. Pare che questa trasformazione sia dovuta al fatto che, nei secoli passati, il più comune supporto per la scrittura oriya fossero le foglie di palma incise con uno stilo acuminato. La scrittura correva parallela alle fibre della foglia, e ciò rendeva sconsigliabile incidere lunghe linee orizzontali perché, in corrispondenza di quelle incisioni, la foglia avrebbe avuto la tendenza a spezzarsi.

Vocali

indipendente	dipendente	suono	indipendente	dipendente	suono
ଅ	ଌ	a	ଏ	ଐ	ē
ଆ	ଌଌ	ā	ଐ	ଐଐ	ai
ଇ	଼	i	ଓ	ଌଌ	ō
ଈ	ଌଌଌ	ī	ଔ	ଌଌଌ	au
ଉ	଼଼	u	ଋ	଼଼଼	r ¹
ଊ	଼଼଼଼	ū	ୠ		l ²

Note. 1 La [r] vocalica suona come in Trst, il nome sloveno di Trieste. 2 La [l] vocalica suona come la finale dell'inglese bottle; il suono appare solo in inizio di parola e perciò esiste solo in forma di vocale indipendente.

Le vocali all'inizio di una parola o precedute da altra vocale si scrivono con apposite lettere dette *vocali indipendenti*, mentre le vocali che seguono una consonante si scrivono con segni diacritici detti *vocali dipendenti* (o *mātrā*). La posizione di questi segni rispetto alla lettera consonante varia: possono stare sopra, sotto, a destra e persino a sinistra, cioè visivamente prima della consonante che foneticamente lo precede. Due *mātrā* sono composti da due segni distinti posti su ambo i lati della lettera. Una consonante non accompagnata da vocale dipendente prende la vocale [a] breve, che è detta *vocale implicita* in quanto non abbisogna di un suo segno.

କ [ka] କି [ki] କୁ [ku] କଌ [kī] କେ [kē] କେଌ [kō]

Consonanti

piena	prefissa	suffissa	suono	piena	prefissa	suffissa	suono
କ		କ୍	ka	ଦ		ଦ୍	da
ଖ		ଖ୍	k ^h a	ଧ		ଧ୍	d ^h a
ଗ		ଗ୍	ga	ନ		ନ୍	na
ଘ			g ^h a	ପ		ପ୍	pa
ଙ			ŋa	ଫ		ଫ୍	p ^h a
ଚ			tʃa	ବ		ବ୍	ba
ଛ			tʃ ^h a	ଭ		ଭ୍	b ^h a
ଜ		ଜ୍	dʒa	ମ		ମ୍	ma
ଝ		ଝ୍	dʒ ^h a	ଯ		ୟ	ya
ଞ			ɲa	ର	ଠ	ର୍	ra
ଟ		ଟ୍	ta	ଲ		ଲ୍	la
ଠ		ଠ୍	t ^h a	ଳ		ଳ୍	la
ଡ		ଡ୍	ɖa	ଶ			śa
ଢ			d ^h a	ଷ			ṣa
ଣ		ଣ୍	na	ସ		ସ୍	sa
ତ	ତ୍	ତ୍	ta	ହ			ha
ଥ		ଥ୍	t ^h a				

L'oriya impiega inoltre alcuni segni diacritici per indicare l'aspirazione o la nasalizzazione delle vocali finali di sillaba, e il *virām* per indicare che non si deve pronunciare la vocale implicita [a]. A differenza di quanto avviene solitamente nelle scritture settentrionali, i *nessi consonantici* oriya (cioè i segni che rappresentano sequenze di due o più consonanti) si formano per lo più per mezzo di forme *suffisse*, come nelle scritture indiane meridionali. La forma suffissa di una consonante è solitamente una forma rimpicciolita della lettera piena, priva del suo "cappello" semicircolare.

legatura	componenti	suono	legatura	componenti	suono
ଶୃ	ଶି+ଡ଼	nd ^h a	ପ୍ତ	ପ୍+ତ	pta
ଶ୍ଚ	ଶି+ଚି	nna	ବ୍ଦ	ବ୍+ଦ୍	bda
ତ୍ତ	ତ୍+ତ	tta	ବ୍ବ	ବ୍+ବ୍	bba
ତ୍ତ୍ତ	ତ୍+ଥ	tt ^h a	ମ୍ପ	ମ୍+ପ	mpa
ଦ୍ଘ	ଦ୍+ଘ	dg ^h a	ମ୍ଫ	ମ୍+ଫ	mp ^h a
ଦ୍ଦ	ଦ୍+ଦ୍	dda	ମ୍ଭ	ମ୍+ଭ	mb ^h a
ଦ୍ଦ୍ଦ	ଦ୍+ଧ୍	dd ^h a	ମ୍ମ	ମ୍+ମ୍	mma
ଦ୍ଭ	ଦ୍+ଭ	db ^h a	ଷ୍ଟ	ଷ୍+ଟ	štša
ନ୍ତ	ନ୍+ତ	nta	ଷ୍ଟ୍	ଷ୍+ଛ	štš ^h a
ନ୍ଦ	ନ୍+ଦ୍	nda	ଷ୍ଟ୍	ଷ୍+ଚି	šna
ନ୍ଦ୍	ନ୍+ଧ୍	nd ^h a	ଷ୍ଟ୍	ଷ୍+ତ	sta

Principali lingue

lingua	parlanti	lingua	parlanti
oriya	31 milioni	santali ¹	6 milioni

Nota. 1 Si scrive anche con la scrittura bengalese (p. 54).

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|----------|---------|-----------|
| ① ଆମ୍ବ | ⑤ କିଲେ | ⑨ ବୋତଲ |
| ② ଓଡ଼ିଶା | ⑥ ଘାତ | ⑩ ମିନିଟ |
| ③ କଲମ | ⑦ ଟିକଟ | ⑪ ରେଡିଓ |
| ④ କୃଷ୍ଣ | ⑧ ବୁଦ୍ଧ | ⑫ ସେକେଣ୍ଡ |

2.6 La scrittura tamil

Il tamil (o *tamizh*) è la principale delle lingue dravidiche del sud dell'India. È la lingua del Tamil Nadu, stato dell'Unione Indiana, e la seconda lingua dello Sri Lanka. La scrittura tamil appartiene al gruppo delle scritture brahmi meridionali ma si presenta notevolmente semplificata rispetto alle altre scritture del gruppo, ivi inclusa quella del tamil antico.

Vocali

indipendente	dipendente	suono	indipendente	dipendente	suono
அ		a	எ	ெ	e
ஆ	ா	ā	ஏ	ே	ē
இ	ி	i	ஐ	ை	ai
ஈ	ீ	ī	ஒ	ொ	o
உ	ு	u	ஓ	ோ	ō
ஊ	ூ	ū	ஔ	ௌ	au

Consonanti

lettera	suono	lettera	suono
க	ka	ம	ma
ங	ŋa	ய	ya
ச	sa, tʃa	ர	ra
ஞ	ɲa	ல	la
ட	ta	வ	va
ண	na	ழ	za
த	ta	ள	la
ந	na	ற	ra
ப	pa	ன	na

La semplificazione riguarda innanzi tutto il numero di lettere consonantiche, che in tamil è molto ridotto. Come tutte le scritture indiane, la scrittura tamil moderna comprende cinque serie di consonanti occlusive: velari, palatali, alveolari, dentali e labiali (per esempio: [k], [tʃ], [t], [t] e [p]). Nelle altre scritture indiane, ognuna di queste serie è formata da cinque lettere: sorda, sorda aspirata, sonora, sonora aspirata e nasale (per esempio: [t], [tʰ], [d], [dʰ], [n]). In tamil, ogni serie si è ridotta a due sole lettere: sorda e nasale (per esempio, [t] e [n]).

La seconda grande semplificazione del tamil rispetto alle altre scritture indiane riguarda la formazione dei *nessi consonantici*, cioè delle combinazioni di due o più consonanti consecutive: in tamil, tutti i nessi consonantici si scrivono apponendo il segno *hasanta* (corrispondente al *virām* di altre scritture) alle consonanti delle quali non si pronuncia la *vocale implicita* [a]. Lo stesso segno si appone alle consonanti finali delle parole in quanto in tamil, a differenza di molte altre scritture indiane, la vocale implicita [a] non è mai muta se non esplicitamente indicato. In tamil le lettere non hanno dunque forme *prefisse* né *suffisse*, e non esistono *legature* nelle quali si fondano due lettere consonantiche.

[kpa]	க்ப	=	க+ஃப
[pka]	ப்க	=	ப+ஃக
[kra]	க்ர	=	க+ஃர

Talvolta la forma della lettera consonantica *ra* si semplifica, diventando identica alla vocale dipendente *ā*. Questa semplificazione non causa equivoci in quanto può avvenire solo quando la lettera *ra* porta segni diacritici (come per esempio lo *halanta*, o certi segni vocalici) che non potrebbero mai apparire su un segno vocalico come *ā*.

[r]	ர்	=	ர+ஃ
[ri]	ரி	=	ர+ீ
[rī]	ரீ	=	ர+ீ

Consonanti per termini d'origine straniera

lettera	suono	lettera	suono
ஐ	dža, tša, sa	ஹ	ha, a
ஷ	ša, sa	க்ச	kša, ksa
ஸ	sa		

Alcune delle lettere consonantiche eliminate, e anche una *legatura* fra due consonanti, si usano ancora sporadicamente nel tamil moderno, ma solo per trascrivere parole

d'origine straniera, in particolare termini derivati dal sanscrito (la lingua classica dell'India) o dall'inglese. La pronuncia di queste lettere speciali oscilla fra il loro suono originario ([dʒa], [ša], eccetera) e le consonanti tamil che più vi si avvicinano ([tʃa], [sa], eccetera).

Il tamil impiega inoltre un segno diacritico per indicare l'aspirazione della vocale finale in parole di origine sanscrita.

Segni diacritici

segno	nome	suono	segno	nome	suono
◌̣	hasanta	- ¹	◌̣◌̣	āytam	h

Nota. ¹ Elimina dalla pronuncia la vocale implicita [a] della consonante.

Come in tutte le scritture indiane, le vocali all'inizio di una parola o precedute da altra vocale si scrivono con apposite lettere dette *vocali indipendenti*, mentre le vocali che seguono una consonante si scrivono con segni diacritici detti *vocali dipendenti* (o *mātrā*). La posizione di questi segni rispetto alla lettera consonantica varia: possono stare sopra, sotto, a destra, a sinistra o su entrambi i lati della lettera.

ப [pa] பீ [pi] பு [pu] பி [pɪ] பே [pē] போ [pō]

Cinque segni vocalici, [i], [ɪ], [u], [ū] e [ai], si connettono in modo irregolare a molte lettere consonantiche, dando luogo a un gran numero di *legature*.

Legature

legatura	componenti	suono	legatura	componenti	suono
கி	க+ி	ki	கூ	கூ+ஊ	ñū
கீ	க+ீ	kī	கி	கி+ி	ti
கு	க+ு	ku	கீ	கீ+ீ	tī
கூ	க+ஊ	kū	கு	கு+ு	tu
கி	க+ி	tṣi, si	கீ	கீ+ஊ	tū
கீ	க+ீ	tṣī, sī	கூ	கூ+ா	nā
கு	க+ு	tṣu, su	கூ	கூ+ு	nu
கூ	க+ஊ	tṣū, sū	கூ	கூ+ஊ	nū
கூ	கூ+ு	ñu	கி	கி+ி	ti

legatura	componenti	suono	legatura	componenti	suono
தீ	த+ீ	tī	ழு	ழ+ஶ	zu
து	த+ஶ	tu	ழு	ழ+ஹ	zū
தூ	த+ஹ	tū	ளு	ள+ஶ	lu
நு	ந+ஶ	nu	ளு	ள+ஹ	lū
நூ	ந+ஹ	nū	ளை	ை+ள	lai
மு	ம+ஶ	mu	று	ற+ஶ	rā
மூ	ம+ஹ	mū	று	ற+ஶ	ru
ரு	ர+ஶ	ru	றூ	ற+ஹ	rū
ரூ	ர+ஹ	rū	னா	ன+ஶ	nā
லு	ல+ஶ	lu	னு	ன+ஶ	nu
லூ	ல+ஹ	lū	னூ	ன+ஹ	nū
லை	ை+ல	lai	னை	ை+ன	nai

Principali lingue

lingua	parlanti
tamil	75 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|------------|---------------|------------|
| ① அசோகா | ⑤ கறி | ⑨ சினிமா |
| ② அமெரிக்க | ⑥ காபி | ⑩ சேல்போன் |
| ③ ஆரஞ்ச் | ⑦ கார் | ⑪ டிஸ்கோ |
| ④ இந்து | ⑧ கிலோமீட்டர் | ⑫ ராமா |

2.7 La scrittura malayalam

Il malayalam è la lingua dello stato del Kerala, nel sud dell'Unione Indiana. La scrittura malayalam, del ceppo brahmi meridionale, è affine a quella tamil (p. 66) ma, a differenza di questa, mantiene l'intero repertorio di lettere dell'antica scrittura brahmi.

Vocali					
indipendenti	dipendenti	suono	indipendenti	dipendenti	suono
അ	ഌ	a	ഏ	ഐ	ē
ആ	ഠ	ā	ഐ	ഠ	ai
ഇ	ി	i	ഒ	ഠ	o
ഈ	ീ	ī	ഠ	ഠ	ō
ഉ	ു	u	ഠ	ഠ	au
ഊ	ൂ	ū	ഈ	ൂ	r ¹
എ	ഐ	e	ഐ		l ²

Note. 1 La [r] vocalica suona come in Trst, il nome sloveno di Trieste. 2 La [l] vocalica suona come la finale dell'inglese bottle: il suono appare solo in inizio di parola e perciò esiste solo in forma di vocale indipendente.

Le vocali all'inizio di una parola o precedute da altra vocale si scrivono con apposite lettere dette *vocali indipendenti*, mentre le vocali che seguono una consonante si scrivono con segni diacritici detti *vocali dipendenti* (o *mātrā*). La posizione di questi segni rispetto alla lettera consonantica varia: possono stare a destra, a sinistra o su entrambi i lati della lettera. Una consonante non accompagnata da vocale dipendente prende la vocale [a] breve, che è detta *vocale implicita* in quanto non abbisogna di un suo segno vocalico.

ക [ka] കി [ki] കെ [ke] കൊ [ko]

Il *virām*, che in malayalam si usa con una certa frequenza, si fonde in modo irregolare con alcune lettere. Nella tabella delle consonanti queste forme sono indicate, un po' impropriamente, come forme *prefisse* della lettera corrispondente. A differenza delle forme prefisse vere e proprie, che si possono usare solo davanti a un'altra consonante, queste forme compaiono anche in fine di parola.

Consonanti

piena	prefissa	suffissa	suono	piena	prefissa	suffissa	suono
ക			ka	ധ			d ^h a
ഖ			k ^h a	ന	ൻ		na ¹
ഗ	ശ		ga ¹	പ			pa
ഘ			g ^h a	ഫ			p ^h a
ങ			ɽa	ബ			ba
ച			tʃa	ഭ			b ^h a
ഛ			tʃ ^h a	മ			ma
ജ			dʒa	യ		ഌ	ya
ട			dʒ ^h a	ര	്ര	ഌ	ra ²
ണ			ɳa	റ	്ര		ra ²
ട			ta	ല		ഌ	la
ഠ			t ^h a	ള			la
ഡ			da	ള			la
ഢ			d ^h a	വ		ഌ	va
ണ	ൻ		na ¹	ശ			ʃa
ത	ൽ		ta ¹	ഷ			ʃa
ഥ			t ^h a	സ			sa
ദ			da	ഹ			ha

Note. 1 La forma prefissa si può usare anche in fine di parola. 2 La forma prefissa delle consonanti [ra] e [ra] è identica.

Per scrivere i nessi consonantici, cioè i gruppi di due consonanti contigui senza una vocale in mezzo, la scrittura malayalam usa l'intero repertorio di possibilità delle scritture brahmi: scrivendo le forme piene delle due lettere e ponendo il segno *virām* sulla prima lettera, usando la forma *prefissa* della prima lettera e la forma piena della seconda, usando la forma piena della prima lettera e la forma *suffissa* della seconda e, infine,

con un gran numero di *legature* ad hoc, usate soprattutto per rappresentare le consonanti doppie come [kk], [tt], [bb], eccetera.

[kpa]	കുപ	=	ക+ഃ+പ
[tka]	തക	=	ത+ഃ+ക
[rka]	രക	=	ര+ഃ+ക
[kya]	കു	=	ക+ഃ+യ
[kka]	കക	=	ക+ഃ+ക

Il malayalam impiega inoltre alcuni segni diacritici per indicare l'aspirazione o la nasalizzazione delle vocali finali di sillaba.

Segni diacritici

segno	nome	suono	segno	nome	suono
ഃ	virām	- ¹	ഌ	anusvār	m
ഴ	visarg	h			

Nota. 1 Elimina dalla pronuncia la vocale implicita [a] della consonante.

Legature

legatura	componenti	suono	legatura	componenti	suono
കക	ക+ക	kka	തത	ത+ത	tta
ക്ഷ	ക+ഷ	kśa	ദദ	ദ+ദ	dda
ഗ്ഗ	ഗ്+ഗ	gga	ന്ന	ന്+ന	nna
ചച	ച+ച	tštša	പപ	പ+പ	pp ^h a
ജജ	ജ+ജ	dždža	ബബ	ബ+ബ	bba
മ്മ	മ്+മ	džña	മമ	മ്+മ	mma
ടട	ട്+ട	tta	രര	ര്+ര	rra
ണ്ണ	ണ്+ണ	nna	ലല	ല്+ല	lla

Principali lingue

lingua	parlanti
malayalam	36 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|----------|----------|-----------|
| ① അപതാരം | ⑤ കിലോ | ⑨ മലയാളം |
| ② ആനന്ദം | ⑥ കേരളം | ⑩ രാമൻ |
| ③ ഏ. ഡി. | ⑦ നാമം | ⑪ രാമായണം |
| ④ കൃഷ്ണൻ | ⑧ നോപ്പൽ | ⑫ സിനിമ |

2.8 La scrittura telugu

Il telugu è la lingua dell'Andhra Pradesh, stato dell'Unione Indiana sul golfo del Bengala. La scrittura telugu è molto simile alla kannada (p. 78), tanto che le due scritture sono talvolta considerate semplici varianti grafiche l'una dell'altra.

Vocali

indipendente	dipendente	suono	indipendente	dipendente	suono
అ	ా	a	ఎ	ే	ē
ఆ	ా	ā	ఐ	ై	ai
ఇ	ి	i	ఒ	ో	o
ఈ	ీ	ī	ఓ	ో	ō
అ	ు	u	ఔ	ౌ	au
ఊ	ూ	ū	ఋ	ౠ	r ¹
ఎ	ె	e	అ	్	l ²

Note. 1 La [r] vocalica suona come in Trst, il nome sloveno di Trieste. 2 La [l] vocalica suona come la finale dell'inglese bottle.

Come in tutte le scritture indiane, le vocali all'inizio di una parola o precedute da altra vocale si scrivono con apposite lettere dette *vocali indipendenti*, mentre le vocali che seguono una consonante si scrivono con segni diacritici detti *vocali dipendenti* (o *mātrā*). La posizione di questi segni rispetto alla lettera consonantica varia: possono stare sopra, sotto, a destra, o sia sopra sia sotto la lettera.

La maggior parte delle lettere consonantiche è caratterizzata da una sorta di "cappello" nella parte superiore, che somiglia a un segno di spunta. Quando la lettera prende un segno diacritico sovrapposto (come il *virām* o le vocali [ā], [ī], [ī]), questo "cappello" si elimina.

క [ka]

కి [ki]

కు [ku]

కై [kai]

I *nessi consonantici*, cioè i segni che rappresentano sequenze di due o più consonanti, si formano per lo più per mezzo di forme *suffisse*. La forma suffissa di una consonante è una forma della lettera rimpicciolita e priva del suo "cappello". Una combinazione di due consonanti si compone solitamente scrivendo la forma suffissa della seconda consonante sotto (o, in certi casi, a fianco) della forma piena della prima.

[kta]

క

=

క+ట

=

క+ట

Consonanti

piena	suffissa	suono
క	్క	ka
ఖ	్ఖ	k ^h a
గ	్గ	ga
ఘ	్ఘ	g ^h a
ఙ		ŋa
చ	్చ	tʃa
ఛ	్ఛ	tʃ ^h a
జ	్జ	dʒa
ఝ	్ఝ	dʒ ^h a
ఞ		ɲa
ట	్ట	ta
ఠ	్ఠ	t ^h a
డ	్డ	da
ఢ	్ఢ	d ^h a
ణ	్ణ	na
త	్త	ta
థ	్థ	t ^h a
ద	్ద	da

piena	suffissa	suono
ధ	్ధ	d ^h a
న	్న	na
ప	్ప	pa
ఫ	్ఫ	p ^h a
బ	్బ	ba
భ	్భ	b ^h a
మ	్మ	ma
య	్మ	ya
ర	్రి	ra
ఱ	్రి	ra
ల	్రి	la
ళ	్రి	la
వ	్వి	va
శ		ʃa
ష		ʃa
స	్స	sa
హ	్హ	ha

Il telugu impiega inoltre alcuni segni diacritici per indicare l'aspirazione o la nasalizzazione delle vocali finali di sillaba.

Segni diacritici

segno	nome	suono	segno	nome	suono
◌̣	virām	- 1	◌̣◌	anusvār	n
◌̣:	visarg	h	◌̣◌̣	tṣandrabindu	m

Nota. 1 Elimina dalla pronuncia la vocale implicita [a] della consonante.

Alcune combinazioni di consonante e vocale si connettono in modo irregolare, dando luogo a un grande numero di *legature*. Le legature consonante-vocale coinvolgono soprattutto le sillabe con vocali [i] o [ī] oppure con consonante [p] o [s].

Legature

legatura	componenti	suono	legatura	componenti	suono
గి	గ+ఀ	gi	నీ	న+ఀ	nī
గీ	గ+ఀ	gī	పా	ప+ఀ	pā
ఘా	ఘ+ఀ	ghā	పొ	ప+ఀ	po
ఝా	ఝ+ఀ	dhā	పో	ప+ఀ	pō
ఝి	ఝ+ఀ	ghj	పౌ	ప+ఀ	pau
ఝీ	ఝ+ఀ	ghī	పా	ప+ఀ	pā
తి	త+ఀ	ti	పొ	ప+ఀ	p ^h o
తీ	త+ఀ	tī	పో	ప+ఀ	p ^h ō
థి	థ+ఀ	thj	పౌ	ప+ఀ	p ^h au
థీ	థ+ఀ	thī	బి	బ+ఀ	bi
ది	ద+ఀ	di	బీ	బ+ఀ	bī
దీ	ద+ఀ	dī	భి	భ+ఀ	b ^h j
ధి	ధ+ఀ	d ^h j	భీ	భ+ఀ	b ^h ī
ధీ	ధ+ఀ	d ^h ī	మి	మ+ఀ	mi
ని	న+ఀ	ni	మీ	మ+ఀ	mī

legatura	componenti	suono
యా	య+ఱ	yā
యి	య+ి	yi
యీ	య+ీ	yī
యొ	య+ొ	yo
యో	య+ో	yō
యా	య+ౌ	yau
రి	ర+ి	ri
రీ	ర+ీ	rī
లి	ల+ి	li
లీ	ల+ీ	lī
లి	ల+ి	li
లీ	ల+ీ	lī
వి	వ+ి	vi
వీ	వ+ీ	vī

legatura	componenti	suono
శి	శ+ి	śi
శీ	శ+ీ	śī
షా	ష+ఱ	ṣā
షొ	ష+ొ	ṣo
షో	ష+ో	ṣō
షౌ	ష+ౌ	ṣau
సా	స+ఱ	sā
సొ	స+ొ	so
సో	స+ో	sō
సౌ	స+ౌ	sau
హా	హ+ఱ	hā
హొ	హ+ొ	ho
హౌ	హ+ౌ	hō

Principali lingue

lingua	parlanti
telugu	75 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|-------------|-----------------|-----------------|
| ① కరీ | ⑤ టూటీఫ్రూటీ | ⑨ రేడియో |
| ② జాకెట్ | ⑥ తెలుగు | ⑩ రెప్రిజిరేటర్ |
| ③ టాక్సీ | ⑦ పాస్పోర్ట్ | ⑪ షాంపూ |
| ④ టెలగ్రామ్ | ⑧ మెట్రోస్టేషన్ | ⑫ హూటెల్ |

2.9 La scrittura kannada

Il kannada (o canarese) è la lingua del Karnataka, stato dell'Unione Indiana che s'affaccia sull'Oceano Indiano. La scrittura canarese è molto simile alla telugu (p. 74), tanto che le due scritture sono talvolta considerate semplici varianti grafiche l'una dell'altra.

Vocali

indipendente	dipendente	suono	indipendente	dipendente	suono
ಅ	ಁ	a	ಏ	ಂ	ē
ಆ	ಃ	ā	ಐ	ಃ	ai
ಇ	಄	i	ಒ	ಌ	o
ಈ	ಋ	ī	ಓ	಍	ō
ಉ	ಁ	u	ಔ	ಃ	au
ಊ	ಌ	ū	ಋ	ಃ	r ¹
ಎ	ಏ	e	ಉ	ಁ	l ²

Note. 1 La [r] vocalica suona come in Trst, il nome sloveno di Trieste. 2 La [l] vocalica suona come la finale dell'inglese bottle.

Come in tutte le scritture indiane, le vocali all'inizio di una parola o precedute da altra vocale si scrivono con apposite lettere dette *vocali indipendenti*, mentre le vocali che seguono una consonante si scrivono con segni diacritici detti *vocali dipendenti* (o *mātrā*) che si pongono sopra o sul lato destro della lettera consonantica. La maggior parte delle lettere consonantiche è caratterizzata da una sorta di "cappello" nella parte superiore, che ha la forma di una linea orizzontale che s'incurva all'estremità destra. Quando la lettera prende un segno diacritico sovrapposto (come per esempio il *virām* o certi segni vocalici), questo "cappello" si elimina.

ಕ [ka]

ಕೆ [ke]

ಕು [ku]

ಕೇ [kī]

I *nessi consonantici*, cioè i segni che rappresentano sequenze di due o più consonanti, si formano per lo più per mezzo di forme *suffisse*. La forma suffissa di una consonante è una forma della lettera rimpicciolita e priva del suo "cappello". Una combinazione di due consonanti si compone solitamente scrivendo la forma suffissa della seconda consonante nell'angolo in basso a destra della forma piena della prima.

[kta]

ಕತ್ತ

=

ಕ+ತ್ತ

=

ಕ+ೞ

$$[rka] \quad \overline{\sigma}_F = \overline{\sigma}_+ \circ \overline{\sigma} = \overline{\sigma}_+ \circ \overline{\sigma}_+^* \circ \overline{\sigma}$$
79

Il kannada impiega inoltre alcuni segni diacritici per indicare l'aspirazione o la nasalizzazione delle vocali finali di sillaba.

Segni diacritici

segno	nome	suono	segno	nome	suono
◌̣	virām	- 1	◌̣◌̣	anusvār	n
◌̤	visarg	h			

Nota. 1 Elimina dalla pronuncia la vocale implicita [a] della consonante.

Alcune combinazioni di consonante e vocale, in particolare [e] e [i], si connettono in modo irregolare, dando luogo a un gran numero di *legature*.

legatura	componenti	suono	legatura	componenti	suono
ಕೆ	ಕ+◌̣	ke	ತಿ	ತ+◌̣	tʰi
ಖಿ	ಖ+◌̣	kʰi	ತೆ	ತ+◌̣	tʰe
ಖೆ	ಖ+◌̣	kʰe	ದಿ	ದ+◌̣	di
ಗಿ	ಗ+◌̣	gi	ದೆ	ದ+◌̣	d̥e
ಗೆ	ಗ+◌̣	ge	ಧಿ	ಧ+◌̣	dʰi
ಘೆ	ಘ+◌̣	gʰe	ಧೆ	ಧ+◌̣	dʰe
ತೆ	ತ+◌̣	tʃe	ನಾ	ನಿ+◌̣	nā
ತಿ	ತ+◌̣	tʃi	ನೆ	ನಿ+◌̣	ne
ತೆ	ತ+◌̣	tʃʰe	ತಿ	ತ+◌̣	ti
ದಿ	ದ+◌̣	dʒi	ತೆ	ತ+◌̣	te
ದೆ	ದ+◌̣	dʒe	ಧಿ	ಧ+◌̣	tʰi
ರಿದು	ರಿದು+◌̣	dʒʰi	ಧೆ	ಧ+◌̣	tʰe
ರಿದು	ರಿದು+◌̣	dʒʰe	ದಿ	ದ+◌̣	di
ತಿ	ತಿ+◌̣	ti	ದೆ	ದ+◌̣	de
ತೆ	ತೆ+◌̣	te	ಧಿ	ಧ+◌̣	dʰi

legatura	componenti	suono
ಧ	ಧ+ಂ	d ^h e
ನಿ	ನ+ಂ	ni
ನೆ	ನ+ಂ	ne
ಪಿ	ಪ+ಂ	pi
ಪೆ	ಪ+ಂ	pe
ಫಿ	ಫ+ಂ	p ^h i
ಫೆ	ಫ+ಂ	p ^h e
ಬಿ	ಬ+ಂ	bi
ಬೆ	ಬ+ಂ	be
ಭಿ	ಭ+ಂ	b ^h i
ಭೆ	ಭ+ಂ	b ^h e
ಮಿ	ಮ+ಂ	mi
ಮೆ	ಮ+ಂ	me
ಯಿ	ಯ+ಂ	yi
ಯೆ	ಯ+ಂ	ye

legatura	componenti	suono
ರಿ	ರ+ಂ	ri
ರೆ	ರ+ಂ	re
ಲಿ	ಲ+ಂ	li
ಲೆ	ಲ+ಂ	le
ಳಿ	ಳ+ಂ	li
ಳೆ	ಳ+ಂ	le
ವಿ	ವ+ಂ	vi
ವೆ	ವ+ಂ	ve
ಶೆ	ಶ+ಂ	śe
ಷೆ	ಷ+ಂ	śe
ಸಿ	ಸ+ಂ	si
ಸೆ	ಸ+ಂ	se
ಹಿ	ಹ+ಂ	hi
ಹೆ	ಹ+ಂ	he

Principali lingue

lingua	parlanti
kannada (canarese)	47 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|---------|------------|----------|
| ① ಅನಂದ | ⑤ ಗ್ರಾಂ | ⑨ ಬಟಾಟೆ |
| ② ಕನ್ನಡ | ⑥ ಗುರು | ⑩ ರಾಮಾ |
| ③ ಕಿಲೋ | ⑦ ಟೆಲಿಫೋನು | ⑪ ಸಕ್ಕರೆ |
| ④ ಗಣೇಶ | ⑧ ದೇವ | ⑫ ಸಿನಿಮಾ |

2.10 La scrittura singalese

Il singalese (o cingalese, *singhala*, *sinhala*) è la lingua principale dello Sri Lanka, lo stato che occupa per intero l'isola di Ceylon. Nonostante il singalese appartenga al gruppo linguistico indoeuropeo, come le lingue dell'India settentrionale, la sua scrittura si considera del gruppo brahmi meridionale, al quale appartengono anche le scritture usate per le lingue dravidiche dell'India meridionale.

Vocali

indipendente	dipendente	suono	indipendente	dipendente	suono
අ	ඌ	a	ඞ	ඹ	r ¹
ආ	ඹ	ā	ඪ	ඹ	e
ඇ	ඹ	e	ඪ	ඹ ^p	ē ²
ඈ	ඹ	ē	ඪඪ	ඹඹ	ai
ඉ	ඹ	i	ඹ	ඹ	o ³
ඊ	ඹ	ī	ඪ	ඹ ^p	ō ^{2,3}
උ	ඹ	u	ඹ	ඹ	au ³
ඌ	ඹ	ū			

Note. **1** La [r] vocalica suona come in Trst, il nome sloveno di Trieste. **2** La parte destra della vocale dipendente ha un segno identico all'allakuna: i due segni non si confondono in quanto l'allakuna non si pone mai su un segno vocalico. **3** La forma indipendente comprende un segno identico alla consonante [mb]: i due segni non si confondono in quanto la vocale è sempre all'inizio di una parola e la consonante mai.

Le vocali all'inizio di una parola o precedute da altra vocale si scrivono con apposite lettere dette *vocali indipendenti*, mentre le vocali che seguono una consonante si scrivono con segni diacritici detti *vocali dipendenti* (o *mātrā*). La posizione di questi segni rispetto alla lettera consonante varia: possono stare sopra, sotto, a destra e persino a sinistra, cioè visivamente prima della consonante che foneticamente lo precede. Alcuni segni sono composti da due diversi segni posti sui due lati della lettera. Una consonante non accompagnata da vocale dipendente prende la vocale [a] breve, che è detta *vocale implicita* in quanto non abbisogna di un suo segno.

ඞ [ka] ඪ [ki] ඪ [ku] ඞ [kā] ඪ [ke] ඪ [kau]

Consonanti

piena	prefissa	suffissa	suono	piena	prefissa	suffissa	suono
ක			ka	ද			da
ඛ			k ^h a	ඨ			d ^h a
ග			ga	න			na
ඝ			g ^h a	ඳ			nda
ඞ			ŋa	ප			pa
ඪ			ŋga	ඵ			p ^h a
ච			tṣa	බ			ba
ඡ			tṣ ^h a	භ			b ^h a
ජ			dʒa	ම			ma
ඣ			dʒ ^h a	ඹ			mba ¹
ඤ			ña	ය		ය්	ya
ඳ			dʒña	ර	ර්	ර්	ra
ඳ්			ñdʒa	ල			la
ට			ta	ව			wa
ඨ			t ^h a	ශ			sa
ඪ			da	ෂ			ṣa
ඵ			d ^h a	ස			sa
හ			na	හ			ha
ඬ			nda	ළ			la
ත			ta	ෆ			fa ²
ඵ			t ^h a				

Note. 1 Un segno identico appare nelle vocali indipendenti o, ō e au. 2 Si usa solo in parole straniere.

I *nessi consonantici*, cioè i segni che rappresentano sequenze di due o più consonanti, possono essere complicatissimi, nella scrittura manuale e nella tipografia più raffinata. Nella tipografia corrente moderna, tendono però a essere molto semplificati: si usano solo un paio di *forme suffisse*, che si scrivono sotto una consonante piena per rappresentare la seconda delle due consonanti, e una *forma prefissa*, che si scrive sopra una consonante piena per rappresentare la prima delle due consonanti. Tutti gli altri nessi consonantici si scrivono preferibilmente ponendo il segno diacritico *allakuna* (corrispondente al *virām* delle scritture indiane) sopra la prima delle due consonanti.

[kla]	$\overset{p}{\text{ක}}\text{ල}$	=	$\text{ක} + \overset{p}{\text{ඌ}} + \text{ල}$
[lka]	$\text{ල}\overset{p}{\text{ක}}$	=	$\text{ල} + \overset{p}{\text{ඌ}} + \text{ක}$
[kra]	ක්‍ර	=	$\text{ක} + \overset{p}{\text{ඌ}} + \text{ර}$
[rka]	$\overset{p}{\text{ක්}}$	=	$\text{ර} + \overset{p}{\text{ඌ}} + \text{ක}$

Segni diacritici

segno	nome	suono	segno	nome	suono
$\overset{p}{\text{ඌ}}$	allakuna	- ¹	$\text{ඌ}\text{ඌ}$	anusvaraya	n
$\text{ඌ}\text{ඌ}$	visargaya	h			

Nota. ¹ Elimina dalla pronuncia la vocale implicita [a] della consonante; un segno identico all'allakuna compare nei segni delle vocali [ē] e [ō].

La scrittura sinhala impiega inoltre alcuni segni diacritici, analoghi a quelli usati nelle scritture indiane, per indicare l'aspirazione o la nasalizzazione delle vocali finali di una sillaba.

I segni delle vocali [u], [ū], [e] e [ē] si connettono in modo irregolare con alcune lettere consonantiche, dando luogo a un certo numero di *legature*.

Legature

legatura	componenti	suono
කු	ක+උ	ku
කූ	ක+උ̄	kū
ගු	ග+උ	gu
ගූ	ග+උ̄	gū
තු	ත+උ	tu
තූ	ත+උ̄	tū
භූ	භ+උ̄	b ^h u

legatura	componenti	suono
භූ	භ+උ̄	b ^h ū
ශු	ශ+උ̄	su
ශූ	ශ+උ̄	sū
රු	ර+උ̄	re
රූ	ර+උ̄	rē
රු	ර+උ̄	ru
රූ	ර+උ̄	rū

Principali lingue

lingua	parlanti
singalese (sinhala)	13 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|-------------|------------|---------------|
| ① ඉංජිනේරුව | ⑤ කාර් | ⑨ බස් |
| ② ඉස්කෝල | ⑥ කොළඹ | ⑩ යුනිවර්සිටි |
| ③ කනතොරුව | ⑦ නම | ⑪ ශ්‍රී ලංකා |
| ④ කමාර | ⑧ බයිසිකල් | ⑫ හොටල් |

2.11 La scrittura tibetana

Il tibetano si scrive con una scrittura del gruppo brahmi settentrionale, giunta in Tibet con la diffusione della religione buddhista. Questa scrittura si è però differenziata notevolmente, nel funzionamento, da quelle dell'India del nord.

Vocali					
indipendente	dipendente	suono	indipendente	dipendente	suono
ཨ	◌	a	ེ	◌	e
ཨ	◌	ā ¹	ེ	◌	ē ¹
ཨ	◌	i	ེ	◌	o, ö
ཨ	◌	u, ü	ེ	◌	ō ¹

Nota. 1 Si usa solo in parole di origine straniera.

Ogni lettera tibetana rappresenta una consonante seguita dalla *vocale implicita* [a]. Vocali diverse dalla [a] si scrivono con *segni vocalici* posti sopra o sotto le lettere.

ཀ [ka] ཀི [ki] ཀུ [ku] ཀེ [ke] ཀོ [ko]

Una delle lettere consonantiche è muta, e dunque il suo suono si riduce a quello della sola vocale implicita [a]; ponendo su questa lettera muta i segni vocalici, si ottiene l'equivalente delle *vocali indipendenti* delle scritture indiane, cioè lettere che rappresentano vocali non precedute da alcuna consonante.

ཨ [a] ཨི [i] ཨུ [u] ཨེ [e] ཨོ [o]

I segni vocalici delle vocali lunghe ([ā], [ē] e [ō]) si usano solo in parole d'origine straniera, in particolare parole prese a prestito dalle lingue indiane quali sanscrito e pali. Le lettere che rappresentano le consonanti alveolari ([t], [tʰ], [d], [dʰ] e [n]), che si usano solo in parole di origine indiana, sono state ottenute invertendo specularmente le lettere della serie dentale ([t], [tʰ], [d], [dʰ] e [n]).

Consonanti

piena	suffissa	suono
ᑭ	ᑭᑦ	ka
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	k ^h a
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	ga
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	ŋa
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	tṣa
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	tṣ ^h a
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	dža
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	ña
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	ta ¹
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	t ^h a ¹
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	da ¹
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	na ¹
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	ta
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	t ^h a
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	da
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	na
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	pa
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	p ^h a

piena	suffissa	suono
ᑭ	ᑭᑦ	ba, wa
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	ma
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	tṣa
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	tṣ ^h a
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	dza
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	wa
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	ža
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	za
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	ʔa
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	ya
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	ra
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	la
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	ša
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	ṣ ^h a ¹
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	sa
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	ha
ᑭᑦ	ᑭᑦᑦ	a

Nota. 1 Si usa solo in parole di origine straniera.

Quando due consonanti si susseguono senza una vocale nel mezzo, la prima delle due si scrive con la lettera normale, mentre la seconda si indica con una forma *suffissa*, scritta rimpicciolita sotto a questa.

[tka]	ཀྱ	=	ཀྱ+ཀྱ	=	ཀྱ+ཀྱ
[kta]	ཀྱ	=	ཀྱ+ཀྱ	=	ཀྱ+ཀྱ
[kra]	ཀྱ	=	ཀྱ+ཀྱ	=	ཀྱ+ཀྱ
[rka]	ཀྱ	=	ཀྱ+ཀྱ	=	ཀྱ+ཀྱ

In tibetano non si usa la spaziatura o altro segno di separazione delle parole. In compenso, si usa uno speciale segno, detto *tseg*, per indicare la fine di ogni sillaba. Una sillaba fonetica è spesso scritta con più *sillabe ortografiche* (ognuna della quali comprende una sola lettera *piena*) ma solo una delle vocali indicate si pronuncia effettivamente: le altre sono mute.

[tara]	ཀྱ་ར་
[tar]	ཀྱར་

La grafia tibetana è fortemente *etimologizzante*, cioè riflette la pronuncia tibetana dei secoli passati o, per le parole d'origine straniera, la pronuncia nella lingua originale. Oltre alle vocali, sono spesso mute anche le consonanti; in particolare, quando una sillaba inizia con due consonanti (la seconda delle quali è *suffissa*) spesso se ne pronuncia solo una. Per esempio, la famosa parola tibetana *lama* (monaco buddhista) si scrive *blama*, anche se la [b] iniziale non si pronuncia più.

Segni diacritici

segno	nome	suono
◌̇	ryes-su-ŋa-ro	n

segno	nome	suono
◌̇ ◌̇	tseg	- ¹

Nota. 1 Separa le sillabe di una parola.

Principali lingue

lingua	parlanti
tibetano	6 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

① ཀེ་ལེ་

⑤ རིན་མེ་

⑨ སི་གླུ་ར་

② ཀོ་མ་ཕུ་ཏར་

⑥ ར་གེ་ཏ་

⑩ སུ་སེ་པོ་ཏ་

③ གཡག་

⑦ བྱི་སི་གྲུ་ཏ་

⑪ སུ་སེ་

④ རྩ་གཡེ་ཏ་

⑧ སུ་མ་

⑫ ལོ་མ་ཆི་པར་ཏུ་

2.12 La scrittura birmana

La lingua birmana (o *myanmar*, come il regime militare birmano vorrebbe imporre al mondo di dire) si scrive con una scrittura di tipo brahmi meridionale. Una caratteristica della scrittura birmana che colpisce subito l'occhio è che quasi tutte le lettere sono ridotte a sequenze di cerchi e segmenti di cerchio.

Vocali					
indipendente	dipendente	suono	indipendente	dipendente	suono
အ		a	ဧ	ေ	e
အာ	ာ ဝါ	ā ¹	အဲ	ဲ	ē ²
ဣ	ိ	i	ဩ	ော	ō ²
ဤ	ီ	ī	ဩ်	ော်	o
ဥ	ု	u	အို	ို	ū
ဦ	ူ	ū			

Note. 1 La forma a destra si usa con lettere composte di un solo cerchio. 2 Le sillabe con questa vocale hanno il terzo tono (acuto).

Ogni lettera consonantica birmana rappresenta una consonante seguita dalla *vocale implicita* [a]. Le vocali non precedute da una consonante, come quelle che stanno all'inizio di una parola, si scrivono con lettere dette *vocali indipendenti*. Vocali diverse dalla [a] si scrivono con segni posti sopra, sotto o ai lati delle lettere, detti *vocali dipendenti*.

ဂ [ga] ဂိ [gi] ဂု [gu] ဂာ [gā] ဂေ [ge] ဂော [gō]

I *nessi consonantici*, cioè le sequenze di due consonanti senza una vocale nel mezzo si scrivono, come nelle scritture indiane meridionali, per mezzo delle *lettere suffisse*. Ogni lettera consonantica ha una forma *suffissa*, più piccola, che si può scrivere sotto la forma piena di un'altra consonante. Tre forme suffisse, quelle delle consonanti *ya*, *ra*, e *ha* hanno una forma diversa dalle corrispondenti forme piene; si noti in particolare la forma suffissa della lettera *ra*, che è un rettangolo, aperto sul lato destro, che racchiude completamente la consonante precedente.

[dd^ha] ဒ = ဒ+ = ဒ+ဓ
[mma] မ = မ+ = မ+မ
[mra], [mya] မြ = မ+ = မ+ရ

Consonanti

piena	suffissa	suono	piena	suffissa	suono
က	့	ka	ထ	့	t ^h a
ခ	့	k ^h a	ဒ	့	da
ဂ	့	ga	ဓ	့	d ^h a
ဃ	့	g ^h a	န	့	na
င	့	ŋa	ပ	့	pa
စ	့	sa	ဖ	့	p ^h a
ဆ	့	s ^h a	ဗ	့	ba
ဇ	့	za	ဘ	့	b ^h a
ဈ	့	z ^h a	မ	့	ma
ည	့	ña	ယ	့	ya ¹
တ	့	ta	ရ	့	ya, ra
ဋ	့	t ^h a	လ	့	la
သ	့	da	ဍ	့	la
ဎ	့	d ^h a	ဝ	့	wa
ဏ	့	na	သ	့	sa
တ	့	ta	ဟ	့	ha

Nota. 1 Quando porta il segno virāma indica talvolta la vocale [e].

Il segno virāma indica che la vocale *implicita* della consonante su cui è posto non si pronuncia. Serve a scrivere le consonanti in fine di parola, ma lo si usa talvolta anche in corpo di parola come metodo alternativo per formare i nessi consonantici.

$$\begin{array}{lcl}
 [\text{dd}^{\text{h}}\text{a}] & \text{ဒ်ဓ} & = \text{ဒ} + \text{်} + \text{ဓ} \\
 [\text{mma}] & \text{မ်မ} & = \text{မ} + \text{်} + \text{မ}
 \end{array}$$

Come tutte le lingue dell'Indocina, il birmano è una lingua *tonale*, cioè le parole si distinguono una dall'altra, oltre che per la diversa combinazione di consonanti e vocali, anche per il *tono* con cui ogni sillaba è pronunciata. I toni birmani sono tre; generalmente, le vocali brevi hanno il primo tono (detto appunto *breve*); la maggior parte di quelle lunghe hanno invece il secondo tono (detto *grave*), tranne due che hanno il terzo tono (detto *acuto*).

[di] (1° tono)		=	
[dī] (2° tono)		=	
[dē] (3° tono)		=	

Combinazioni di vocale e tono diverse si indicano per mezzo di due segni diacritici che indicano il primo e il terzo tono.

[dī] (3° tono)		=	
[dī] (1° tono)		=	

Non sempre la grafia birmana corrisponde perfettamente alla pronuncia: molte lettere non si pronunciano o si pronunciano in modo diverso da quello qui indicato. In particolare, sono spesso mute le consonanti con il segno *virāma*.

Segni diacritici

segno	nome	suono	segno	nome	suono
	virāma	- 1		anusvāra	n
	visarga	- 2		-	- 3

Note. 1 Elimina dalla pronuncia la vocale implicita [a] della consonante. 2 Indica che la sillaba va pronunciata al terzo tono (acuto). 3 Indica che la sillaba va pronunciata al primo tono (breve).

Principali lingue

lingua	parlanti
birmano (myanmar)	32 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

① အမေရိကန်

⑤ တယ်လီဖုန်

⑨ ဗီတာမင်

② ကော်ဖီ

⑥ ပတ်စပို့

⑩ ဗုဒ္ဓ

③ စီကရက်

⑦ ဖက်စ်

⑪ မန္တလေး

④ ဆိုဒါ

⑧ ဗမာ

⑫ ဟော်တယ်

2.13 La scrittura thailandese

La lingua thailandese (o *thai*, o *siamese*) si scrive con una scrittura della famiglia brahmi meridionale giunta nel paese con la diffusione del Buddhismo.

Vocali semplici

indipendente	dipendente	suono	indipendente	dipendente	suono
อ	◌ั	o	อุ	◌ุ	u
อะ	◌ะ	a	อู	◌ู	ū
อี	◌ิ	a	เอ	◌เ	ē
อา	◌า	ā	โ	◌เ	ō
อิ	◌ิ	i	ไ	◌เ	ai
อึ	◌ิ	ī	ใ	◌เ	ai
อุ	◌ู	u	อี	◌ิ	e
อู	◌ู	ū			

Vocali composte

indipendente	dipendente	suono	indipendente	dipendente	suono
เอะ	◌เะ	e	โอะ	◌เะ	o
เเอะ	◌เะ	e	เอาะ	◌เะ	o
เอ	◌เ	ē	เอา	◌เ	au

Ogni lettera thailandese rappresenta una consonante seguita dalla *vocale implicita* [o] (mentre le scritture indiane hanno la [a]), che è però quasi sempre muta. Vocali diverse dalla [o] si scrivono con *segni vocalici* posti sopra, sotto o ai lati delle lettere.

ก [ko] กิ [ki] กุ [ku] กะ [ka] เก [kē] เกา [kau]

Una delle lettere consonantiche è muta e il suo suono si riduce dunque a quello della sola vocale implicita [o]; apponendo a questa lettera i vari segni vocalici, si ottiene l'equivalente delle *vocali indipendenti* delle scritture indiane, cioè lettere che rappresentano vocali non precedute da alcuna consonante.

Consonanti

lettera	nome	suono
ก	ko-kai	ko
ข	k ^h o-k ^h ai	k ^h o
ค	k ^h o-k ^h uat	k ^h o
ก	k ^h o-k ^h wai	k ^h o
ค	k ^h o-k ^h on	k ^h o
ฅ	k ^h o-rak ^h an	k ^h o
ง	ŋo-ŋu	ŋo
จ	tʂ ^h o-tʂ ^h an	tʂ ^h o
ฉ	tʂ ^h o-tʂ ^h iŋ	tʂ ^h o
ช	tʂ ^h o-tʂ ^h an	tʂ ^h o
ซ	so-so	so
ฌ	tʂ ^h o-tʂ ^h oi	tʂ ^h o
ญ	yo-yiŋ	yo
ฎ	do-tʂ ^h ada	do
ฏ	to-patak	to
ฐ	t ^h o-t ^h an	t ^h o
ฑ	t ^h o-naŋmont ^h o	t ^h o
ฒ	t ^h o-p ^h ut ^h au	t ^h o
ณ	no-nen	no
ด	do-dek	do
ต	to-tau	to
ถ	t ^h o-t ^h iŋ	t ^h o
ท	t ^h o-t ^h ahan	t ^h o

lettera	nome	suono
ท	t ^h o-t ^h oŋ	t ^h o
น	no-nu	no
บ	bo-baimai	bo
ป	po-pla	po
ผ	p ^h o-p ^h iŋ	p ^h o
ฝ	fo-fa	fo
พ	p ^h o-p ^h an	p ^h o
ฟ	fo-fan	fo
ภ	p ^h o-samp ^h au	p ^h o
ม	mo-ma	mo
ย	yo-yak	yo
ร	ro-rua	ro
ฤ	ro-ru	ru
ล	lo-liŋ	lo
ฬ	lo-lu	lu
ว	wo-wen	wo
ศ	so-sala	so
ษ	so-rusi	so
ส	so-sua	so
ห	ho-hip	ho
ฬ	lo-tʂ ^h ula	lo
อ	o-aŋ	o
ฮ	ho-nok-huk	ho

La struttura fonetica della lingua thailandese è molto diversa da quella delle lingue dell'India: molte delle distinzioni fonetiche delle scritture indiane sono ridondanti in thailandese e, per questa ragione, spesso due o più consonanti hanno lo stesso suono. Come tutte le lingue dell'Indocina, il thai è una lingua *tonale*, cioè le parole si distinguono una dall'altra, oltre che per la diversa combinazione di consonanti e vocali, anche per il *tono* con cui ogni sillaba è pronunciata. Per esempio, la sillaba [ma] significa "cavallo" se pronunciata con tono acuto, ma "cane" se pronunciata con tono grave.

Segni diacritici

segno	nome	suono	segno	nome	suono
○ ¹	mai-ek	- ¹	○ ⁰	nik ^h ahit	m
○ ³	mai-t ^h o	- ¹	○ ⁰ ㄱ	paiyannoi	- ²
○ ⁶	mai-tri	- ¹	○ ⁰ ㄷ	t ^h ant ^h ak ^h at	- ³
○ ⁺	mai-t ^s ^h attawa	- ¹			

La grafia thai è spesso *etimologizzante*, cioè riflette la pronuncia dei secoli passati. Le parole derivate dalle lingue indiane, e in particolare dal pali, la lingua dei canoni buddhisti, tendono a mantenere la loro grafia originaria, che indica distinzioni fra consonanti che, in thai, si pronunciano nello stesso modo.

I nomi delle lettere thai sono composti dal suono della lettera, accompagnato dalla vocale implicita [o], seguito da un vocabolo che contiene quella consonante: *kai* ("gal-
lina"), *k'ai* ("uovo"), *k^huat* ("bottiglia"), *k^huai* ("bufalo") e così via. In Thailandia, ai
bambini della prima classe elementare viene fatto dono di un libriccino intitolato *Ko-
kai* ("Ko-gallina", dal nome della prima lettera) in cui ogni pagina mostra una lettera
dell'alfabeto accompagnata dal disegno della cosa che costituisce il secondo elemento
del suo nome.

Principali lingue

lingua	parlanti
thailandese	53 milioni

lingua	parlanti
hmong	6 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

① กรุงเทพฯ

⑤ ฝรั่งเศส

⑨ สปากีตติ

② ไทย

⑥ फिल्मऑक्षर्य

⑩ สยาม

③ บาท

⑦ วิสกี

⑪ ไฮโครเจน

④ ประเทศไทย

⑧ สบู่

⑫ โฮเทล

2.14 La scrittura laotiana

La lingua laotiana (o *lao*) si scrive con una scrittura della famiglia brahmi meridionale giunta nel paese con la diffusione del Buddhismo. La scrittura lao è molto simile alla thai (p. 94), tanto che viene spesso considerata una variante di questa.

Vocali semplici

indipendente	dipendente	suono
ອ	໌	o
ອັ	ັ	a
ອິ	ິ	i
ອີ	ີ	ī
ອື	ື	ö
ອູ	ູ	ō
ອຸ	ຸ	u
ອູ	ູ	ū

indipendente	dipendente	suono
ອີ	ີ	o
ອຸ	ຸ	a
ອາ	າ	ā
ອຽ	ຽ	ya
ເອ	ເ	ē
ໂອ	ໂ	ō
ໃອ	ໃ	ai
ໄອ	ໄ	ai

Vocali composte

indipendente	dipendente	suono
ອັວ	ັວ	wa
ອົວ	ົວ	wā
ອຳ	ຳ	am
ເອ້	ເ້	e
ເອີ	ີ	e
ເອີ	ີ	ē
ເອືອ	ືອ	wa
ເອືອ	ືອ	wā
ເອຸ	ຸ	e

indipendente	dipendente	suono
ເອົາ	ົາ	au
ເອາຮ	ຸາຮ	o
ເອ້ຽ	ັຽ	ya
ເອ້ຽຮ	ັຽຮ	ya
ແອ	ເ	ē
ແອ້	ັ	e
ແອຮ	ຸຮ	e
ໂອຮ	ໂຮ	o

Ogni lettera lao rappresenta una consonante seguita dalla *vocale implicita* [o] (mentre le scritture indiane hanno la [a]), che è però quasi sempre muta. Vocali diverse dalla [o] si scrivono con *segni vocalici* posti sopra, sotto o ai lati delle lettere.

ກ [ko] ກີ [ki] ກຸ [ku] ກະ [ka] ກເ [kē] ໂກະ [ko]

Una delle lettere consonantiche è muta, e dunque il suo suono si riduce a quello della sola vocale implicita [o]; apponendo a questa lettera i vari segni vocalici, si ottiene l'equivalente delle *vocali indipendenti* delle scritture indiane, cioè lettere che rappresentano vocali non precedute da alcuna consonante.

Consonanti

lettera	nome	suono	lettera	nome	suono
ກ	ko	ko	ຜ	p ^h o-surj	p ^h o
ຂ	k ^h o-surj	k ^h o	ຝ	fo-tam	fo
ຄ	k ^h o-tam	k ^h o	ພ	p ^h o-tam	p ^h o
ງ	ŋo	ŋo	ຟ	fo-surj	fo
ຈ	tʃo	tʃo	ມ	mo	mo
ຊ	so-tam	so	ຢ	yo	yo
ຢ	ño	ño	ຣ	lo-lirj	lo, ro ¹
ດ	do	do	ລ	lo-löt	lo
ຕ	to	to	ວ	wo	wo
ຖ	t ^h o-surj	t ^h o	ສ	so-surj	so
ທ	t ^h o-tam	t ^h o	ຫ	ho-surj	ho
ນ	no	no	ອ	o	o
ບ	bo	bo	ຮ	ho-tam	ho
ປ	po	po			

Nota. 1 Si usa solo per trascrivere la consonante [r] in parole d'origine straniera.

La scrittura lao è stata notevolmente semplificata rispetto a quella thailandese: numerose lettere consonantiche ridondanti sono state eliminate, semplificando notevol-

mente la grafia. Per i segni vocalici non si è avuta però un'analoga semplificazione: al pari di quella thai, la scrittura lao abbonda di segni vocalici, che sono molto più numerosi delle vocali effettivamente esistenti nella lingua.

I segni vocalici possono essere semplici o composti; uno dei segni vocalici, [ya], arriva a combinare quattro diversi segni vocalici semplici: uno sul lato sinistro della lettera, due sul lato destro, e uno sopra.

Come il thailandese e tutte le altre lingue dell'Indocina, il laotiano è una lingua *tonale*, cioè le parole si distinguono una dall'altra, oltre che per la diversa combinazione di consonanti e vocali, anche per il *tono* con cui ogni sillaba è pronunciata.

Il laotiano distingue sei diversi toni, che si indicano per mezzo di quattro segni diacritici posti sopra le lettere; quando una lettera porta un segno vocalico scritto sopra, il segno del tono si scrive sopra a questo.

I segni per i toni derivano dai segni indiani delle cifre 1, 2, 3 e 4, come si intuisce sia dalla loro forma (p. 173) sia dal loro nome (che deriva dai numeri da uno a quattro in sanscrito: *eka*, *dwo*, *tri*, *tšatur*). La notazione del tono non dipende però solo dagli appositi segni diacritici ma dalla combinazione fra questi e le qualità delle consonanti che compongono la sillaba.

Segni diacritici

segno	nome	suono	segno	nome	suono
◌ ¹	mai-ek	- 1	◌ ⁺	mai-tšatawa	- 1
◌ [✓]	mai-t'ho	- 1	◌ ^o	nikahita	m
◌ ⁸	mai-ti	- 1	◌ ⁵	t ^h ant ^h ak ^h at	- 2

Note. 1 Indica il tono della sillaba. 2 Indica che la lettera su cui è posto non si pronuncia.

Sebbene in misura minore di quella thai, la grafia laotiana è spesso *etimologizzante*, cioè riflette la pronuncia dei secoli passati. Molte lettere scritte non si pronunciano più nella lingua moderna, fatto talvolta segnalato dal segno diacritico t^hant^hak^hat.

A differenza di quella thailandese, la scrittura laotiana moderna usa lo spazio fra le parole e segni di punteggiatura simili a quelli occidentali.

Principali lingue

lingua	parlanti
laotiano	4 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|-----------|---------------|-----------|
| ① ກິໂລແມດ | ⑤ ປະເທດ ລາວ | ⑨ ລິຟ |
| ② ຈີນ | ⑥ ພາສາ ລາວ | ⑩ ວິຕາມິນ |
| ③ ໂດລາ | ⑦ ພາສາ ອິຕາລີ | ⑪ ສະບູ |
| ④ ແທກຊີ | ⑧ ແຟກສ໌ | ⑫ ອິຕາລ |

2.15 La scrittura cambogiana

La lingua cambogiana (o *khmer*) si scrive con una scrittura del tipo brahmi meridionale che, però, funziona in modo molto diverso da tutte le altre scritture brahmi, sia dell'India sia dell'Indocina.

Vocali indipendenti			
lettera	suono	lettera	suono
ត	'i	ព	li
ឡ	'ī	ឡ	lī
ខ	'u	ង	'e
ឌ	'ū	ញ	'ai
ឍ	'ū	ឍ	'ō
ប្រ	ri	ឍ	'au
ប្រ	rī		

Vocali dipendenti					
segno	suono (serie [a])	suono (serie [o])	segno	suono (serie [a])	suono (serie [o])
័	a	o	័	ä	ei
៑	ā	ie	៑	ie	ie
្	e	ī	្	ie	ie
៓	ē	ī	៓	ei	ē
។	e	ī	។	ä	ē
៕	ei	ī	៕	ai	ī
៖	o	u	៖	ao	ō
ៗ	ō	ū	ៗ	au	iū
៘	ue	ue	៘	a	ie

Consonanti

piena	suffissa	suono	piena	suffissa	suono
ក	ក	ka	ក	ក	to
ខ	ខ	k ^h a	គ	គ	t ^h o
គ	គ	ko	ឆ	ឆ	no
ឃ	ឃ	k ^h o	ប	ប	ba
ង	ង	ŋo	ព	ព	pa
ច	ច	tʂa	ផ	ផ	p ^h a
ឆ	ឆ	tʂ ^h a	ព	ព	po
ជ	ជ	tʂo	ភ	ភ	p ^h o
ឈ	ឈ	tʂ ^h o	ម	ម	mo
ញ	ញ	ño	យ	យ	yo
ដ	ដ	da	រ	រ	ro
ប	ប	t ^h a	ល	ល	lo
ឧ	ឧ	do	វ	វ	wo
ផ	ផ	t ^h o	ស	ស	sa
ណ	ណ	na	ហ	ហ	ha
ត	ត	ta	ទ	ទ	la
ថ	ថ	t ^h a	អ	អ	ʔa

Mentre le consonanti di tutte le altre scritture brahmi hanno una sola *vocale implicita* (solitamente [a]), le lettere consonantiche della scrittura cambogiana ne hanno due: alcune consonanti hanno la vocale implicita [a], mentre altre hanno la vocale implicita [o]. Come si può notare confrontando la scrittura cambogiana con quelle dell'India, le consonanti che hanno la *vocale implicita* [o] sono quelle che, in origine, erano *sonore*: per esempio, le lettere che nelle scritture indiane si pronunciano [ga], [g^ha], [dʒa] e [dʒ^ha], nella scrittura khmer si pronunciano, rispettivamente, [ko], [k^ho], [tʂo], [tʂ^ho]: la consonante *sonora* è stata sostituita dalla corrispondente *sorda* e la vocale implicita è passata a [o]. Le consonanti che già nelle scritture indiane erano sorde, sono rimaste

tali e hanno conservato la vocale implicita originaria: [ka], [k^ha], [tʃa], [tʃ^ha].

Non a tutti i suoni consonantici corrispondono due diverse lettere, l'una con vocale implicita [a] e l'altra con vocale implicita [o]; per esempio, a ogni consonante nasale o sibilante ([m], [ŋ], [s], eccetera) corrisponde in genere una sola lettera. Per poter scrivere queste consonanti seguite dalla vocale implicita desiderata, si usano due segni diacritici posti sopra la lettera: il segno *trīsap* trasforma la vocale implicita da [a] a [o] e, viceversa, il segno *mūsikatoan* trasforma la vocale implicita da [o] a [a].

ខ [k ^h a]	ឃ [k ^h o]
ម [ma]	ម [mo]
ស [sa]	ស [so]

Per scrivere consonanti seguite da vocali diverse da [a] e [o] si utilizzano, come nelle scritture indiane, dei *segni vocalici* posti sopra, sotto o sui lati della consonante. Mentre nelle scritture indiane a ogni segno vocalico corrisponde sempre una certa vocale, in quella khmer a ogni segno corrispondono due suoni: il primo vale per le consonanti con vocale implicita [a] (incluse quelle che portano il *mūsikatoan*) e il secondo per le consonanti con vocale implicita [o] (incluse quelle che portano il *trīsap*).

ខ [k ^h ō]	ឃ [k ^h ū]
ម [mō]	ម [mū]
ស [sō]	ស [sū]

Segni diacritici

segno	nome	suono	segno	nome	suono
◌ៈ	reahmuk	h	◌័	trīsap	- 2
◌័	nikahit	◌ ^h	◌័	mūsikatoan	- 3
◌៑	bantotš	- 1			

Note. 1 Abbrevia le vocali lunghe. 2 Cambia una consonante di serie [a] nella corrispondente consonante di serie [o]. 3 Cambia una consonante di serie [o] nella corrispondente consonante di serie [a].

Nelle scritture indiane, a ogni *segno vocalico* corrisponde una *vocale indipendente*, cioè una lettera che serve per scrivere quello stesso suono vocalico all'inizio di una parola. Nella scrittura khmer questo parallelismo non vale in quanto, nella lingua cambogiana, non tutte le vocali possono stare all'inizio di una parola. Le vocali indipendenti della scrittura khmer sono quindi molte meno dei segni vocalici. Inoltre, anche la loro pronuncia è leggermente diversa, in quanto una vocale in inizio di parola è sempre preceduta nella pronuncia dalla consonante [ʔ], detta *colpo di glottide*.

I *nessi consonantici*, cioè coppie di consonanti adiacenti senza una vocale in mezzo, si scrivono per mezzo di forme *suffisse*, come nelle scritture indiane meridionali. Quasi tutte le lettere hanno una loro forma suffissa, che è una versione rimpicciolita e spesso deformata della lettera, che si scrive sotto la lettera consonantica precedente.

[kpo] ក្រ = ក្រ + ្រ = ក្រ + ព

Principali lingue

lingua	parlanti
cambogiano (khmer)	7 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|-----------|---------------|------------|
| ① អាប៊ុរី | ⑤ កាតប៉ុស្តាល | ⑨ តាកសី |
| ② អ៊ីរ៉ូប | ⑥ កាតក្រេឌីត | ⑩ ប៉ះស្ត័រ |
| ③ អ៊ូតែល | ⑦ កាហ្វេ | ⑪ មីធុត |
| ④ កម្ពុជា | ⑧ ខ្មែរ | ⑫ សាវង់ |

3 Le scritture orientali

La scrittura della Cina (p. 112) affonda le sue radici nella preistoria. I più antichi manufatti recanti simboli simili a quelli che ancor oggi ricorrono nella scrittura cinese risalgono a oltre 6.000 anni fa, quando in Cina volgeva al termine il Neolitico. È probabile che questi documenti non possano ancora definirsi propriamente "scrittura" in quanto, presumibilmente, questi simboli non potevano "leggersi" a voce alta, non c'era cioè alcun rapporto diretto fra simboli grafici e parole. Ciononostante, i simboli ricorrenti nei manufatti neolitici sono spesso gli stessi che, nei millenni successivi, si troveranno nella scrittura cinese propriamente detta.

La scrittura cinese rivaleggia dunque in antichità con quella sumera cuneiforme della Mesopotamia e quella geroglifica dell'Egitto. Con queste due antiche scritture, quella cinese condivide la natura *logografica*, cioè il fatto che i segni indichino unità della lingua dotate di significato (parole) ma anche caratteristiche più fondamentali, prima fra tutte quella di indicare le parole per mezzo della combinazione di due simboli, l'uno che indica una classe di significato (*radicale, determinativo*) e l'altro il suono della parola. Non è certo se queste similitudini fra le tre scritture siano casuali o vadano interpretate come l'irradiazione di una tradizione scrittoria inventata in un unico luogo. Sta di fatto che, mentre le scritture cuneiforme e geroglifica sono ormai estinte da millenni, quella cinese è usata ancor oggi per notare le lingue di oltre un sesto dell'umanità.

Il "pregiudizio ideografico"

In Occidente, i caratteri cinesi vengono solitamente chiamati *ideogrammi*, un termine che implica che quella cinese sarebbe una "scrittura i cui segni rappresentano direttamente il significato" (*Lo Zingarelli, vocabolario della lingua italiana*, 12ª edizione, Zanichelli, 2002, lemma "ideografico"). In realtà, non pare siano mai esistite scritture *ideografiche*, cioè che rappresentino direttamente i significati o le idee: tutte le scritture conosciute rappresentano i suoni delle parole di qualche lingua (anche se non necessariamente a ogni singolo "suono" corrisponde un particolare segno), e queste parole rappresentano a loro volta i significati. In una scrittura realmente ideografica, due parole di suono diverso ma con il medesimo significato dovrebbero scriversi con lo stesso segno, ma questo non si riscontra in nessuna scrittura nota. L'esistenza di scritture ideografiche è una leggenda nata probabilmente nell'Egitto ellenistico, in un'epoca in cui la lingua egiziana era ormai comunemente scritta con l'alfabeto greco e in cui nessuno sapeva più leggere l'antica scrittura geroglifica. Su questi segni misteriosi, ancora ben visibili sui monumenti dell'antico Egitto, nacquero le più curiose credenze, la più affascinante delle quali, tramandataci dall'opera del filosofo alessandrino Horapollone (V secolo d.C.), era appunto che i geroglifici fossero una scrittura che parla direttamente alla mente, trasmettendo oscure conoscenze esoteriche non esprimibili a parole. Questo "pregiudizio ideografico" tornerà in auge nel tardo Rinascimento, quando le mistiche qualità dell'*ideografia* verranno attribuite anche alla scrittura cinese, per opera soprattutto del dotto gesuita tedesco Athanasius Kircher (1602-1680), noto per le sue affascinanti quanto improbabili "traduzioni" dei testi degli obelischi egizi di Roma.

Origini della scrittura cinese

Secondo la tradizione cinese, la scrittura fu inventata dal mitico imperatore Cangjie (pronuncia [tʂʰaŋ-tʂye]), che si ispirò alle impronte lasciate dalle zampe degli uccelli sulla sabbia. Secondo un altro mito, un ministro trovò i caratteri incisi sul guscio di una tartaruga divina, che gli si manifestò emergendo dalle acque di un fiume.

Questo riferimento leggendario a iscrizioni sul guscio di una tartaruga cela probabilmente più di un fondo di verità. Le più antiche iscrizioni vere e proprie, dette *ossa oracolari*, risalgono alla dinastia Shang (circa XVII secolo a.C.) e sono incise proprio su gusci di tartaruga, oppure su altre ossa piatte, come scapole di ovini o di bovini. Le ossa oracolari facevano parte di un antichissimo rito divinatorio: le iscrizioni contenevano domande rivolte agli spiriti o agli dèi; le risposte si ottenevano facendo carbonizzare le ossa sul fuoco e interpretando le spaccature causate dal calore come il responso degli esseri soprannaturali. Dall'inizio del XX secolo, quando gli archeologi cinesi ne scoprirono l'esistenza, sono state rinvenute centinaia di migliaia di queste iscrizioni in varie località della Cina. In realtà, queste antiche ossa iscritte erano note già da secoli: prima che l'archeologia moderna ne rivelasse la vera natura, erano ritenute ossa di drago e si usavano, finemente tritate, per preparare un farmaco considerato portentoso. La scrittura delle ossa oracolari, che comprendeva oltre 4.000 caratteri diversi, presentava già tutti i principi costitutivi di quella moderna. Di poco successive alle iscrizioni su ossa oracolari sono quelle sui recipienti di bronzo destinati a contenere le offerte per gli spiriti degli antenati. Le iscrizioni sui bronzi contengono in genere la commemorazione di un evento importante nella vita del dedicante e un ringraziamento agli antenati per la buona riuscita di questo evento. Le iscrizioni erano incise all'interno dei contenitori ed erano dunque destinate a essere occultate dalla bevanda o dal cibo che costituiva l'offerta. Anche in questo caso, dunque, ci troviamo ancora di fronte a una forma di comunicazione magica fra gli uomini e il mondo soprannaturale.

Evoluzione dei caratteri cinesi

I caratteri delle iscrizioni su ossa oracolari, così come le più antiche iscrizioni su bronzi votivi, mantengono ancora inalterato il loro originario aspetto *pittografico*. Come nei geroglifici egiziani, nei caratteri cinesi di quest'epoca si riconoscono ancora con tutta evidenza figure di esseri umani, animali e oggetti. Sebbene il funzionamento di base della scrittura fosse lo stesso in tutta la Cina, in quest'epoca erano ancora grandissime le variazioni locali, e persino personali, nella forma dei caratteri.

È solo con la dinastia Zhou (X-VII sec. a.C., pronuncia [tʂou]) che i caratteri cinesi iniziano a essere iscritti in un ideale quadrato, in modo che ogni carattere abbia larghezza e altezza uguali; in precedenza, le dimensioni di ogni carattere variavano secondo la sua complessità. Questo nuovo stile di scrittura squadrato è detto stile del *grande sigillo*. Verso la fine del periodo degli Stati Combattenti (IV secolo a.C.) si iniziò a scrivere utilizzando l'inchiostro liquido e il pennello; il supporto della scrittura più comune erano strisciole di bambù su cui veniva scritta, in verticale, un'unica colonna di caratteri. Le strisciole venivano poi legate insieme a formare volumi.

Con l'unificazione politica della Cina sotto la dinastia Qin (dal 221 a.C., pronuncia [tʂʰin]), si impone una più decisa unificazione del sistema di scrittura. Uno dei primi provvedimenti del primo imperatore Qin, Shi Huang Di, fu infatti quello di ordinare il rogo di tutti i libri esistenti. Insieme alle tesi politiche e religiose sgradite all'imperatore,

spariscono così dalla circolazione anche i vecchi caratteri del *grande sigillo* con tutte le loro varianti locali, per essere sostituiti dalla nuova scrittura ufficiale: il *piccolo sigillo*. I caratteri del piccolo sigillo mantengono ancora i tratti curvilinei ereditati dalla tradizione, ma vi sono ormai molto più difficilmente riconoscibili i pittogrammi alla base della scrittura cinese. I caratteri del piccolo sigillo si usano ancor oggi, a scopo decorativo o benaugurante. In particolare, sono generalmente nello stile del piccolo sigillo le timbrature di colore rosso con cui pittori e calligrafi appongono la propria firma sulle opere d'arte. Quasi contemporaneamente allo stile del *piccolo sigillo* si afferma lo stile *ufficiale* (o *amministrativo*), che è la prima versione della scrittura cinese moderna: i tratti curvi diventano rettilinei, cerchi ed ellissi si trasformano in quadrati e rettangoli, i punti in lineette, e i tratti verticali assumono uno spessore decisamente maggiore di quello dei tratti orizzontali. Con questo irrigidimento grafico si perde del tutto l'aspetto figurativo dei caratteri cinesi, nei quali non sarà d'ora in poi più possibile riconoscere gli originari pittogrammi se non con specifiche conoscenze di *etimologia grafica*. A partire da questo momento, ogni carattere cinese può essere descritto come una ben precisa sequenza di tratti di pennello, scelti fra un repertorio il cui numero oscilla fra i quattro e la ventina di tratti. Ne risente fortemente l'arte della calligrafia, che da questo momento verrà insegnata e appresa in due fasi: prima il modo di tracciare ognuno dei tratti e poi il modo di comporre armoniosamente i tratti all'interno del quadrato per ottenere il carattere completo. Questa scomposizione dei caratteri in – mi si passi il termine – un "alfabeto" di elementi discreti fornirà alla lessicografia cinese una base per ordinare i lemmi dei dizionari (p. 115).

Durante la dinastia Han, nel II secolo d.C., lo stile ufficiale si evolverà nel più morbido stile *regolare* (o *esemplare*), che è ancor oggi uno dei tre stili tipografici più comuni. Gli altri due stili tipografici in uso sono una sorta di *serif*, derivato dai caratteri componibili incisi in legno, e un *sans-serif* fatto a imitazione della tipografia occidentale.

Parallelamente, si evolveranno un gran numero di stili calligrafici corsivi, detti collettivamente *stile delle erbe* a causa dei tratti lunghi e sinuosi che ricordano le piante selvatiche. In questi stili si perde nuovamente la scomposizione in tratti, in quanto un intero carattere, o addirittura più caratteri successivi, vengono tracciati con un unico tratto di pennello. Leggere il corsivo cinese è difficile, quando non addirittura impossibile. In Cina, la calligrafia non ha solo lo scopo utilitaristico di veicolare con grazia e chiarezza il testo scritto ma, al contrario, ha lo status di arte fine a sé stessa, al pari della pittura. Le opere dei calligrafi sono considerate pezzi d'arte da ammirare: del testo calligrafato si apprezzano la forza e la grazia dell'insieme e dei particolari, mentre passa in assoluto secondo piano la leggibilità del testo. Non a caso, il testo delle opere calligrafiche (normalmente costituito da brevi citazioni da poesie classiche, di nessun interesse letterario) è spesso riportato in piccolo, in caratteri leggibili, sul margine all'opera.

grande sigillo	piccolo sigillo	stile ufficiale	stile regolare	tipografia tradizionale	tipografia sans-serif	stile delle erbe

L'adattamento alle lingue non cinesi

Nel corso dei secoli, la scrittura cinese si è diffusa in tre paesi di lingua non cinese: la Corea, il Giappone e il Vietnam. Nessuno dei tre paesi ha tentato da subito di adattare la scrittura cinese alla propria lingua: piuttosto, hanno adottato la lingua cinese tout court come propria lingua di cultura. Il cinese ricopriva dunque, in questi paesi, un ruolo analogo a quello del latino nell'Europa medievale: era la lingua scritta, letta e parlata dai dotti, mentre il popolo analfabeta continuava a parlare le lingue locali, proprio come avveniva con le lingue volgari dell'Europa. Gradualmente, il cinese letterario dei tre paesi si andò trasformando rispetto a quello della madrepatria, sia nella pronuncia sia nella grammatica, fino al punto di trasformarsi in una sorta di ibrido fra il cinese e la lingua locale, che potremmo definire, abusando del paragone con la cultura europea, "cinese maccheronico".

Poco a poco furono dimenticate le pronunce di molti caratteri, sostituite dalle corrispondenti parole in lingua locale. Contemporaneamente, si iniziarono a usare caratteri cinesi per trascrivere nomi o vocaboli delle lingue locali che, inevitabilmente, iniziavano a fare capolino negli scritti "cinesi", fino a che si ruppero gli indugi e si iniziò a scrivere direttamente nelle lingue locali che, nel frattempo, si erano caricate di migliaia di termini di origine cinese. Sia in Corea sia in Giappone sia in Vietnam, la letteratura passò per una fase nella quale ogni carattere cinese poteva essere usato per tre funzioni completamente diverse: in modalità *logografica*, per scrivere la parola cinese originale, secondo la sua pronuncia originale (anche se più o meno adattata alla fonetica locale); in modalità *ideografica*, per scrivere una parola locale con pronuncia completamente diversa dalla parola cinese originale ma con significato simile; in modalità *fonetica*, per trascrivere una parola locale di significato completamente diverso ma di suono simile a quella originale.

Niente, nella grafia, indicava al lettore quale di queste tre funzioni un certo carattere assumesse, con la conseguenza che leggere e scrivere erano diventati arti complicatissime e alla portata di pochi. Questo stato di cose fu affrontato nei tre paesi in tempi e in modi completamente diversi.

La risposta più radicale fu senz'altro quella del Vietnam. Nel XVII secolo, i missionari cattolici introdussero una grafia vietnamita in lettere latine, ispirata a quella della lingua portoghese (p. 18). La nuova scrittura, che metteva finalmente chiunque nella condizione di poter imparare a leggere e scrivere, fece presa velocemente e l'uso dei caratteri cinesi declinò fino a sparire.

In Corea si sta oggi arrivando a un risultato simile, ma il processo non fu altrettanto veloce. Nel 1446, Sejong, re della Corea, promulgò un famoso decreto intitolato *Hun min t'şōj um* ("I suoni corretti per l'istruzione del popolo") nel quale si istituiva una scrittura fonetica per la lingua coreana, l'alfabeto hangul (p. 150). Questa scrittura era

stata inventata da una commissione di esperti insediata a questo scopo dal re, ed è oggi da molti considerata la scrittura fonetica più perfetta al mondo. La nuova scrittura trovò una forte opposizione da parte dei letterati, che continuarono a usare i caratteri cinesi e, spesso, la stessa lingua cinese. Lo hangul rimase per secoli una scrittura "di serie B", buona al massimo per indicare la pronuncia dei caratteri cinesi nei dizionari coreani e per la più banale letteratura popolare. Questo stato di cose durò fino all'occupazione giapponese nella seconda guerra mondiale, quando la scrittura hangul assurse a simbolo dell'indipendenza nazionale della Corea. Nel dopoguerra, riottenuta l'indipendenza, l'uso delle lettere hangul fu esteso al massimo, riservando i caratteri cinesi alle sole parole di origine cinese; nella Corea del nord, furono aboliti anche per questa funzione.

I giapponesi sono stati assai più conservatori. Delle tre funzioni dei caratteri cinesi sopra elencate, le prime due sono ancora vive e vegete nella grafia giapponese: ogni carattere può infatti avere una o più pronunce *on* (cioè l'adattamento della loro pronuncia cinese originale) e una o più pronunce *kun* (cioè la traduzione in giapponese della parola cinese corrispondente a quel carattere).

I caratteri cinesi che erano usati in senso fonetico, sono andati via via differenziandosi graficamente, fino al punto di trasformarsi in caratteri sillabici completamente distinti da quelli logografici. Il processo di differenziazione grafica ha seguito due strade diverse, dando vita a due sillabari distinti, gli attuali hiragana e katakana (p. 146).

Il sillabario katakana, che significa letteralmente "caratteri sostitutivi (*kana*) dimezzati (*kata*)", deriva da segni fonetici usati dai monaci buddhisti per indicare la pronuncia dei caratteri cinesi. Si chiama "dimezzata" in quanto la maggior parte dei segni era in origine la metà (generalmente quella sinistra) di un carattere cinese.

Quelli che sarebbero poi diventati i caratteri hiragana erano un piccolo insieme di caratteri cinesi scritti nel corsivo molto spinto detto *stile delle erbe*. In origine, i caratteri hiragana, il cui nome significa letteralmente "caratteri sostitutivi (*gana=kana*) corsivi (*hira*)", non si usavano insieme ai caratteri cinesi ma costituivano una scrittura fonetica alternativa, usata dalle classi più umili, che non potevano permettersi i lunghi studi necessari ad apprendere i caratteri logografici. In particolare, lo hiragana fu a lungo considerato la scrittura delle donne, tanto che un tempo era chiamato *onna-de* ("mano di donna"). L'opera più celebre della letteratura femminile in hiragana è il celebre romanzo *Genji Monogatari*, scritto nell'XI secolo dalla scrittrice Murasaki Shikibu.

Alcuni caratteri kana e i logogrammi da cui derivano

logogramma	significato	pronuncia ¹	hiragana	katakana	pronuncia ²
不	non	pyëu	ふ	フ	pu
世	trentennio	syät	せ	セ	se
乃	poi	nâi	の	ノ	no
久	periodo	kyëu	く	ク	ku
也	anche	ya	や	ヤ	ya
保	proteggere	pâu	ほ	ホ	po
利	tagliare	lyi	り	リ	ri
加	aggiungere	ka	か	カ	ka
呂	vertebre	lwo	ろ	ロ	ro
和	armonia	ywã	わ	ワ	wa
天	cielo	t'hyen	て	テ	te
奴	schiava	nwo	ぬ	ヌ	nu
川	fiume	ts'hywân	つ	ツ	tu
己	sé stesso	kyi	こ	コ	ko
於	trovarsi	wo	お	オ	o
无	no	myu	ん	ン	n
比	confrontare	pyi	ひ	ヒ	pi
毛	pelo	mâu	も	モ	mo
由	causa	yëu	ゆ	ユ	yu
良	virtuoso	lyan	ら	ラ	ra

Note. 1 La pronuncia indicata è quella del cinese antico, secondo la ricostruzione del sinologo svedese Bernhard Karlgren (Analytic Dictionary of Chinese and Sino-Japanese, Parigi 1923; ristampa: New York 1974). 2 La pronuncia giapponese è quella medievale.

3.1 La scrittura cinese

I caratteri cinesi, in cinese, si chiamano 漢字 *hàn-tsi* (*hanzi*), che significa semplicemente “caratteri (*tsi*) cinesi (*han*)”. Sono la scrittura sia dello han (o mandarino), la lingua ufficiale della Cina, sia di tutte le altre lingue cinesi (spesso dette “dialetti”) che si parlano lungo la costa sud-orientale del paese fra Shanghai e il confine vietnamita: lo wu, il min, lo hakka, il cantonese e altre. I caratteri cinesi si usano anche per scrivere il giapponese e il coreano, e anche in queste due lingue la scrittura è chiamata con il termine cinese 漢字, la cui pronuncia è stata adattata, rispettivamente, in *kan-dži* (*kanji*) e in *han-tša* (*hanja*). Entrambe le lingue usano i caratteri cinesi in concomitanza con scritture fonetiche locali: i sillabari kana (p. 146) e l'alfabeto hangul (p. 150). Un tempo si scriveva con i caratteri cinesi anche la lingua vietnamita, che è però passata all'alfabeto latino (p. 20) verso la fine del XIX secolo.

Caratteri, sillabe e morfemi

Come si è già ricordato, i tradizionali termini *ideogramma* e *ideografia* descrivono molto impropriamente i caratteri cinesi. Il termine oggi preferito per riferirsi alla scrittura cinese è *logografia*. Ogni carattere cinese è dunque un *logogramma*, cioè un segno (*gramma*) che trascrive una parola (*logo*). In realtà, anche questa nuova terminologia pecca di imprecisione: nella maggior parte dei casi, infatti, una parola cinese si scrive con due o più caratteri, come la parola *hàn-tsi* testé vista. Ciò che in effetti viene indicato da un carattere cinese è, nella maggior parte dei casi, un *morfema*. Con il termine *morfema* i linguisti indicano la più piccola parte di un enunciato linguistico che sia provvista di significato. Per esempio, la parola italiana “cantai” si compone del *morfema lessicale* (o *radice*) “cant-”, che indica l'azione del cantare, e del *morfema grammaticale* (o *desinenza*) “-ai”, che indica che l'azione avvenne nel passato (tempo passato remoto) e che io (prima persona singolare) ne fui l'autore. La stessa parola “cantai” si può anche suddividere, da un punto di vista fonetico, nelle due sillabe “can” e “tai”, che sono di per sé stesse prive di significato. Nella lingua cinese, esistono praticamente solo morfemi lessicali; i morfemi grammaticali sono pressoché assenti in quanto le parole sono solitamente invariabili (i verbi non hanno coniugazione, i nomi non hanno singolare o plurale, eccetera). Inoltre, al contrario di quanto avviene in italiano, il confine fra morfemi e sillabe è solitamente coincidente, cioè a ogni sillaba corrisponde un morfema e viceversa. Dal momento che ogni carattere cinese rappresenta un morfema, rappresenta dunque anche una sillaba.

Questa corrispondenza fra sillabe e morfemi viene meno solo nel caso di parole polisillabiche di origine straniera; per esempio, la parola 意大利 *I-ta-li*, che significa “Italia”, pur essendo composta di tre sillabe, e dunque scritta con tre caratteri, è un unico morfema. I tre caratteri, che, presi isolatamente, significherebbero “idea” (*i*), “grande” (*ta*) e “forza” (*li*), all'interno di questa parola sono in realtà meri segni fonetici privi di significato, che trascrivono le tre sillabe della parola inglese “Italy”.

Struttura dei caratteri cinesi

Ogni carattere cinese si iscrive in un ideale quadrato, cioè è tanto largo quanto alto. In ogni carattere si possono distinguere uno, due o più *componenti*, cioè caratteri più

semplici affiancati, sovrapposti o, più raramente, inseriti uno nell'altro o intrecciati assieme. Ogni componente può a sua volta essere composto seguendo le stesse regole. Al fine di occupare l'intero quadrato, i componenti vengono opportunamente schiacciati in senso verticale o orizzontale. Esempi:

女: componente singolo

好: 女 a sinistra e 子 a destra

語: 言 a sinistra e 吾 a destra (composto a sua volta da 讠 sopra e 五 sotto)

字: 宀 sopra e 子 sotto

對: 立 sopra e 寸 sotto (composto a sua volta da 讠 a sinistra e 寸 a destra)

固: 冂 fuori e 古 dentro

闕: 門 fuori e 見 dentro

徃: 行 fuori (cioè sui due lati) e 彳 dentro (cioè in mezzo)

束: 木 intrecciato con 丨

I filologi cinesi suddividono tradizionalmente i caratteri cinesi in sei classi, secondo la funzione svolta dai vari componenti all'interno di ogni carattere. Semplificando leggermente questa classificazione, possiamo dire che esistono quattro tipi di caratteri.

1. I *caratteri atomici* sono composti di un solo componente. I filologi cinesi dividono questa categoria in due classi: i *pittogrammi*, nei quali si riconosce la raffigurazione grafica di persone, animali o oggetti concreti, e i *diagrammi*, che rappresentano simbolicamente concetti astratti. Esempi di pittogrammi sono: 𠂇 *ma* ("cavallo": si riconoscono chiaramente le quattro zampe dell'animale lanciato al galoppo, la testa con la criniera al vento e, sul lato destro, la coda), 子 *tsi* ("bambino": si riconoscono la grossa testa, le braccia aperte e le gambe strettamente fasciate fra loro, come si usava un tempo fare con i neonati), 木 *mu* ("albero": si riconoscono tre rami nella parte superiore e tre radici in quella inferiore). Esempi di diagrammi sono: 一 *i*, 二 *er* e 三 *san* ("uno", "due" e "tre"), 上 *šan* e 下 *šya* ("sopra" e "sotto"), 凹 *au* e 凸 *thu* ("concavo" e "convesso").
2. I *composti logici* sono formati da due o più componenti della categoria precedente, a formare una sorta di "scena" che suggerisce il concetto da rappresentare. Esempi di questa categoria sono: 好 *hau* ("buono": una 女 donna, una mamma, con il suo 子 bambino), 闕 *tshuan* ("irruzione", "disastro": un 𠂇 cavallo che sta per irrompere in un'abitazione passando per il 門 portone), 東 *tun* ("oriente": il sole 日 che tramonta dietro un 木 albero), 林 *lin* e 森 *sen* ("bosco" e "foresta", indicati duplicando o triplicando il segno di 木 albero).
3. I *prestiti fonetici* sono caratteri, appartenenti a una delle due categorie precedenti, o talvolta anche alla successiva categoria 4, usati per scrivere parole omofone di quella per cui furono inventati. Per esempio, il carattere 𠂇 *pu* era in origine il pittogramma di un uccello in volo e indicava una certa specie di uccelli ma, oggi, rappresenta la parola "no, non", pronunciata anch'essa [pu]; 萬 *wan* significava in origine "scorpione" ma oggi rappresenta la parola "diecimila", che si pronuncia parimenti [wan]; la parola 漢 *han* indicava anticamente la Via Lattea (di qui il componente semantico 氵 = 水 "acqua, liquido", a indicare il fiume di latte), che fu poi il nome di una dinastia imperiale cinese e che solo successivamente assunse l'attuale significato etnico di "cinese". I filologi cinesi distinguono accuratamente (anche se non sempre in modo del tutto convincente) il caso in cui un carattere è

stato deliberatamente usato per scrivere una parola omofona da quello in cui, come nel caso di *han*, la parola ha poco a poco mutato il suo significato.

4. I *composti semantico-fonetici* sono formati da due parti, delle quali una, detta *componente semantico*, suggerisce vagamente il significato e l'altra, detta *componente fonetico*, suggerisce la pronuncia della parola. Per esempio, i caratteri 𠂔 *tʃʰiŋ* ("chiedere"), 𠂔 *tʃʰiŋ* ("sentimenti"), 𠂔 *tʃʰiŋ* ("bel tempo"), 𠂔 *tʃʰiŋ* ("pulito") e 𠂔 *tʃʰiŋ* ("pupilla") condividono lo stesso componente fonetico 𠂔 *tʃʰiŋ* (che come carattere a sé stante significa "blu" o "verde") a indicare la pronuncia *tʃʰiŋ* o *tʃiŋ*; sono però diversi i loro componenti semantici, che suggeriscono in modo generale i diversi significati: 𠂔 "parole" (*yān*), 𠂔 = 心 "cuore" (*šin*), 𠂔 "sole" (*žī*), 𠂔 = 水 "acqua" (*šwei*) e 𠂔 "occhio" (*mu*). I caratteri 妹 *mei* ("sorella maggiore"), 姐 *tšye* ("sorella minore"), 妹 *wa* ("bella ragazza"), 婆 *pʰwā* ("nonna") e 媽 *ma* ("mamma") condividono invece lo stesso componente semantico 女 (*nü*, "donna"), in quanto indicano tutti esseri umani di sesso femminile; si differenziano però per i loro componenti fonetici, che suggeriscono approssimativamente le diverse pronunce: 𠂔 *wei* ("no", anticamente pronunciato [mywei]), 𠂔 *tšye* ("anche"), 𠂔 *kwei* ("scettro"), 𠂔 *pʰwā* ("onda") e 𠂔 *ma* ("cavallo"). Come si può vedere, a causa dei mutamenti fonetici intervenuti nel corso dei secoli, non sempre i componenti fonetici indicano fedelmente la pronuncia.

I primi due tipi di carattere, i *caratteri atomici* e i *composti logici*, sono una sopravvivenza nella scrittura moderna della fase più antica della scrittura cinese, che era legata più a pratiche magiche e divinatorie che non a un uso utilitario, e per la quale era forse giustificato l'aggettivo "ideografico". Il terzo tipo, i *prestiti fonetici*, testimonia probabilmente di una tendenza arcaica della scrittura cinese, mai del tutto sopita, a trasformarsi in un sistema fonetico nel quale ogni segno indichi il suono di una certa sillaba, indipendentemente dal suo significato. Il quarto tipo, i *composti semantico-fonetici*, potrebbero essere una reazione alla tendenza fonetica. Sia come sia, è fondamentale sottolineare che i composti semantico-fonetici rappresentano oltre il 90% dei caratteri cinesi esistenti, e questo contraddice più di ogni altra cosa l'idea che la scrittura cinese sia "ideografica". Davanti a una parola mai vista né sentita come 𠂔, anche uno studente di cinese alle prime armi può facilmente immaginare che questa parola si pronunciasse [šya], come indicato da quello che ha tutta l'aria di essere il componente fonetico 𠂔 *šya* ("sotto"). Lo svantaggio della scrittura cinese rispetto a una scrittura pienamente fonetica è che una simile supposizione, per quanto estremamente plausibile (e corretta, in questo caso), non può essere certa che dopo la consultazione di un dizionario; in compenso, c'è il vantaggio di poter ragionevolmente supporre che questa parola sia il nome di un qualche tipo di malanno, come tutti i caratteri che contengono il componente semantico 𠂔 "malattia" (*ni*), cosa questa che non si potrebbe minimamente immaginare dalla semplice analisi della grafia della corrispondente parola italiana: "diarrea".

Nella loro fase più antica, i caratteri cinesi erano piccoli disegni al tratto, composti di linee rette o curve. L'introduzione del pennello a setole morbide e dell'inchiostro di china liquido portò a una progressiva eliminazione delle linee curve, difficilmente tracciabili con strumenti di questo tipo a causa della forza centrifuga che tenderebbe a "sparare" gocce di inchiostro nell'area esterna alla curva. La grafia moderna si compone interamente di segmenti orizzontali, verticali e diagonali. La calligrafia cinese ha

norme rigidissime che regolano l'ordine e la direzione in cui vanno tracciate le varie pennellate, dette *tratti*, che compongono un carattere, e queste regole vengono impartite a tutti gli scolari cinesi, così come agli stranieri che studiano il cinese.

Esistono quattro tipi fondamentali di tratti: la linea orizzontale (一), che va sempre tracciata da sinistra a destra, la linea verticale (丨), tracciata dall'alto al basso, e due linee diagonali, leggermente curvate, che vanno dall'angolo in alto a sinistra a quello in basso a destra (㇏) e dall'angolo in alto a destra a quello in basso a sinistra (㇚). A questi tipi fondamentali vanno aggiunti un certo numero di tratti composti (乚, ㇀, ㇁, ㇂, ㇃, ㇄, ㇅, eccetera).

Anche l'ordine in cui vanno tracciati i tratti di pennello è rigidamente codificato in regole che chiunque pratichi la scrittura cinese deve conoscere e seguire. Per esempio: dall'alto al basso (nel carattere 一: si tracci per primo il tratto superiore e per ultimo quello inferiore); da sinistra a destra (nel carattere 丨: si tracci per primo il tratto a sinistra e per ultimo quello a destra); prima il centro e poi le ali simmetriche (nel carattere 小: si tracci prima il tratto 丨 centrale, poi il tratto 丿 a sinistra e infine il tratto ㇏ a destra); prima gli orizzontali poi i verticali (nel carattere 十: si tracci prima 一 poi 丨).

La ricerca sui dizionari

Le nozioni di etimologia e di calligrafia sopra delineate sono lungi dall'essere appannaggio degli specialisti di storia della lingua o di bella grafia ma sono indispensabili a chiunque voglia impadronirsi della scrittura cinese: senza queste nozioni, non sarebbe possibile ricordare, riconoscere e scrivere correttamente i caratteri. Inoltre, non sarebbe nemmeno possibile consultare un dizionario cinese, in quanto anche l'ordine dei lemmi sui dizionari cinesi si basa sulla conoscenza di queste nozioni.

Il corpo della maggior parte dei dizionari moderni, in realtà, è ordinato alfabeticamente. Nei dizionari cinesi, le parole sono cioè ordinate secondo la loro trascrizione ufficiale in lettere latine, detta *pinyin*. Per esempio, sapendo che 媽 si trascrive "mā" in pinyin, bisognerà cercarla sotto la lettera **M**. Nei dizionari giapponesi e coreani, i caratteri cinesi sono trascritti, rispettivamente, in lettere kana e hangul, e dunque la ricerca andrà fatta considerando l'ordine di queste scritture. Diverso il caso in cui non si conosca la pronuncia del carattere da cercare. In tal caso, bisogna fare affidamento sugli *indici grafici* di cui ogni dizionario cinese, giapponese o coreano dispone. Esistono molti tipi di indicizzazione grafica dei caratteri cinesi, ma i più diffusi sono quello per *tratti* e quello per *radicali*.

La ricerca per tratti fa affidamento sul fatto che chiunque conosca la scrittura cinese, anche in modo rudimentale, deve necessariamente conoscere la sequenza di tratti di pennello con cui si traccia ogni carattere. I caratteri sono innanzi tutto suddivisi secondo il numero totale di tratti con cui si scrivono: il carattere 媽 si traccia esattamente con 13 tratti di pennello (3 per il componente 女 e 10 per il componente 馬) e dunque bisognerà cercarlo nella sezione in cui sono elencati i caratteri da 13 tratti. All'interno di questa sezione, che comprende centinaia di voci, i caratteri sono ulteriormente raggruppati secondo la forma del primo tratto; il nostro carattere andrà dunque cercato fra i caratteri da 13 tratti il cui primo tratto è ㇏ (il primo dei tre tratti che compongono il componente 女 che, stando a sinistra, è il primo a essere tracciato). In questa sottosezione si troveranno non più di una dozzina di caratteri, fra i quali sarà facile individuare quello cercato. Una volta individuato il carattere, vi si troverà

accanto la pronuncia, o anche direttamente il numero della pagina in cui il carattere è trattato nel corpo del dizionario.

La ricerca per radicali si basa sugli stessi principi della ricerca per tratti, ma è scomposta in due fasi. In primo luogo, bisogna isolare all'interno del carattere il componente semantico, che in questo contesto è detto "radicale". Nel caso del carattere 媽 *ma* ("mamma"), il radicale è 女 "donna", e lo si cercherà in una prima lista detta *lista dei radicali*. Lo si troverà nella sezione dei radicali da 3 tratti il cui primo tratto è 丿, dove si scoprirà che questo radicale ha il numero 38. A questo punto si passa nella sezione "Radicale 38 (女)" della lista principale, dove sono elencati tutti i caratteri aventi questo radicale. Qui, ignorando il radicale e usando il solito sistema della ricerca per tratti, si cercherà il componente rimanente, 馬, nella sezione dei componenti da 10 tratti il cui primo tratto è 丨. Qui si troverà il carattere 媽 con accanto la sua pronuncia o il numero di pagina nel corpo del dizionario. La ricerca per radicali è dunque pensata per i composti semantico-fonetici; per i composti logici si individua un radicale di comodo, che è generalmente quello che si scrive per primo; per esempio, nel carattere 闖 *tǎhuāng* ("irruzione"), che essendo un composto logico non ha né componente semantico né componente fonetico, il radicale è convenzionalmente 阝 "portone". Quanto ai caratteri atomici, cioè non scomponibili, la maggior parte di essi è inclusa nel novero dei radicali; basterà dunque cercarli nella prima lista: nella seconda lista si troveranno rubricati all'inizio della sezione del radicale corrispondente. La ricerca per radicali è più complessa di quella per tratti ma alla lunga si rivela più efficace, soprattutto quando, a furia di consultare il dizionario, il lettore finisce per imparare a memoria i numeri identificativi dei radicali più comuni, evitandosi così la consultazione della prima lista. La ricerca per radicali è nota fin dal II secolo d.C. ed è stata perfezionata nei secoli XVII e XVIII con i celebri dizionari *Zi Hui* e *Kang Xi*, che hanno ridotto i radicali ai 214 in uso oggi. Di questi radicali si presenta qui la lista completa; per ogni radicale si indica il numero di tratti, il numero d'ordine, la forma canonica (in grande), le eventuali varianti (in piccolo), l'eventuale forma semplificata (in piccolo fra parentesi quadre) e il significato principale.

I 214 radicali

tratti n°	radicale	significato
1 1	一	uno
2	丨	verticale
3	丶	punto
4	㇏	diagonale
5	乙	curva
6	乚	uncino
2 7	二	due

tratti n°	radicale	significato
8	㇏	coperchio
9	人	persona
10	儿	figlio
11	入	entrare
12	八	otto
13	冂	limiti
14	冫	copertura

tratti n°	radicale	significato
15	𠂇	ghiaccio
16	几	tavolino
17	凵	contenitore
18	刀 リ ナ	coltello
19	力	forza
20	勹	avvolgere
21	匕	cucchiaino
22	匚	cesta
23	匚	scatola
24	十	dieci
25	卜	prevedere
26	卩	sigillo
27	冂	discesa
28	ム	privato
29	又	anche
3	30 口	bocca
	31 口	recinzione
	32 土	terra
	33 土	dotto
	34 夂	passo
	35 夂	lento
	36 夕	sera

tratti n°	radicale	significato
37	大	grande
38	女	donna
39	子 イ	bambino
40	宀	tetto
41	寸	piccola quantità
42	小	piccolo
43	尢 允	zoppo
44	尸	cadavere
45	屮	germoglio
46	山	montagna
47	川 𡿨 𡿨	fiume
48	工	lavoro
49	己	sé stesso
50	巾	panno
51	干	scudo
52	幺 乡	villaggio
53	广	tettoia
54	攴	spostarsi
55	廾	due mani
56	弋	freccia
57	弓	arco
58	弓 厶	muso di maiale

tratti n°	radicale	significato
59	彡	pelì
60	亻	orma
4 61	心 ↑	cuore
62	戈	alabarda
63	户 戸	battente della porta
64	手 扌	mano
65	支	ramo
66	攴 父	battere
67	文	letteratura
68	斗	recipiente
69	斤	ascia
70	方	quadrato
71	无 尢	no
72	日	sole
73	曰	dire
74	月	luna
75	木	albero
76	欠	dovere
77	止	fermare
78	歹 𠂔	cattivo
79	殳	uccidere
80	毋	divieto

tratti n°	radicale	significato
81	比	confronto
82	毛	capelli
83	氏	famiglia
84	气	vapore
85	水 氵	acqua
86	火 灬	fuoco
87	爪 ㇀	unghia
88	父	padre
89	爻	simboli
90	片 爿	cornice
91	片	striscia
92	牙	dente
93	牛 牜	bue
94	犬 犳	cane
5 95	玄	profondo
96	玉	giada
97	瓜	melone
98	瓦	impilare
99	甘	dolce
100	生	vita
101	用 乚	usare
102	田	campo

tratti n°	radicale	significato
103	疋	rotolo
104	疒	malattia
105	ㄨㄠ	opposto
106	白	bianco
107	皮	pelle
108	皿	ciotola
109	目	occhio
110	矛	lancia
111	矢	freccia
112	石	pietra
113	示 礻	mostrare
114	肉 月	orme
115	禾	cereali
116	穴	caverna
117	立	stare in piedi
6 118	竹	bambù
119	米	riso
120	糸 纟 [糸]	seta
121	缶	terracotta
122	网 𦉳	rete
123	羊	ovino
124	羽 羽	piume

tratti n°	radicale	significato
125	老 耂	vecchio
126	而	anche
127	耒	aratro
128	耳	orecchio
129	聿 聿	pennello
130	肉 月	carne
131	臣	funzionario
132	自	personale
133	至	arrivare
134	臼	mortaio
135	舌	lingua
136	舛 舛	contrario
137	舟	barca
138	艮	limite
139	色	colore
140	艸 艸	erba
141	虍	tigre
142	虫	insetto
143	血	sangue
144	行	andare
145	衣 衤	vestiti
146	西 𠂔	ovest

tratti n°	radicale	significato
7	147 見 [見]	vedere
	148 角	corno
	149 言 [讠]	parlare
	150 谷	valle
	151 豆	fagiolo
	152 豕	porco
	153 豸	rettile
	154 貝 [貝]	conchiglia
	155 赤	rosso
	156 走 走	cammino
	157 足	piede
	158 身	corpo
	159 車 [车]	carro
	160 辛	amaro
	161 辰	alba
	162 辵 辵	correre
	163 邑 邑	città
	164 酉	vino
	165 采	separare
	166 里	miglio (misura)
8	167 金 [金]	oro
	168 長 [長]	lungo

tratti n°	radicale	significato
	169 門 [门]	portone
	170 阜 阜	collina
	171 隶	arrivare
	172 隹	uccellino
	173 雨	pioggia
	174 青 青	verde-blu
	175 非	no
9	176 面	faccia
	177 革	pellicce
	178 韋 [韋]	cuoio
	179 韭	porro, aglio
	180 音	suono
	181 頁 [頁]	foglio
	182 風 [風]	vento
	183 飛 [飛]	volare
	184 食 食 [食]	mangiare
	185 首	testa
	186 香	profumo
10	187 馬 [馬]	cavallo
	188 骨 骨	scheletro
	189 高	altezza
	190 髟	peli

tratti n°	radicale	significato
191	鬥	litigio
192	鬯	infuso
193	鬲	calderone
194	鬼	spettro
11 195	魚 [魚]	pesce
196	鳥 [鳥]	uccello
197	鹵	salgemma
198	鹿	cervo
199	麥 麦	farina
200	麻	canapa
12 201	黄	giallo
202	黍	miglio (pianta)

tratti n°	radicale	significato
203	黑 黑	nero
204	黼	ricamo
13 205	黽 [龜]	rana
206	鼎	tripode
207	鼓 鼓	tamburo
208	鼠 鼠	roditore
14 209	鼻	naso
210	齊 [齊]	uguale
15 211	齒 [齒]	denti
16 212	龍 [龍]	drago
213	龜 [龜]	tartaruga
17 214	龠 [龠]	flauto

Caratteri cinesi e computer

La digitazione dei caratteri cinesi sui computer funziona in modo del tutto simile alla ricerca sui dizionari, con la non trascurabile differenza che la parte più noiosa e dispersiva del procedimento viene svolta automaticamente dalla macchina. I *metodi di input* più usati sono quelli fonetici, nei quali si batte la pronuncia del carattere da scrivere (espressa, secondo la lingua, in caratteri latini, hiragana o hangul), che verrà poi convertita automaticamente nel carattere logografico corrispondente. Dal momento che a ogni sillaba possono corrispondere più caratteri, prima della conversione si apre spesso una finestra di selezione degli omofoni che mostra tutti i caratteri che hanno quella pronuncia e dalla quale l'utente deve selezionare il carattere desiderato. Quando l'utente non conosce la pronuncia del carattere che vuole scrivere, può ricorrere a funzioni di ricerca analoghe all'ordinamento per tratti o per radicali dei dizionari. Esistono inoltre metodi di input non fonetico, che associano a ogni tasto sequenze di tratti. Questi metodi sono particolarmente adatti a tastiere con un numero ridottissimo di tasti e sono perciò spesso usati per comporre i "messaggini" sui telefoni cellulari. Infine, sui sistemi informatici dotati di interfacce grafiche, è possibile disegnare il carattere con il mouse come si farebbe con carta e penna: un software di riconoscimento ottico dei caratteri (ocr) convertirà lo schizzo tracciato dall'utente nel carattere desiderato.

Caratteri tradizionali e semplificati

La forma dei caratteri cinesi non ha subito variazioni di rilievo per quasi duemila anni. Questa continuità è stata interrotta da una riforma ortografica attuata dal governo della Repubblica Popolare Cinese negli anni 1950, che ha cambiato la forma tradizionale di molti caratteri di uso comune, al fine di facilitare il movimento di alfabetizzazione di massa. I nuovi caratteri sono detti *caratteri semplificati* e, da quel momento in poi, i caratteri in uso precedentemente si dicono *caratteri tradizionali*. Nella maggior parte dei casi, la semplificazione è consistita nell'ufficializzare abbreviazioni stenografiche già comunemente in uso nella scrittura manuale. Per esempio, il comunissimo componente 𠂇 "cavallo" si semplifica omettendo la criniera dell'animale e tracciando le quattro zampe con un unico tratto orizzontale, riducendo così i tratti di pennello necessari da dieci a tre: 𠂇. Le forme semplificate dei caratteri tradizionalmente scritti 𠂇, 𠂇 e 𠂇 (10, 13 e 18 tratti) sono 𠂇, 𠂇 e 𠂇 (3, 6 e 6 tratti); si noti come, nel terzo esempio, anche il componente 𠂇 "portone", di otto tratti, sia stato semplificato in 𠂇, eliminando i due battenti del portone. I componenti semplificati sono oltre 150 e compaiono in migliaia di caratteri, oltre la metà di quelli di uso comune. Oltre a semplificare i componenti, sono stati semplificati circa 350 caratteri di uso particolarmente frequente. I caratteri semplificati non sono mai stati accettati a Taiwan e (per il momento) nella ex colonia britannica di Hong Kong, dove si usano tuttora i caratteri tradizionali.

È controverso se la semplificazione abbia avuto un'effettiva utilità: se è vero che dagli anni '50 a oggi il livello di alfabetizzazione in Cina è balzato da percentuali medievali ai valori che ci si aspetterebbe in un paese moderno, è anche vero che un analogo miglioramento si è registrato pure a Taiwan e a Hong Kong e, d'altra parte, in qualsiasi altro paese del mondo con sviluppo economico medio-alto. Si direbbe dunque che, più che la semplificazione dei caratteri o altre caratteristiche del sistema di scrittura, siano stati fondamentali l'impegno e gli investimenti profusi nel campo della pubblica istruzione e, più in generale, il progresso sociale che ha permesso di togliere i bambini dalle campagne per mandarli a scuola.

Anche nel Giappone del secondo dopoguerra è stata attuata una semplificazione della scrittura. A differenza di quella cinese, però, la semplificazione giapponese non ha riguardato tanto la forma dei caratteri (solo poche centinaia di caratteri particolarmente comuni sono stati semplificati nella forma) quanto il numero totale dei caratteri in uso. Mentre, prima della guerra, virtualmente qualsiasi carattere cinese poteva essere usato anche in giapponese, oggi solo un numero di caratteri molto ristretto è ammesso nell'ortografia standard. Questa riduzione è stata possibile grazie al fatto che il giapponese dispone anche di una scrittura fonetica (p. 146), con la quale si sono potute riscrivere tutte le parole o le parti di parole che precedentemente impiegavano caratteri cinesi eccessivamente rari.

Il numero dei caratteri cinesi

Una domanda a cui nessuno sa rispondere con certezza è quanti siano i caratteri cinesi. Uno dei più grandi dizionari cinesi pubblicati, lo *Hanyu Da Zidian* (Pechino, 1986), contiene circa 56.000 caratteri, e lo standard internazionale di codifica informatica dei caratteri *Unicode* contiene oltre 71.000 caratteri cinesi (versione 4.0 del 2003). Ma gran parte di questi caratteri appartengono al cinese antico, e sono di qualche utilità

solo agli studiosi di letteratura antica. Infatti, alcune codifiche informatiche comunemente impiegate sui computer e nelle pagine web cinesi e giapponesi non comprendono che circa 8.000 caratteri, e il popolarissimo dizionario cinese *Xinhua Zidian* ne contiene meno di 7.800. La domanda da porsi non è forse dunque quanti caratteri esistono in totale ma quanti bisogna conoscerne per saper leggere e scrivere. È ciò che si chiede anche Lao Gar, l'improvvisato insegnante supplente protagonista del romanzo di Acheng Haizi wang (孩 子 王, trad. it. *Il re dei bambini*, Theoria, Roma-Napoli 1991).

– Di tutti i testi che ricopiamo, riscrivo a parte i caratteri nuovi. Io so il numero esatto dei caratteri che conosco. Glielo posso far vedere –. Tornò al suo posto, tirò fuori un fagotto di stoffa, ne aprì i quattro lati e ne estrasse un libretto. (...) Aprì il libretto e vedendo che era zeppo di caratteri scritti fitti fitti. Lo sfogliò dall'inizio alla fine con grande interesse e quindi chiese a Wang Fu: – Bene, quanti caratteri sono? –. Wang Fu rispose: – Calcolando quelli di oggi? –. Restai un attimo interdetto poi annuii. Wang Fu disse: – Calcolando quelli di oggi sono in tutto tremilaquattrocentocinquantuno caratteri –. Ero sbalordito: – Precisamente? – dissi. – Se non si fida, li conti – disse Wang Fu.

Studi statistici effettuati su un largo campione di testi a stampa danno ragione al diligentissimo alunno di terza media Wang Fu. Nel cinese moderno si usano meno di 6.400 caratteri. La maggior parte di questi caratteri ha però un'occorrenza statistica molto bassa (compare cioè solo in termini "colti" o specialistici relativamente rari), perciò basta conoscerne circa 2.400 per essere in grado di leggere il 99% di testi di media complessità, e addirittura meno di 1.000 per comprenderne il 90%. In base a statistiche di questo tipo, il governo cinese ha definito una lista di 7.000 caratteri (detti 通用字 *Tongyong Zi*, "caratteri di uso generale") necessari all'ortografia del cinese moderno. Di questi, solo 3.500 sono considerati fondamentali per l'istruzione e vengono dunque insegnati nelle scuole: 2.500 nei sei anni della scuola elementare (al ritmo costante di oltre 400 l'anno) e i rimanenti 1.000 nei tre anni della scuola media. I rimanenti 3.500 caratteri si possono apprendere liberamente dai dizionari, secondo le esigenze dettate dai successivi studi superiori, dal tipo di professione svolto, dalle proprie esigenze culturali. Anche il governo giapponese ha stilato liste simili, ma di dimensioni assai più ridotte: l'ortografia del giapponese moderno richiede meno di 2.000 caratteri (detti 通用漢字 *Tōyō Kanji*, "caratteri cinesi di uso generale"), dei quali circa 1.000 sono considerati requisito minimo per l'alfabetizzazione e vengono insegnati nella scuola elementare. Il rimanente migliaio di caratteri, quasi tutti usati solo per scrivere termini specialistici o nomi propri, viene in parte insegnato nella scuola media e in parte lasciato al libero apprendimento successivo alla scuola dell'obbligo.

Nel "Dizionario di prima elementare" che si trova in questo capitolo sono elencati, in un'unica lista, gli oltre 400 caratteri previsti per l'insegnamento nella prima classe della scuola elementare cinese e i circa 80 insegnati nella stessa classe della scuola elementare giapponese. Dal momento che in entrambi i paesi i caratteri sono insegnati approssimativamente nell'ordine della loro occorrenza statistica, si può supporre che i caratteri contenuti in questo dizionario, per quanto minuscolo, coprano fra il 70 e l'80 per cento di un qualsiasi testo cinese, e una percentuale ancora maggiore di un qualsiasi testo giapponese. Di ogni carattere si dà il significato e la pronuncia in cinese (mandarino e cantonese), coreano e giapponese. Nella colonna del cinese mandarino e del giapponese sono indicati, fra parentesi quadre, le eventuali versioni semplificate in uso in Cina e in Giappone. I caratteri sono ordinati secondo il sistema dei radicali.

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
1 一	一	i	yat	il	itši, itsu; hito	uno
	丁	tiŋ, tšerj	tiŋ, tsan	tšãŋ	tšō, tei	robusto; rione; quarto
	七	tš'hi	tš'hat	tš'hil	šitši; nana	sette
	三	san	sām	sam	san; mi	tre
	上	šan	sōŋ	san	džō, šō; ue,	sopra
	下	šya	ha	ha	nobo, kami ka, ge; šita, šimo	sotto
	不	pu	pat, fau	pu(l)	fu, bu	no, non
	丙	piŋ	piŋ	pyãŋ	ŋei	terzo
2 丨	中	tšun	tsun	tšun	tšū; naka	centro, mezzo; dentro
5 乙	乙	i	üt	el	otsu	secondo, altro
	九	tšyou	kau	ku, kyu	kyū, ku;	nove
	也	yē	ya	ya	kokono ya; nari	anche
6 丿	了	lē, lyau	lyu	lyo	ryō	completare, completo
	事	ši	si	sa	dži; koto	affare, faccenda
7 二	二	ēr	i	i	ni; futa	due
	五	u	ŋ	o	go; itsu	cinque
	些	šye	sā	sa	sa	poco, un po'
8 亠	交	tšyau	kāu	kyo	kō; madži,	mischiare, scambio
	亮	lyan	lōŋ	lyan	kawa ryō; aki	chiaro
9 人	人	žen	yan	in	džin, nin; hito	persona
	今	tšin	kam	kēm	[今] kon, kin; ima	adesso
	仔	tši, tsai	ts(a)i	tša	ši; ko	cucciolo

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
	他	t'ha	t'ha	t'ha	ta	altro; egli
	以	i	i, ü	i	i	perché; per mezzo di
	件	tšyän	kin	kân	ken	cosa
	休	šyou	yau	hyu	kyū; yasu	riposare
	位	wei	wai	wi	i; kurai	posizione
	低	ti	tai	tšä	tei; hiku	abbassare, basso
	住	tšu	tsü	tšu	džü; su	abitare
	作	tswä	tsäk	tšak, tšu	saku, sa; tsuku	fare
	佰	pai	päk	päk	haku	cento; maggiore
	[來] lai	lâi	le	[來] rai; ku		venire, prossimo
	p ^(h) yän	p ^(h) in	p ^(h) yän	ben, bin; tayo		convenienza
	šin, šen	sön	šin	šin		verità; missiva
	[个] kē	kā	ke	ko, ka		pezzo, individuo
	[们] men	mun	mun	mon		(suffisso di pluralità)
	tau	tou	to	tō; tao		giacere
	hou	hau	hu	kō; sōrō		attendere; clima
	tšya	ka	ka, ha	ka		finto, provvisorio
	tswä	tsou	tšu, tša	sa		fare
	thiŋ	thiŋ	tšäŋ	tei		smettere
	šyaŋ	tsönŋ	saŋ	zō		immagine, figura
10 元	元	wän	ün	wän	gen, gan; moto	primo, inizio; unità monetaria
	先	šyän	sin	sän	sen; saki	primo, prima, precedente

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
	光	kwaŋ	kwǎŋ	kwaŋ	kō; hika(ri)	chiaro, luce
	兒	[儿] ěr	i	a	[兒] dži, ni	figlio, bambino, cucciolo
	兔	tʰu	tʰou	tʰo	to	lepre
11	入	žu	yap	ip	nyū; i, hai	entrare
	全	tʃʰwān	tʃʰün	tʃʰān	zen; matta	intero
	兩	[兩] lyaŋ	lōŋ	lyan	[兩] ryō	due, paio, coppia
12	八	pa	pāt	pʰal	hatsi; ya	otto
	公	kuŋ	kuŋ	koŋ	kō; ōyake	pubblico
	六	lyou	luk	lyuk	roku; mu	sei
	共	kuŋ	kuŋ	koŋ	kyō; tomo	insieme, comune
13	再	tsai	tsâi	tʃe	sai, sa; futata	ancóra, nuovamente
15	冬	tun	tun	ton	tō; fuyu	inverno
	冶	yē	yā	ya	ya	fondere
	冷	leŋ	lāŋ	leŋ	[冷] rei; tsume, hi, sa	freddo
17	出	tʃʰu	tʃʰöt	tʃʰu(l)	šutsu, sui; de, da	uscire, produrre
18	分	fen	fan	pʰiun	bu(n), fun; wa	dividere, minuto, centesimo
	到	tau	tou	to	tō	arrivare
	刷	šwa	tʃʰāt	swe	satsu; su	spazzare; stampare
	前	tʃʰyān	tʃʰin	tʃʰān	zen; mae	davanti
19	力	li	lik	lyāk	ryoku, riki; šikara	potenza, capacità, forte
	功	kuŋ	kuŋ	koŋ	kō	risultato, successo
	加	tʃya	ka	ka	ka; kuwa	aumentare, aggiungere

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
	動	[动] tun	tun	ton	dō; ugo	muoversi, agire
	勝	[胜] šen	sin	sén	šō	vincere
20 ㇏	包	pau	pāu	p ^h o	[包] hō; tsutsu	impacchettare, avvolgere
23 匹	匹	phi	p ^h at	phil, mok	hitsu, hiki	stracci; capo (di bestiame)
24 十	十	ši	sap	šip	džū; tō	dieci
	千	tš ^h yan	tš ^h in	tš ^h ân	sen; tši	mille
	升	šen	sin	sén	šō; masu	avanzare; due litri
	午	u	ŋ	o	go	mezzogiorno
	半	pan	pun	pan	han; naka	metà
28 厶	去	tš ^h ü	hōi	kā	k(y)o; sa	andare, partire
29 又	又	you	yau	u	yū; mata	e, inoltre
	友	you	yau	u	yū; tomo	amico, amicizia
30 口	口	k ^h ou	hau	ku	kō, ku; kutši	bocca, accesso, entrata
	句	tšü, kou	kōi	ku, kwi	ku	frase
	叫	tš ^h au	kyu	kyu	[叫] kyō; sake	chiamare
	可	k ^h ē	hak, hā	ka, kēk	ka	potere
	右	you	yau	u	yū, u; migi	destra
	司	sī	si	sa	ši	dirigere
	吃	tš ^h i	hāk	hēl	kitsu	mangiare
	各	kē	kā(k)	kak	kaku; onoono	ognuno
	名	miŋ	māŋ, miŋ	myāŋ	mei, myō; na	nome
	吹	tš ^h wei	tš ^h ōi	tš ^h wi	sui; fu	soffiare, respirare

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
	呀	ya	a	ha	ga	sorprendersi, <i>ah!</i>
	咬	yau	ŋāu	kyo	yō	mordere
	哈	hā	ha	hap	gō	risata
	哥	kē	kā	ka	ka	fratello (maggiore)
	哭	kʰu	huk	kok	koku	piangere
	唱	tʃʰaŋ	tʃʰoŋ	tʃʰaŋ	šō; tona	cantare, recitare
	問	[問] wen	man	mun	mon; to	chiedere, domanda
	喜	ši	hāi	hei	ki; yoroko	amare, apprezzare
	喝	hē	hāt	kal, e	[喝] katsu	bere
31 口	四	sī	sāi	sa	ši; yo	quattro
	回	hwei	ui	hoi	kai, e; mawa	tornare; volta, giro
	園	[園] wān	ün	wān	en; sono	giardino
	圓	[圓] wān	ün	wān, yān	[円] en; maru	cerchio; unità monetaria
32 土	土	tʰu	tʰou	tʰo, tu	do, to; tsutši	terra, suolo
	在	tsai	tsāi	tʃe	zai; a	stare; a, in
	坐	tswā	tsʰā	tʃwa	[座] za; suwa	sedersi
	堆	twei	tōi	tʰoi	tai	pila, mucchio
	場	[場] tʃʰaŋ	tʃʰoŋ	tʃaŋ	džō; ba	spazio, luogo
	塊	[塊] kʰwai	fāi	koi	kai; kata	pezzo
35 夕	夏	šya	ha	ha	ka, ge; natsu	estate
36 夕	夕	ši	tsik	sāk, sa	seki; yū	sera
	外	wai	(ŋ)āi	oi	[外] gai, ge; soto, hoka	fuori

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
	多	twā	tǎ	ta	ta; ō	molto, molto
37 大	大	ta(i)	tāi	t ^(h) ie	dai, tai; ō	grande
	天	thiān	thīn	tshān	ten; ame	cielo
	太	thai	thāi	th'e	tai, ta; futo	grande, molto, troppo
38 女	女	nü, zu	nōi	nyā	džo, nyo; onna, me	femmina, donna
	好	hau	hou	ho	kō; kono, su	buono
	妹	mei	mui	me	mai; imōto	sorella (minore)
	姐	tšye	tsä	tšä	so	sorella (maggiore), ragazza
	姓	šin	sin	sān	sei, šō	famiglia, cognome
	娃	wa	wa	we	a	bella; ragazza; bambola
	婆	p ^h wā	p ^h ā	p ^h a	ba	donna anziana, nonna
	媽	[妈] ma	ma	ma	mo	mamma
39 子	子	tsi	tsi	tša	ši, su; ko	bambino, cucciolo, frutto
	字	tsi	tsi	tša	dži; aza	lettera, carattere, segno
	孩	hai	hāi	he	gai	bambino
	學	[学] šwe	hāk	hak	[学] gaku; mana	studiare, imparare, scienza
40 完	完	wan	ün	wan	kan	completo
	客	khē	hāk	kek	k(y)aku	viaggiatore; cliente, ospite
	室	ši	sat	šil	šitsu; muro	stanza
	害	hai, hē	hāi	he, hal	gai	ferire
	家	tšya	ka	ka	ka, ke; ie, ya	casa; famiglia
	容	žun	ün	yon	yō	forma, aspetto

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
	實	[实] ši	sat	šil	[実] džitsu; mi(no)	vero, realtà
	寫	[写] šye	sā	sa	[写] ša; utsu	scrivere, disegnare, ritrarre
41 寸	對	[对] twei	töi	te	[对] tai, tsui	giusto; di fronte
42 小	小	šyau	syu	so	šō; tši, ko, o	piccolo
	少	šau	syu	so	šō; suku, suko	poco
43 尤	就	tšyou	tsau	tš'wi	šū, džū; tsu	andare, venire; dunque
44 尸	尾	wei, i	māi	mi	bi; o	coda
	屋	u	(ŋ)uk	ok	oku; ya	casa, edificio
46 山	山	šan	sān	san	san; yama	montagna
47 川	川	tš'wan	tš'ün	tš'ān	sen; kawa	fiume
48 工	工	kuŋ	kuŋ	koŋ	kō, ku	lavoro, lavorare, lavoratore
	左	tswā	tsā	tšwa	sa; hidari	sinistra
49 己	己	tši	kāi	ki	ko, ki; onore	sé stesso; serpente; sesto
	已	i	i	i	i	finire, finito
	巴	pa	pa	p ^h a	ha	volere, sperare
50 巾	巾	tšin	kan	kān	kin	pezza, fazzoletto
	布	pu	pou	p ^h o	fu; nuno	stoffa
	師	[师] ši	si	sa	ši	maestro; truppe, soldati
	常	tš'haŋ	sōŋ	saŋ	džō; tsune, toko	frequente, sovente
	帽	mau	mou	mo	bō	cappello
51 干	年	nyān	nin	nyān	nen; toši	anno
52 幺	幾	[几] tši	kāi	ki	ki; iku	qualche, alcuni; quanto?

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
53 广	店	tyān	tim	tšām	ten; mise, tana	negozio, locale commerciale
57 弓	弟	t ^(h) i	tai	tšā	dai, tei; otōto	fratello (minore)
	張	[張] tšar	tsōŋ	tšar	tšō	allungare
	強	[強] tš ^(h) yar	khōŋ	kar	kyō, gō; tsuyo, ši	forte
59 彡	彩	ts ^h ai	tš ^h ai	tš ^h e	sai; irodo	colore
60 彳	很	hēn	han	hēn	kon	molto; contrario; disobbedire
	後	[后] hou	hau	hu	go, kō; notši, ato, dietro, dopo oku	
	得	tē, tei	tak	tēk	toku; e, u	ottenere
	從	[从] ts ^(h) uŋ	tš ^h uŋ	tšōŋ	[從] džū, šō, džū; da; attraverso šitaga	
61 心	心	šin	sam	šim	šin; kokoro	cuore; mente, spirito
	忙	mar	māŋ	mar	bō; isoga	indaffarato
	快	k ^h wai	fāi	k ^h we	kai; kokoroyo	veloce; piacevole
	忽	hū	fat	hol	kotsu	improvviso
	怕	p ^h a	p ^h a	p ^h a	haku	temere
	情	tš ^h iŋ	tš ^h iŋ	tšāŋ	džō, sei; nasa	sentimenti, emozioni
	想	šyar	sōŋ	saŋ	sō	pensare
	愛	[愛] ai	ŋāi, āi	e	ai	amare
	慢	man	mān	man	man	lento; pigro
	應	[應] iŋ	iŋ	ēŋ	[應] ō	dovere; d'accordo
62 戈	我	wā	ŋā	a	ga; wa(re)	io, mio; noi, nostro
63 户	房	far	fāŋ	par	[房] bō; fusa	casa, edificio; settore
	扇	šan	sin	sān	[扇] sen; ōgi	ventaglio; pannello

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
64	手	shou	sau	su	shu; te	mano
	才	ts'hai	ts'h'ai	t'se	[才] sai	abilità
	打	ta	ta	t'ha, t'sh'anj	da	colpire; libbra; dozzina
	找	t'sau	ts'au	t'so	sō	cercare
	把	pa	pa	p'ha	ha	prendere, tenere
	抱	pau	p'hou	p'ho	[抱] hō; (i)da, kaka	tenere fra le braccia
	拉	la	la, l'ai	lap	ratsu	tirare, afferrare
	拍	p'hai	p'h'ak	pak	haku, hyō	battere, battito
	拿	na	na	na	na	prendere, trattenere
	指	t'si	tsi	t'si	shi; yubi, sa	dito; indicare
	捉	t'sw'a	tsuk	t'shak	soku	catturare
	掃	[扫] sau	sou	so	sō; ha	spazzare
	掉	tyau	tyu	to	tō	muoversi, scuotersi
	排	p'hai	p'h'ai	pe	hai	riga; espellere
	掛	[挂] kwa	kwa	kwe	kai	appendere
	採	[采] ts'hai	ts'h'ai	t'she	sai; to	prendere, scegliere
	接	t'sye	tsip	t's'ap	setsu; tsu	toccare, raggiungere
	換	[换] hwan	un	hwan	[換] kan; ka	scambiare
	搖	[搖] yau	yu	yo	[揺] yō; yu	oscillare
	搬	pan	pun	pan	han	spostare, trasportare
	操	ts'hou	ts'hou	t'so	sō; misao, ayatsuguidare	
66	故	ku	ku	ko	ko; yue	antico, vecchio; ragione, causa

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
	教	tšyau	kāu	kyo	kyō; oši	insegnare
	數	[数] šu, šwā	sou	su, sak	[数] sū, šu; kazu, numero, contare kazo	
67	文	wen	man	mun	bun, mon; fumi	letteratura, scrittura
69	斤	šin	san	šin	šin; (at)ara, nī	nuovo
70	方	faŋ	fāŋ	paŋ	hō; kata	quadrato; zona
	旁	p ^h aŋ	p ^h āŋ	paŋ, p ^h eŋ	[傍] bō; katawa	fianco, lato
72	日	žī	yat	il	nitši, džitsu; hi, ka	sole; giorno
	早	tsau	tsou	tšo	sō, satsu; haya	presto
	明	miŋ	miŋ	myāŋ	mei, myō; a(ka), aki	luce, luminoso
	易	i	i(k)	yāk, i	eki, i; yasa	facile
	星	šin	sin	sāŋ	sei, šō; hōši	stella
	春	tš ^h wen	tš ^h ōn	tš ^h un	šin; haru	primavera
	昨	tswā	tsāk	tšak	saku	ieri
	是	ši	si	ši	ze	essere; esatto; sì
	時	[時] ši	si	ši	dži; toki	tempo, epoca, ora
	晨	tš ^h en	san	šin	šin	mattino, alba
	晴	tš ^h iŋ	tš ^h iŋ	tš ^h āŋ	sei; ha	bel tempo
73	日	tswei	tsōi	tš ^h oi	sai; motto	più, molto
	會	[会] hwei, k ^h wai	ui	hoi, koi	[会] kai, e; a	riunire, associazione, partito
74	月	wē	ūt	wāl	getsu, gatsu; tsuki	luna; mese
	有	you	yau	yu	yū, u; a	avere; esserci, esistere
	朋	p ^h eŋ	p ^h aŋ	puŋ	hō; tomo	amico

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
	服	fu	fuk	pok	fuku	vestiti
	期	tš'hi	khäi	ki	ki, go	periodo; data; scadenza
75 木	本	mu	muk	mok, mo	moku, boku; ki	albero; legno
	本	pen	pun	pon	hon; moto	origine, radice
	村	tshwen	tshün	tshon	son; mura	villaggio
	杯	pei	pui	pe	hai; sakazuki	bicchiere, tazza
	東	[东] tun	tun	ton	tō; higaši	est, orientale
	林	lin	lam	lim	rin; hayaši	bosco
	果	kwâ	kwâ	kwa	ka; hata	frutto
	枝	tši	tsi	tši	ši; eda	rami
	校	šyau, tšyau	kâu, hâu	kyo, hyo	kyō	scuola; esame
	根	ken	kan	kên	kon; ne	radice
	桃	thau	thou	to	tō; momo	pesco
	條	[条] th'au	th'yu	tšo	[条] džō	condizione; striscia
	棉	myän	min	myän	[綿] men; wata	cotone
	森	sen	sam	sam	šin; mori	foresta
	椅	i	i	ei	i	sedia
	樂	[乐] wē, lē	lāk, ŋāk	(l)ak, yo	[楽] gaku, raku; tano	piacevole; musica
	樣	yan	yön	yan, san	[樣] yō; sama	forma, modo
	樹	[树] šu	sü	su	džu	albero
	橋	[桥] tš'hyau	k'hyu	kyo	kyō; haši	ponte
76 欠	次	tsh'ı	tsh'ı	tš'ha	dži, ši; tsu(gi)	sequenza; successivo

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
	歌	kē	kā	ka	ka; uta	canzone, cantare
77 止	正	tšerj	tsirj	tšārj	sei, šō; tada, masa	giusto
80 母	母	mu	mou	mo	bo; haŋa	madre
81 比	比	pī	pāi	pī	hi; kura	confrontare
82 毛	毛	mau	mou	mo	mō; ke	capelli, peli, piume
84 氣	氣	[‘气] tšhi	hāi	ki	[気] ki, ke	aria, gas, vapore; spirito
85 水	水	šwei	sōi	su	sui; mizu	acqua
	汗	han	hân, hânj	han	kan; ase	sudore
	池	tšhi	tšhi	tši, t’ha	tši; ike	stagno
	沒	[没] mei, mwā	mut	mol	[没] botsu	non avere; non esserci
	河	hē	hā	ha	ka; kawa	fiume
	油	you	yau	yu	yu; abura	olio
	法	fa	fāt	pāp	hō, hatsu, hotsu	legge
	泥	ni	nai	ni	dei; doro	fango
	洗	ši, šyān	sai	sā, sǎn	sen; ara	lavare
	洞	turj	turj	t(h)orj	dō	grotta
	涼	[凉] lyanj	lōrj	lyanj	ryō; suzu	fresco
	淨	tširj	tsārj, tsirj	tšārj	[淨] džō	pulito
	深	šen	sam	šim	[深] šin; fuka	profondo; estremo
	清	tšhirj	tšhirj	tšhārj	sei, šō; kiyō	puro, pulito
	游	you	yau	yu	ryū	nuotare, galleggiare
	滿	[满] man	mun	man	[満] man; mi	pieno, soddisfatto

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
	潔	[洁] tšye	kit	kyâl	ketsu; isagiyo	puro, purificare
	澡	tsau	tsou	tšo	sō	lavare, lavarsi
86	火	hwă	fă	hwa	ka; hi	fuoco
	煮	tšu	tsü	tša	ša; ni	cuocere
	熟	šu, šou	suk	suk	džuku; u	cotto; maturo
	熱	[热] žë	it	yâl	netsu	caldo, temperatura, febbre, zelo
	燈	[灯] tən	taŋ	tən	[灯] tō; hi	lampada
	燒	[烧] šau	syu	so	[焼] šō; ya	bruciare, arrostito
	燕	yän	in	yän	en	rondine
87	爪	tšwa, tšau	tsäu	tšo	sō; tsume	unghia, artiglio, zoccolo
	爬	p ^h a	p ^h a	p ^h a	ha	strisciare
91	片	p ^h yän	p ^h in	p ^h yän	hen; kata	striscia
92	牙	ya	ŋa	a	ga	denti
93	牛	nyou	ŋau	u	gyū; uši	vacca, bue
	物	u	mat	mul	butsu, motsu; mono	cosa
94	犬	tš ^h wän	hün	kyän	ken; inu	cane
	狗	kou	kau	ku	ku	cane
96	玉	ü	ük	ok	gyoku; tama	giada
	王	waŋ	wăŋ	waŋ	ō	re
	玩	wan	un	wan	gan	giocare
	現	[现] šyän	in	hyän	gen; arawa	presente, esistente
	球	tš ^h you	k ^h au	ku	kyū; tama	palla

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
97	瓜	kwa	kwa	kwa	ka; uri	melone
99	甚	šen	sam	šim	[甚] džin;	molto
	甘	t ^h yän	t ^h im	tš ^h âm	hana ^h a ten	dolce
100	生	šen	sāŋ, saŋ	seŋ	sei, šō; u, ha	vita; nascita
101	用	yur	ūr	yor	yō; motši	usare
102	田	t ^h yän	t ^h in	tšän	den; ta	campo, risaia
	甲	tšya	kāp	kap	kō, kan	armatura, guscio; primo
	男	nan	nām	nam	dan, nan; otoko	maschio, uomo
	町	t ^h in	t ^h in	tšän	tšō; matši	villaggio; vicolo
	留	lyou	lau	lyu	ryū, ru; to	fermare
	畫	[划] hwa	wa, wāk	hwa, hoik ga		disegnare
	當	[当] taŋ	tāŋ	taŋ	[当] tō; a	accettare
104	病	piŋ	pāŋ, piŋ	pyāŋ	byō, hei; ya(mai)	ammalato, malattia
	痛	t ^h ur	t ^h ur	t ^h or	tsū; ita	dolore
106	白	pai	pāk	pe(k)	haku, byaku; širo	bianco
	百	pai	pāk	pek, mek	hyaku	cento
	的	tē, ti	ti(k)	tšāk	teki; mato	(particella possessiva e relativa); cosa
108	盃	pei	pui	pe	hai; sakazuki	bicchiere, tazza
109	目	mu	muk	mok	moku, boku; me	occhio
	看	k ^h an	hän	kan	kan	guardare
	真	tšen	tsan		šin; ma	vero
	眼	yän	ŋän	an	gan, gen; manako	occhio; pupilla

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
	睛	tšij	tsij	tšāŋ	sei	pupilla
	睡	šwei	sõi	su	sui	dormire
111 矢	知	tši	tsi	tši	tši; ši	sapere, capire
	短	twan	tün	tan	tan; midžika	corto; insufficiente
112 矢	石	ši, tan	sāk	sāk	seki, šaku; iši, koku	pietra
	破	p ^h wā	p ^h ā	p ^h a	ħa; yabu	rovinare, distruggere
	碗	wan	un	wan	wan	scodella
113 示	禮	[礼] li	lai	lyä	[礼] rei, rai	costumi, maniere, riti
115 禾	禾	ħē	wā	hwa	ka; ine	cereali
	秋	tš ^h you	tš ^h au	tš ^h u	šū; aki	autunno
	種	[种] tš ^h uŋ	tsuŋ	tšorŋ	šu; tane	seme, seminare; razza, categoria
	稻	tau	tou	to	[稻] tō; ine	pianta di riso
116 穴	空	k ^h uŋ	huŋ	korŋ	[空] kū; sora, kara	vuoto
	穿	tš ^h wan	tš ^h ün	tš ^h ān	[穿] sen	perforare
	窗	tš ^h warŋ, tš ^h uŋ	tš ^h örŋ	tš ^h arŋ	[窓] sō; mado	finestra
117 穴	立	li	lāp	lip	ritsu, ryū; ta	ergersi, erigere
	站	tšan	tsām	tš ^h am	tan	stare; stazione
118 竹	竹	tšu	tsuk	tšuk	tšiku; take	bambù
	笑	šyau	syu	so	šō; wara, e	ridere, sorridere
	第	ti	tai	tšä	dai	numero d'ordine, livello
	筆	[笔] pi	pat	p ^h il	ħitsu; fude	pennello; scrivere, calligrafia
	等	tēŋ	tarŋ	tērŋ	tō; ħito	grado, rango, classe; uguale

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
	答	ta	tāp	tap	tō; kota	rispondere, risposta
	算	swan	sün	san	san	calcolare
119	米	mi	mai	mi	bei, mai; kome	riso (crudo)
	粉	fen	fan	pun	fun; ko(na)	polvere
	糖	tʰaŋ	tʰāŋ	tʰiŋ	tō	zucchero; dolcime
120	糸	mi, si	mik	sa	ši; ito	seta
	約	[约] wē, yau yōk		yak, yo	[約] yaku	accordo, promessa
	紅	[紅] huŋ, kuŋ	kuŋ, huŋ	hoŋ, koŋ	[紅] kō, ku; beni, kurenai	rosso
	紙	[紙] tši	tsi	tši	[紙] ši; kami	carta
	級	[級] tši	kʰap	kēp	[級] kyū	grado, livello, classe
	細	[細] ši	sai	sä	[細] sai; hoso, koma	fine, sottile
	結	[結] tšye	kit	kyäl	[結] ketsu; musu, yu	nodo, legame
	給	[給] kei, tši	kʰap	kēp	[給] kyū	dare; per; paga
122	罷	[罢] pa	pa	pʰa, pʰi	hi	smettere
123	羊	yaŋ	yōŋ	yaŋ	yō; hitsudži	pecora; capra
124	習	[习] ši	tsāp	sēp	šū; nara	imparare
125	老	lau	lou	lo	rō; o, fu	vecchio
128	耳	ēr	i	i	dži; mimi	orecchio; maniglia
	聲	[声] šer	sāŋ, sir	sāŋ	[声] sei, šō; koe	suono, voce
	聽	[听] tʰiŋ	tʰāŋ, tʰiŋ	tʰāŋ	[聽] tšō; ki	ascoltare, udire
130	肉	žou	ük	yu(k)	niku	carne
	肚	tu	tʰou	tu	to	pancia

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
	肯	k ^h en	haŋ	kəŋ	kō	accordo; consenso
	能	nəŋ	naŋ	nəŋ, ne	nō	potere, riuscire, abilità
	臉	[脸] lyān	lim		ken	faccia
132	自	tsi	tsi	tša	dži, ši; mizuka	sé stesso; privato
134	興	[兴] šiŋ	hiŋ	həŋ	k(y)ō; oko	prosperare; piacere
137	船	tš ^h wan	sün	sân	[船] sen; fune	imbarcazione
139	色	sě, šai	sik	sek	šoku, šiki; iro	colore
140	花	hwa	fa	hwa	ka; hana	fiore
	茶	tš ^h a	tš ^h a	ta, tš ^h a	tša, sa	tè
	草	tš ^h au	tš ^h ou	tš ^h o	sō; kusa	erba
	菓	kwā	kwā	kwa	ka	frutta
	菜	tš ^h ai	tš ^h ai	tš ^h e	sai; na	verdura
	落	lwā	lāk	lak	raku; o	cadere
	葉	[叶] šye, yě	ip	yâp, sâp	yō; ha	foglia; petalo; pagina, foglio
142	蜂	fəŋ	fuŋ	poŋ	hō	ape, vespa
	蜜	mi	mat	mil	mitsu, bitsu	miele
	蝴	hu	u	hu	ko	farfalla
	蝶	tye	tip	tšâp	tšō	farfalla
	蟲	[虫] tš ^h uŋ	tš ^h uŋ	tš ^h uŋ	[虫] tšū; muši	verme; insetto
144	行	šiŋ, haŋ, həŋ	hāŋ, haŋ, hāŋ	heŋ, haŋ	kō, gyō, an; i, yu, oko	andare; viaggio
	街	tšye	kāi	ka	gai, kai; matši	strada, viale
145	衣	i	i	ei	i; koromo	vestiti

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
	裏	[里] li	lòi	li	ri; ura	dentro
146	西	ši	sai	sǎ	sei, sai; niši	ovest, occidentale
	要	yau	yu	yo	yō; i	abbisognare, necessario; dovere
147	見	[見] tšyān, šyān	kin	kyān, hyān	ken; mi	vedere
	親	[亲] tš'hin, tš'hiŋ	tš'han	tš'hin	šin; oya, šita	parenti, familiari
148	角	tšyau, tšwē	kāk	kak, lok	kaku; kado, tsuno	angolo
149	記	[记] tš'i	kāi	ki	ki; širu	annotare, ricordare; narrare
	話	[话] hwa	wa	hwa	wa; hana(ši)	parlare, discorso
	該	[该] kai	kāi	he	gai	dovere; abbisognare; ciò
	認	[认] žen	iŋ	in	[認] nin; mito	sapere, capire, riconoscere
	誰	[谁] š(w)ei	sōi	su	sui	qualcuno; chi?
	課	[课] khē	fā	kwa	ka	lezione
	談	[谈] thān	thām	tam	dan	conversazione, discussione
	請	[请] tš'hiŋ	tš'hāŋ, tš'hiŋ	tš'hāŋ	sei, šin; ko, u	chiedere, sollecitare, invitare
	讀	[读] t(o)u	tuk	tok, tu	[読] doku, toku, tō; yo	leggere; pronunciare
152	豬	[猪] tšu	tsü	tšǎ	[猪] tšo; i(nošiši)	cinghiale
154	貝	[贝] pei	pui	p'he	bai; kai	conchiglia; denaro
155	赤	tš'hi	tš'hak, tš'hik	tšǎk	seki, šaku; aka	rosso
156	走	tsou	tsau	tšu	sō; haši	camminare; correre
	起	tš'hi	hāi	ki	ki; o	ergersi; salire
157	足	tsu	tsuk	tšok, tšu	soku; aši, ta	piede, gamba; abbastanza
	跌	tye	tit	tšil	tetsu	cadere, incespicare

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
	路	lu	lou	lo	ro; dži	strada, sentiero, itinerario
	跳	t ^h (y)au	t ^h yu	tso, to	tso; ĥa, to	saltare; schizzare; ballare
158 身	身	šen	san	šin	šin; mi	corpo; persona
159 車	車	[车] tshē, tshü	tshā, kōi	tshā, ká	ša; kuruma	carro, veicolo
	輕	[轻] tshing	hiŋ, hāŋ	kyāŋ	[輕] kei; karu, karo	leggero, facile
161 辰	農	[农] nuŋ	nuŋ	noŋ	nō	agricoltura; contadino
162 近	近	tšin	kan	kēn	kin; tšika	vicino, prossimo
	追	tšwei	tsōi	tshu, t ^h oi	tsui; o	perseguire, cacciare via
	送	suŋ	suŋ	soŋ	sō; oku	mandare, inviare
	逃	t ^h au	t ^h ou	to	tō; ni, no	scappare
	這	[这] tshē, tšei	tsā	tšā, ān	ša	questo; strisciare
	造	tsau	tsou	tso	zō; tsuku	costruire
	週	tšou	tsau	tšu	šū	settimana
	進	[进] tšin	tsōn	tšin	šin; susu	procedere, progresso
	遊	you	yau	yu	yū, yu; aso	vagare
	過	[过] kwā	kwā	kwa	[過] ka; su, ayama	passare; esagerare
	道	tau	tou	to	dō, tō; mitši	via, strada; metodo, morale, tao
	遠	[远] wān	ün	wān	en, on; tō	lontano
	還	[还] hwan, hai	wān	hwan, sǎnkan		restituire; ancora, inoltre
163 邑	那	na, nei	na, a	na	na	quello; quale?
	都	tu, tou	tou	to	to, tsu	capitale, metropoli
166 里	重	tsh ^h uŋ	ts ^h uŋ	tshuŋ	džū, tšō; omo, kasa, e	pesante

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
167	金	tšin	kam	kim, kēm	kin, kon; kane	oro
	錯	[错] tsh'wǎ	tsh'ǎ	tsh'ak, tso	saku	errore
168	長	[长] tsh(h)an	ts(h)öŋ	tšan	tshō; naga	lungo
169	門	[门] men	mun	mun	mon; kado	porta, cancello
	開	[开] khai	hǎi	ke	kai; hira, a	aprire; iniziare
170	陽	[阳] yan	yöŋ	yan	yō	luminoso, diurno; positivo, yang
阜	隊	[队] twei	töi	te	tai	squadra, drappello
172	隻	[只] tsi	tsäk	tsh'āk	seki	solo; uno dei due
173	雨	ü	ü	u	u; ame	pioggia
	雲	[云] ün	wan	un	un; kumo	nuvole
174	青	tsh'ŋ	tsh'än, tsh'ŋ	tsh'än	sei, shō; ao	blu, verde
180	音	in	yam	ēm	on, in; oto, ne	suono, rumore
181	頭	[头] t'ou	t'hau	tu	tō, to, zu; atama, testa, leader, capo (di kašira bestiame)	
182	風	[风] fēŋ	fuŋ	p'hun	fū, fu; kaze	vento; aria; modi
184	食	ši, si, i	sik	šik, sa	šoku; ku, ta	mangiare; cibo
	飯	[饭] fan	fān	pan	han; meši	pasto; riso bollito
	餅	[饼] pin	pin, pāŋ	pyāŋ	hei	biscotti, torte
	養	[养] yan	yöŋ	yan	yō; yašina	sostenere, favorire
186	香	šyan	hön	hyāŋ	kō; ka(ori)	profumato; incenso
188	體	[体] t'hi	t'ai	tsh'ā	[体] tai, tei; karada	corpo; oggetto, unità
189	高	kau	kou	ko	kō; taka	alto
195	魚	[鱼] ü	ü	ǎ	gyo; sakana, uo	pesce

rad.	carattere	mandarino	cantonese	coreano	giapponese	significato
196	鳥	[¹⁹] nyau,	nyu	tšo	tšō; tori	uccello
	鴨	tyau	(ŋ)āp	ap	ō	anatra
198	麗	[¹⁹⁸] li	lai	li, lyā	rei; uruwa	bello, elegante
200	麼	[么] mē,	mā	ma	[麼] ma	(particella
	麻	mwā, ma				interrogativa); corda
203	點	[点] tyān	tim	tšām	[点] ten	punto
208	鼠	šu	sü	sā	so	topo
209	鼻	pi	pāi	pi	bi; hana	naso
210	齊	[齐] tš ^(h) i,	tš ^h ai	tša,	[齐] sei, sai	uguale, uniforme
		tšai		tšā		

Giapponese e coreano

Il fatto che in giapponese si usino meno di un terzo dei caratteri usati in cinese potrebbe far ritenere che la scrittura giapponese sia molto più semplice. Questo è vero solo in parte. In cinese, ogni carattere rappresenta generalmente una certa parola (o meglio, un certo *morfema*) e nient'altro; le eccezioni, cioè caratteri che si possono leggere in due o più modi diversi, sono relativamente rare. In giapponese, invece, questo è la norma: quasi tutti i caratteri cinesi hanno in giapponese almeno due diverse letture possibili: la lettura *on* e la lettura *kun*.

La lettura *on* o *sino-giapponese* deriva dalla originaria pronuncia cinese, alterata secondo la fonetica giapponese. Per esempio, la pronuncia *on* del carattere 山 "montagna" è *san* (dal cinese *šan*), la pronuncia *on* di 年 "anno" è *nen* (dal cinese *nyān*), la pronuncia *on* di 来 "venire" è *rai* (dal cinese *lai*). La pronuncia *on* dei caratteri si usa nelle parole giapponesi di origine cinese (che appartengono in genere al lessico "colto", come avviene con le parole italiane di origine greca); per esempio, la parola 来年 "anno prossimo" si pronuncia *rai-nen* (in cinese *lai-nyān*). È abbastanza frequente che uno stesso carattere abbia più pronunce *on*, derivate da diverse pronunce dialettali cinesi, magari entrate nella lingua giapponese in epoche diverse; per esempio, il carattere 人 "persona" ha due pronunce *on*: *nin*, derivata probabilmente dalla pronuncia dell'antico cinese (*nzyen*) e *džin*, derivata forse da una pronuncia più vicina a quella del mandarino moderno (*žen*).

La pronuncia *kun* deriva invece dalla traduzione giapponese del significato del carattere. Le pronunce *kun* di 山, 年 e 来 sono, rispettivamente, *yama*, *toši* e *ku*, che sono le parole indigene giapponesi per dire "montagna", "anno" e "venire". Anche in questo caso, è estremamente frequente che un carattere abbia molteplici pronunce *kun*, in quanto, come si sa, spesso una parola si può tradurre in molti modi da una lingua a un'altra, specie se si tratta di lingue tanto diverse tra loro come cinese e giapponese.

La grande difficoltà della scrittura giapponese non risiede dunque nel numero di caratteri da apprendere (che, come si è visto, è molto ridotto rispetto al cinese) quanto nel

fatto che a ogni carattere possono corrispondere molte parole diverse, di significato affine ma di pronuncia anche radicalmente diversa. Per sapere quale sia la pronuncia corretta di un carattere è necessario riconoscere l'intera parola nella quale questo carattere compare; molto spesso, anzi, nemmeno questo è sufficiente: i due caratteri 山中 corrispondono tanto alla parola *san-tšū* ("in montagna", pronuncia on derivata dal cinese *šan-tšun*) quanto alla parola *Yamanaka* (nome di una cittadina nella prefettura di Ishikawa). Si noti che nella colonna delle pronunce giapponesi del "Dizionario di prima elementare", le letture on e kun sono separate da un punto e virgola.

In coreano la situazione è parecchio più semplice: i caratteri cinesi si usano solo per scrivere parole di origine cinese; le parole indigene coreane o di altra origine si scrivono solo con l'alfabeto hangul. Nella Corea del Nord, i caratteri cinesi sono stati aboliti da decenni, cosicchè anche le parole prese dal cinese si scrivono ormai foneticamente. Quest'uso va sempre più estendendosi anche nella Corea del Sud, dove i caratteri cinesi si usano ormai quasi solo per evitare equivoci fra parole diverse che hanno la stessa pronuncia (caso frequente, per le parole di origine cinese).

Principali lingue

lingua	parlanti
cinese mandarino (han)	1.075 milioni
giapponese	126 milioni
coreano	78 milioni
cinese cantonese (yue)	71 milioni

lingua	parlanti
cinese wu	71 milioni
cinese min	51 milioni
cinese hakka	36 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

⑫	⑪	⑩	⑨	⑧	⑦	⑥	⑤	④	③	②	①
紅	東	有	日	拉	工	山	大	多	外	十	也
十	西	名	本	丁	人	水	家	少	人	二	門
字	〔東									月	〔也
〔紅	西〕										門〕
十字											

3.2 La scrittura kana

La scrittura sillabica giapponese, detta *kana* (termine che, letteralmente, significa "scrittura (*na*) sostitutiva (*ka*)"), consta di due sillabari, lo *hiragana* e il *katakana*. Entrambi constano di 48 lettere sillabiche, ognuna delle quali rappresenta una sillaba *aperta*, cioè costituita da una consonante seguita da una vocale (o da una vocale a sé stante). I due sillabari sono solitamente mostrati in una griglia a due dimensioni, nella quale ogni colonna verticale mostra tutte le sillabe aventi la stessa vocale e ogni riga orizzontale tutte le sillabe aventi la stessa consonante. Per esempio, la sillaba [mi] è posta all'incrocio fra la colonna delle sillabe aventi vocale [i] e la riga delle sillabe aventi consonante [m]. Non vi è alcuna somiglianza fra lettere che stanno sulla stessa riga (cioè che hanno la stessa consonante) o sulla stessa colonna (cioè che hanno la stessa vocale); per questa ragione la scrittura kana è considerata un *sillabario puro*. Esiste un solo segno consonantico, quello per il suono [n]. Nell'ortografia giapponese, i due sillabari kana si usano in concomitanza con i caratteri logografici cinesi (p. 112), in giapponese detti *kanji*.

Il sillabario *hiragana* si usa soprattutto per scrivere le desinenze grammaticali delle parole: sarebbe difficoltoso esprimere queste particelle con i *kanji* in quanto, nella lingua cinese, non esiste niente di paragonabile alle desinenze grammaticali. Inoltre, si scrivono in *hiragana* molte parole giapponesi che non sono associate ad alcun carattere cinese. Il numero di parole scritte interamente o parzialmente in *hiragana* è molto aumentato dopo la seconda guerra mondiale, a causa dell'eliminazione dall'ortografia ufficiale di molti *kanji* giudicati eccessivamente rari. Nella scrittura informale si scrivono in *hiragana* tutte parole di cui non si ricorda o non si conosce la corretta grafia in *kanji*. Un'altra funzione importante dello *hiragana* è di fungere da *furigana*, cioè da trascrizione fonetica dei *kanji*. I *furigana* sono piccoli caratteri *hiragana* posti sopra i *kanji* di cui si vuole dare la trascrizione fonetica (o alla loro sinistra, nei testi scritti verticalmente). Nei testi per bambini o per principianti, quasi tutti i *kanji* sono corredati di *furigana*; nei testi per adulti hanno il *furigana* solo i *kanji* che compaiono in nomi propri o in termini molto desueti.

Il sillabario *katakana* si usa soprattutto per scrivere parole d'origine straniera (a eccezione di quelle d'origine cinese, che si scrivono con i *kanji*). Si scrivono in *katakana* anche le onomatopoeie (cioè le trascrizioni di suoni, come le diciture *bang!*, *crash!*, *smack!* che si leggono nelle storie a fumetti). Un'altra funzione del *katakana* è quella di dare enfasi alle parole, funzione paragonabile al corsivo o al MAIUSCOLO delle scritture occidentali. Infine, il *katakana* può sostituire *hiragana* e *kanji* quando questi non sono disponibili per limitazioni tecniche, come per esempio nei telegrammi o nei display di piccoli dispositivi elettronici.

	-a	-i	-u	-e	-o	-
-	あア	いイ	うウ	えエ	おオ	
k-	かカ	きキ	くク	けケ	こコ	
s-	さサ	しシ ¹	すス	せセ	そソ	
t-	たタ	ちチ ²	つツ ³	てテ	とト	
n-	なナ	にニ	ぬヌ	ねネ	のノ	んン
h-	はハ	ひヒ	ふフ ⁴	へヘ	ほホ	
m-	まマ	みミ	むム	めメ	もモ	
y-	やヤ		ゆユ		よヨ	
r-	らラ	りリ	るル	れレ	ろロ	
w-	わワ	ゐヰ ⁵		ゑヱ ⁵	をヲ	

Note. A sinistra i segni hiragana, a destra i segni katakana. 1 La pronuncia è [ši], non [si]. 2 La pronuncia è [tši], non [ti]. 3 La pronuncia è [tsu], non [tu]. 4 La pronuncia è [fu], non [hu]. 5 Segno non più in uso.

I suoni dei segni di base si possono alterare per mezzo di vari segni diacritici. Il segno della sillaba [tsu] in dimensioni ridotte raddoppia la consonante seguente.

タカ [taka]	タツカ [tatsuka]	タツカ [takka]
たか [taka]	たつか [tatsuka]	たっか [takka]

Un tratto orizzontale (che diventa verticale nella scrittura verticale) posto dopo una sillaba katakana ne allunga la vocale. In hiragana, la lunghezza della vocale si indica invece facendo seguire il segno della vocale corrispondente; fa eccezione la vocale [ō], che si indica facendo seguire alla sillaba il segno della vocale [u].

カ [ka]	カー [kā]
か [ka]	かあ [kā]
コ [ko]	コー [kō]
こ [ko]	こう [kō]

I segni delle sillabe con consonante [y], scritte in dimensioni ridotte, permettono di scrivere le sillabe "contratte", cioè quelle con una semivocale [y] fra la consonante iniziale e la vocale; la consonante [y] viene però assorbita dalle consonanti palatali ([ʃ], [tʃ], [dʒ]). In katakana, i segni delle vocali scritti in dimensioni ridotte permettono di scrivere sillabe che compaiono solo in parole straniere.

キ [ki]	キユ [kyu]
き [ki]	きゅ [kyu]
チ [tʃi]	チュ [tʃu]
ち [tʃi]	ちゅ [tʃu]
フ [fu]	ファ [fa]
テ [te]	ティ [ti]

Segni diacritici

segno	suono	segno	suono
ゝ	- 1	よ ヨ	(y)o
ゝ	- 1	ア	a
ー	- 2	イ	i
っ ツ	- 3	ウ	u
ゃ や	(y)a	エ	e
ゅ ゆ	(y)u	オ	o

Note. 1 Vedere la tabella dei suoni "impuri" e "semipuri". 2 Allunga il suono della vocale precedente; si usa solo in katakana. 3 Raddoppia il suono della vocale successiva.

Due trattini nell'angolo in alto a destra di una lettera trasformano le consonanti *sonde*, (dette "pure") nelle corrispondenti *sonore* (dette "impure"); un cerchietto nella stessa posizione trasforma la consonante [h] nella "semipura" [p].

タ [ta]	ダ [da]
た [ta]	だ [da]
ハ [ha]	パ [pa]
は [ha]	ぱ [pa]

Suoni "impuri" e "semipuri"

	-a	-i	-u	-e	-o	-
v-			ヴ ¹			
g-	がガ	ぎギ	ぐグ	げゲ	ごゴ	
z-	ざザ	じジ ²	ずズ	ぜゼ	ぞゾ	
d-	だダ	ちチ ³	づヅ ⁴	でデ	どド	
b-	ばバ	びビ	ぶブ	べベ	ぼボ	
p-	ぱパ	ぴピ	ぷプ	ぺペ	ぽポ	

Note. A sinistra i segni hiragana, a destra i segni katakana. 1 Si usa solo nella trascrizione di parole straniere, e dunque solo in katakana. 2 La pronuncia è [dʒi], non [zi]. 3 La pronuncia è [dʒi], non [di]. 4 La pronuncia è [zu], non [du].

Principali lingue

lingua	parlanti
giapponese	126 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | | | | | | | | | | |
|----------|----------------------------|--------|------------------|------------------|--------------------|------------------|----|------------------|-------------------|--------------|----------------------------|
| ⑫ | ⑪ | ⑩ | ⑨ | ⑧ | ⑦ | ⑥ | ⑤ | ④ | ③ | ② | ① |
| ポケ
ット | フ
オ
ト
コ
ピ
ー | は
い | ナ
イ
ロ
ン | て
ん
ぷ
ら | ダイ
ナ
マイ
ト | す
き
や
き | さん | さ
よ
な
ら | コン
サ
ー
ト | カラ
オ
ケ | エ
ス
プ
レ
ッ
ソ |

3.3 La scrittura hangul

I caratteri *hangul* (pronuncia [han-kul]) sono la scrittura della lingua coreana. Tradizionalmente, non si usano per scrivere le numerosissime parole di origine cinese, per le quali si impiegano i logogrammi cinesi (p. 112), chiamati in coreano *hanja* (pronuncia [han-tša]). Questa pratica va però scemando nell'uso moderno: nella Corea del Nord i caratteri cinesi sono stati aboliti, e anche nella Corea del Sud è sempre più comune scrivere in hangul anche le parole di origine cinese.

Lo hangul è una scrittura alfabetica, che prevede lettere sia per le consonanti sia per le vocali. Una caratteristica che la distingue da tutte le altre scritture alfabetiche è che le lettere non si susseguono linearmente una dopo l'altra ma sono raggruppate in *blocchi sillabici*. Le lettere che compongono ogni sillaba sono disposte all'interno di un ideale quadrato, opportunamente schiacciate in senso orizzontale o verticale in modo da occuparne interamente lo spazio. L'uso dei blocchi sillabici rende la scrittura hangul apparentemente molto simile a quella cinese, tanto che le due scritture vengono spesso scambiate l'una per l'altra da chi le conosce poco.

Vocali semplici

lettera	suono	lettera	suono
ㅏ	a	ㅑ	yo
ㅓ	ya	ㅕ	u
ㅗ	ä	ㅛ	yu
ㅛ	yä	ㅡ	u
ㅜ	o	ㅣ	i

Vocali composte (dittonghi)

lettera	suono	lettera	suono
ㅘ	ä	ㅙ	oi
ㅚ	yä	ㅜㅓ	wä
ㅓㅗ	e	ㅜㅛ	we
ㅓㅛ	ye	ㅜㅕ	wi
ㅗㅏ	wa	ㅛㅏ	ui
ㅗㅓ	wä		

Come il cinese e il giapponese, il coreano si può scrivere sia dall'alto al basso, in colonne che vanno da sinistra a destra, sia alla maniera occidentale: da sinistra a destra, in righe che vanno dall'alto al basso. A differenza di cinese e giapponese, in coreano si usa lo spazio per separare le parole.

Consonanti semplici

lettera	nome	suono	lettera	nome	suono
ㄱ	kiyâk	k	ㅇ	yun	-, ŋ ²
ㄴ	nyun	n	ㅈ	tšyut	tš, t ¹
ㄷ	tikut	t	ㅊ	tš ^h yut	tš ^h , t ¹
ㄹ	lyul	l	ㅋ	k ^h yuk	k ^h , k ¹
ㅁ	myum	m	ㅌ	t ^h yut	t ^h , t ¹
ㅂ	pyup	p	ㅍ	p ^h yup ^h	p ^h
ㅅ	syot	s, t ¹	ㅎ	hyut	h, ŋ ¹

Note. 1 La seconda pronuncia vale solo in fine di sillaba. *2* In inizio di sillaba non ha suono e serve a scrivere le sillabe inizianti per vocale.

Consonanti doppie e composte

lettera	nome	suono	lettera	nome	suono
ㄲ	ssaŋ-kiyâk	kk	ㄳ	lyul-kiyok	(l)k ¹
ㄸ	ssaŋ-tikut	tt	ㄻ	lyul-myum	(l)m ¹
ㅃ	ssaŋ-pyup	pp	ㅄ	lyul-pyup	(l)p ¹
ㅆ	ssaŋ-syot	ss	ㅅㅇ	lyul-syot	l(s) ¹
ㅈㅈ	ssaŋ-tšyut	tštš	ㅌㅇ	lyul-t ^h yut	l(t ^h) ¹
ㄱㅇ	kiyâk-syot	k(s) ¹	ㅍㅇ	lyul-p ^h yup ^h	(l)p ^h ¹
ㄴㅇ	nyun-tšyut	n(tš) ¹	ㅎㅇ	lyul-hyut	l(h) ¹
ㄴㅎ	nyun-hyut	n(h) ¹	ㅂㅇ	pyup-syot	p(s) ¹

Nota. 1 Si usa solo in fine di sillaba; la consonante fra parentesi non si pronuncia in fine di parola.

Ogni blocco sillabico comprende sempre una lettera consonantica iniziale e una lettera vocalica. Le sillabe che iniziano per vocale si scrivono con un'apposita consonante muta. Le lettere, sia consonantiche sia vocaliche, possono essere semplici, cioè composte da un solo segno, o composte cioè formate da due segni affiancati o sovrapposti. Le lettere composte servono per scrivere dittonghi e nessi consonantici.

ㅏ [pa]	=	ㅍ [p-]	+	ㅏ [-a]
ㅑ [ppa]	=	ㅍㅍ [pp-]	+	ㅏ [-a]
ㅓ [pe]	=	ㅍ [p-]	+	ㅓ [-e]
ㅕ [ppe]	=	ㅍㅍ [pp-]	+	ㅓ [-e]
ㅗ [a]	=	ㅇ [-]	+	ㅗ [-a]

Ogni lettera vocalica ha la sua posizione fissa all'interno del blocco consonantico: le vocali verticali occupano la metà destra del quadrato e quelle orizzontali la metà inferiore. Le lettere vocaliche composte di una vocale verticale e una orizzontale occupano tre quarti del quadrato, lasciando libero solo il quarto in alto a sinistra. La lettera della consonante iniziale, semplice o composta che sia, viene compressa orizzontalmente, verticalmente o in entrambi i sensi per adattarsi alla forma della parte di quadrato lasciata libera dalla lettera vocalica.

ㅓ [pa]	=	ㅍ [p-]	+	ㅏ [-a]
ㅗ [po]	=	ㅍ [p-]	+	ㅏ [-o]
ㅑ [pwa]	=	ㅍ [p-]	+	ㅓ [-wa]

Oltre alla consonante iniziale, obbligatoria, una sillaba può avere anche una consonante finale, semplice o composta. L'eventuale lettera consonantica finale si scrive sempre sotto il blocco formato dalla consonante iniziale e dalla vocale, che viene compresso verticalmente nella metà superiore del quadrato.

ㅓㅁ [pam]	=	ㅓ [pa-]	+	ㅁ [-m]
ㅓㅍ [pop]	=	ㅓ [po-]	+	ㅍ [-p]
ㅓㅍㅁ [pwalp]	=	ㅓ [pwa-]	+	ㅍㅁ [-lp]

Sebbene quella hangul sia una scrittura alfabetica, la presenza dei blocchi sillabici non permette ai fabbricanti di caratteri tipografici di incidere un punzone per ogni lettera: è necessario incidere un punzone per ogni sillaba, così che una serie di caratteri tipografici coreani, anche se priva di logogrammi cinesi, comprende migliaia di *tipi* diversi.

Con l'avvento della tipografia digitale computerizzata sarebbe teoricamente possibile avere un solo *tipo* per ogni lettera, modificando dinamicamente le proporzioni e la posizione della lettera per adattarla al blocco sillabico in cui deve inserirsi. Questo approccio analitico, però, richiederebbe eccessive complicazioni nel software, oltre tutto con risultati esteticamente discutibili; per questa ragione, anche i caratteri tipografici per computer contengono solitamente un *tipo* per ogni sillaba necessaria. La digitazione del coreano via tastiera, invece, non risente di questo problema: ogni tasto è associato a una lettera, e la battitura avviene come in qualsiasi altra scrittura alfabetica; l'unica differenza è che, man mano che vengono battute, le lettere si raggruppano automaticamente nei blocchi sillabici.

Principali lingue

lingua	parlanti
coreano	78 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | | | | | | | | | | |
|--------|--------|--------|--------|-------------|--------|-------------|---|--------------|--------|--------|-------------|
| ⑫ | ⑪ | ⑩ | ⑨ | ⑧ | ⑦ | ⑥ | ⑤ | ④ | ③ | ② | ① |
| 호
텔 | 한
자 | 한
글 | 피
자 | 피
아
노 | 택
시 | 코
오
피 | 원 | 수
퍼
마켓 | 서
울 | 레
몬 | 라
디
오 |

4 Altre scritture

In questa sezione si descrivono sei scritture che non sono riconducibili a nessuna delle grandi famiglie trattate in precedenza. Si tratta di due scritture dell'Africa, l'etiopica e la tfinagh, una dell'Oceano Indiano, la maldiviana, una della Cina, la yi, e due del Nord America, la cree e la cherokee.

La scrittura etiopica, o *fidel*, è la scrittura della lingua ge'ez, la lingua classica dell'Abissinia e tutt'ora lingua liturgica del Cristianesimo etiopico; è inoltre la scrittura delle principali lingue moderne dell'Etiopia e dell'Eritrea. Si tratta di una scrittura *alfabetico-sillabica*, nella quale, cioè, ogni lettera rappresenta una sillaba composta da una consonante, rappresentata graficamente da una lettera, e da una vocale, rappresentata graficamente da un'alterazione della forma di base della lettera. La scrittura etiopica è l'unica discendente moderna della scrittura araba meridionale, un alfabeto consonantico diffuso anticamente nella parte meridionale dell'Arabia. Il più noto dei regni sud arabi, quello di Saba, corrispondeva grosso modo all'odierno Yemen ed è probabilmente il luogo d'origine degli etiopi. Questa origine sabea è riecheggiata nella tradizione secondo cui la dinastia reale etiopica discenderebbe dalla mitica Regina di Saba e dal re Salomone d'Israele, il cui incontro è narrato in un celebre passo biblico. Il sistema di vocalizzazione etiopico è probabilmente mutuato dall'India, terra con cui l'Abissinia intrattiene secolari rapporti commerciali lungo le rotte dell'Oceano Indiano.

Con la scrittura *tfinagh* si scrivono varie lingue berbere, in particolare quella degli *imazighen*, meglio noti come *tuareg*. Recentemente, il tfinagh ha assunto lo status di scrittura ufficiale delle lingue berbere del Marocco, e il suo insegnamento è stato inserito nei programmi scolastici per le minoranze berbere del paese. Il tfinagh è il discendente moderno dell'antica scrittura *numidica* o *libica*, le cui più antiche attestazioni sono iscrizioni lapidarie di epoca romana rinvenute a Cartagine. Mentre il numidico si scriveva in verticale, dal basso verso l'alto, il moderno tfinagh ha andamento orizzontale; il senso di scrittura è tradizionalmente da destra a sinistra, come in arabo, ma oggi prevale la scrittura da sinistra a destra, sul modello europeo. Nella sua forma più tradizionale, il tfinagh è un alfabeto consonantico ma, nell'uso moderno (e in particolare nella versione standard adottata in Marocco), la scrittura è pienamente vocalizzata.

L'alfabeto *thāna* è la scrittura del *divehi*, la lingua ufficiale delle isole Maldive; sia la scrittura sia la lingua sono dette anche semplicemente maldiviane. L'origine della scrittura maldiviana è oscura. Chi ha visitato le isole Maldive, o comunque ne conosce la geografia, non mancherà di notare che i nomi ufficiali dei venti "atolli" in cui è amministrativamente suddiviso il paese derivano dai nomi delle lettere dell'alfabeto *thāna*: *Haa*, *Shaviyani*, *Noonu*, *Raa*, *Baa*, *Lhaviyani*, *Kaafu*, *Alifu* e così via.

Lo *yi*, o *lolo*, è una lingua minoritaria della Cina, parlata in alcune province del sud del paese. La scrittura *yi* era in origine logografica come quella cinese, cioè a ogni parola corrispondeva un segno della scrittura. In seguito a una riforma ortografica degli anni 1970, che ha unificato la grafia degli omofoni, lo *yi* è stato trasformato in una scrittura sillabica. Con i suoi oltre 700 segni, la scrittura *yi* rimane comunque il sillabario più grande fra quelli noti.

La scrittura cree è un sistema *alfabetico-sillabico* inventato nel 1840 dal missionario James Evans per scrivere la lingua cree del Canada. Nella sua versione originale, la scrittura si componeva di sole dodici lettere, tante quante le consonanti della lingua cree. Le quattro vocali del cree si indicano ruotando i segni di 90 o di 180 gradi. Questa scrittura ebbe immediato successo presso il popolo cree. Una ragione di questo successo fu probabilmente la semplicità del sistema che, con soli dodici segni, permetteva a chiunque di impadronirsi della scrittura senza bisogno di studi scolastici regolari. La seconda e forse più importante ragione del successo fu che il sistema di notazione delle vocali tramite la rotazione dei segni, per quanto bizzarro possa sembrare a noi, era in perfetta sintonia con la cultura del popolo cree, nelle cui tradizioni i quattro punti cardinali (nord, est, sud e ovest) rivestono una grande importanza simbolica. La scrittura fu adattata successivamente a molte altre lingue indigene del Canada, arricchendosi di molte altre lettere e segni diacritici, necessari a rappresentare sistemi fonetici ben più complessi di quello cree. Per questa ragione, la scrittura è nota anche con la denominazione un po' burocratica di *Canadian aboriginal syllabics* (scrittura sillabica indigena canadese). La principale di queste lingue, dopo il cree, è l'inuktitut, che dal 1999 è la lingua ufficiale di Nunavut, la provincia autonoma eschimese del Canada. La lingua cherokee, o *tsalaki*, parlata nel sud degli Stati Uniti d'America, si scrive con una scrittura sillabica inventata nel 1820 da George Guess, meglio noto con il nome indigeno Sequoyah, un cherokee che non conosceva l'inglese e che, di conseguenza, non sapeva leggere né scrivere. Pur non conoscendone il funzionamento, Sequoyah ammirava la scrittura dei bianchi, di cui comprendeva l'importanza e l'utilità. Con una padronanza della fonetica stupefacente per un analfabeta, Sequoyah riuscì a individuare tutte le sillabe fondamentali della sua lingua (che, per sua fortuna, è foneticamente molto semplice) e ad attribuire a ognuna di esse un segno. La forma della maggior parte dei segni pare ispirata alle lettere latine maiuscole e ad altri segni (lettere minuscole, lettere greche, cifre, simboli vari) che Sequoyah, pur non conoscendone il significato, aveva imparato a distinguere nei testi stampati. Il progetto di Sequoyah fu approvato dai capi della nazione cherokee e, soprattutto, riscosse un entusiastico successo popolare. Nel giro di pochi anni, la scrittura si era talmente diffusa fra i cherokee che fu possibile commissionare a una fonderia una serie di caratteri tipografici e iniziare la pubblicazione di un giornale in lingua tsalaki. La lingua cherokee e la sua scrittura sono oggi in declino, ma si usano ancora in alcune zone degli Stati Uniti, in particolare nella città di Tahlequah (Oklahoma), la capitale dei cherokee, nella cui contea la lingua cherokee è ancor oggi materia d'insegnamento in tutte le scuole.

4.1 La scrittura etiopica

I caratteri *fidel* o etiopici sono la scrittura dell'amarico, la principale lingua dell'Etiopia, del tigrigna, la principale lingua dell'Eritrea, e di molte altre lingue parlate nei due paesi. La scrittura etiopica si scrive da sinistra a destra e le parole sono separate da un carattere d'interpunzione simile a un due punti (p. 178). Nell'uso moderno, questo segno di separazione delle parole è spesso sostituito da un semplice spazio bianco.

Ogni lettera etiopica rappresenta una sillaba aperta, cioè costituita da una consonante seguita da una vocale. Il sillabario è solitamente mostrato come una griglia a due dimensioni, nella quale ogni colonna verticale contiene tutte le sillabe aventi la stessa vocale e ogni riga orizzontale tutte le sillabe aventi la stessa consonante. Per esempio, la sillaba [mi] è posta all'incrocio fra la colonna delle sillabe aventi vocale [i] e la riga delle sillabe aventi consonante [m].

Sillabario per la lingua amarica

	-ä	-u	-i	-a	-e	-(ë)	-o
h-	ሀ	ሁ	ሂ	ሃ	ሄ	ህ	ሆ
l-	ለ	ሉ	ሊ	ላ	ሌ	ል	ሎ
h-	ሐ	ሑ	ሒ	ሓ	ሔ	ሕ	ሖ
m-	መ	ሙ	ሚ	ማ	ሜ	ም	ሞ
s-	ሠ	ሡ	ሢ	ሣ	ሤ	ሥ	ሦ
r-	ረ	ሩ	ሪ	ራ	ራ	ር	ሮ
s-	ሰ	ሱ	ሲ	ሳ	ሴ	ሰ	ሶ
š-	ሸ	ሹ	ሺ	ሻ	ሼ	ሸ	ሺ
q-	ቀ	ቁ	ቂ	ቃ	ቄ	ቅ	ቆ
b-	በ	ቡ	ቢ	ባ	ቤ	ብ	ቦ
t-	ተ	ቱ	ቲ	ታ	ቲ	ት	ቶ
tš-	ቸ	ቹ	ቺ	ቻ	ቼ	ቸ	ቺ
h-	ኀ	ኁ	ኂ	ኃ	ኄ	ኅ	ኆ
n-	ነ	ኡ	ኢ	ኣ	ኤ	ነ	ኦ

mezza altezza, quelle della colonna [e] hanno lo stesso cerchietto posto al piede, e così via. È dunque possibile analizzare questi elementi grafici ricorrenti come segni diacritici che si applicano alla forma base della lettera (quella della colonna [ä]) per indicare le vocali diverse da [ä]. Questa visione analitica, corretta dal punto di vista storico (la scrittura fidel era in origine un alfabeto consonantico al quale sono stati applicati segni vocalici di probabile origine indiana), si scontra però con il dato pratico che molti di questi originari segni vocalici si sono fusi con le lettere in modi irregolari e imprevedibili. Per questa ragione è ritenuto più pratico, ai fini dell'insegnamento della scrittura, considerare ogni lettera fidel come un segno sillabico non analizzabile.

La lingua amarica moderna condivide le stesse 32 consonanti del ge'ez, la lingua classica dell'Abissinia, e si scrive dunque con il sillabario tradizionale di base. Per le altre lingue dell'Etiopia e dell'Eritrea sono state inventate delle serie consonantiche aggiuntive per rappresentare consonanti assenti in ge'ez. Esistono inoltre alcune serie consonantiche necessarie per la trascrizione di termini derivati da inglese, italiano, arabo o altre lingue straniere. Queste lettere aggiuntive sono ottenute modificando le lettere di base con segni diacritici di vario genere.

Sillabe aggiuntive per lingue diverse dall'amarico

	-ä	-u	-i	-a	-e	-(ë)	-o
qw-	ቂ		ቃ	ቄ	ቅ	ቆ	
q ^h -	ቈ	቉	ቊ	ቋ	ቌ	ቍ	቎
qw ^h -	ቐ		ቑ	ቒ	ቓ	ቔ	
v- ¹	ቨ	ቩ	ቪ	ቫ	ቬ	ቭ	ቮ
hw-	ኀ		ኁ	ኂ	ኃ	ኄ	
kw-	ኀ		ኁ	ኂ	ኃ	ኄ	
hw-	ኀ		ኁ	ኂ	ኃ	ኄ	
d-	ደ	ዱ	ዲ	ዳ	ዴ	ድ	ዶ
gw-	ኀ		ኁ	ኂ	ኃ	ኄ	
g-	ኀ	ኁ	ኂ	ኃ	ኄ	ኅ	ኆ

Nota. 1 Si usa solo per trascrivere termini d'origine europea.

Due segni diacritici, posti rispettivamente sopra e sotto una lettera, indicano che fra la consonante e la vocale della sillaba rappresentata dalla lettera vi è una delle due semivocali [y] o [w].

Semivocali diacritiche

segno	suono
፥	y ¹

segno	suono
ወ	w ¹

Nota. 1 Nella pronuncia, la semivocale indicata da questo segno si inserisce fra la consonante e la vocale della sillaba; es. [ma] + [w] = [mwa].

La vocale [ə] è spesso muta, così che le lettere nella colonna [ə] sono spesso usate, specie in fine di parola, per rappresentare le consonanti non seguite da vocale.

I caratteri etiopici sono evidentemente troppi per trovare posto sulle normali tastiere dei computer. Le sillabe si battono dunque premendo in successione una coppia di tasti: il primo corrispondente alla consonante (riga) e il secondo alla vocale (colonna).

Principali lingue

lingua	parlanti
amarico	21 milioni
oromo	10 milioni

lingua	parlanti
tigrigna	6 milioni

Riuscite a leggere queste parole?

① መርከቶ

⑤ ቴክኖሎጂ

⑨ ኤርትራ

② ሪፐብሊክ

⑥ ትግርኛ

⑩ ዩኒቨርሲቲ

③ ሬድዮ

⑦ ኦማርኛ

⑪ ጣሊያንኛ

④ ስፓርት

⑧ ኢትዮጵያ

⑫ ፊደል

4.2 La scrittura tiffinagh

L'alfabeto *tifinagh* è la scrittura tradizionale dei berberi, popolo diffuso nell'Africa nord-occidentale, soprattutto in Marocco, Algeria, Niger e Mali.

L'alfabeto

lettera	nome	suono	lettera	nome	suono
◌	ya	a	ⵎ	yam	m
ⵏ	yab	b	ⵎ	yan	n
ⵔ	yag	g	ⵑ	yap	p
ⵉ	yadž	dž	ⵓ	yu	u
ⵏ	yad	d	ⵓ	yar	r
ⵕ	yað	ð	ⵓ	yar	r
-	yad	d	ⵙ	yaɣ	ɣ
ⵓ	yei	ë	ⵓ	yas	s
ⵏ	yaf	f	ⵓ	yas	s
ⵔ	yak	k	ⵓ	yaš	š
ⵏ	yak	k	ⵓ	yat	t
ⵓ	yah	h	ⵓ	yaɓ	ɓ
ⵓ	yah	h	ⵓ	yatš	tš
ⵓ	ya ^ε	ε	ⵓ	yat	t
ⵓ	yaħ	ħ	ⵓ	yav	v
ⵓ	yaq	q	ⵓ	yau	w
ⵓ	yi	i	ⵓ	yai	y
ⵓ	yaž	ž	ⵓ	yaz	z
ⵓ	yal	l	ⵓ	yaz	z

Esistono vari dialetti berberi, tanto dissimili tra loro da essere spesso, e non a torto, considerati lingue indipendenti: il tamazight (o beraber), il tachelhit e il riff in Marocco; il cabilo in Algeria; il tamashek (o tuareg) nel deserto del Sahara.

Oltre che con l'alfabeto tiffinagh, il berbero si scrive comunemente con la scrittura araba (specie nelle aree urbane del Nord Africa) e con quella latina (specie nelle comunità di berberi emigrati in Europa o in America).

Il tiffinagh ha molte varianti locali, diverse sia nella forma e nel numero delle lettere sia nel funzionamento stesso della scrittura. Presso alcune comunità, lo si scrive da destra a sinistra, come l'arabo, e le lettere indicano solo consonanti. Nell'uso moderno, specie in Marocco e in Algeria, è invece comune scrivere da sinistra a destra e indicare le vocali per mezzo di lettere alfabetiche, proprio come si fa nelle scritture europee.

Questa seconda modalità di scrittura più "europeizzata" è stata scelta recentemente dal governo marocchino come ortografia standard delle lingue berbere del paese, nel tentativo di fare ordine nella pletora di grafie in caratteri tiffinagh, arabi e latini che è attualmente in uso, e questo al fine di introdurre l'insegnamento delle lingue berbere nel sistema scolastico marocchino.

Principali lingue

lingua	parlanti
lingue berbere ¹	10 milioni

Nota. 1 Si scrivono anche con le scritture latina (p. 16) e araba (p. 34).

Riuscite a leggere queste parole?

① ◌◌◌◌◌◌◌◌

⑤ ◌◌◌◌◌◌◌◌

⑨ ◌◌◌◌◌◌◌◌

② ◌◌◌◌◌◌◌◌

⑥ ◌◌◌◌◌◌◌◌

⑩ ◌◌◌◌◌◌◌◌

③ ◌◌◌◌◌◌◌◌

⑦ ◌◌◌◌◌◌◌◌

⑪ ◌◌◌◌◌◌◌◌

④ ◌◌◌◌◌◌◌◌

⑧ ◌◌◌◌◌◌◌◌

⑫ ◌◌◌◌◌◌◌◌

4.3 La scrittura maldiviana

Il *thāna* è la scrittura del divehi, la lingua ufficiale delle isole Maldive. La lingua divehi è affine al singalese, la lingua dello Sri Lanka, ma il suo lessico ha adottato un gran numero di parole di derivazione araba, che è uso comune scrivere con l'alfabeto arabo (p. 34). Quest'usanza è favorita dal fatto che il *thāna*, come l'arabo, si scrive da destra a sinistra.

Le lettere sono tutte consonantiche. Le vocali, brevi e lunghe, si indicano con segni diacritici di derivazione araba posti sopra o sotto la lettera. A differenza di quanto avviene normalmente con le scritture che indicano le vocali con segni diacritici, ogni lettera *thāna* deve sempre essere accompagnata da un segno vocalico.

Consonanti

lettera	nome	suono	lettera	nome	suono
ހ	hā	h	ތ	tā	t
ށ	ša-viyani	š	ލ	lāmu	l
ނ	nūnu	n	ގ	gāfu	g
ރ	rā	r	ސ	ña-viyani	ñ
ބ	bā	b	ވ	sīnu	s
ޅ	la-viyani	l	މ	da-viyani	d
ކ	kāfu	k	ޅ	za-viyani	z
އ	alifu	-	ޖ	ta-viyani	t
ވ	vāvu	v	ޙ	yā	y
މ	mīmu	m	ޖ	pa-viyani	p
ފ	fāfu	f	ޙ	dža-viyani	dž
ދ	dālu	d	ޙ	tša-viyani	tš

Una consonante non seguita da vocale si scrive con un apposito segno vocalico, chiamato *sukun*, che indica l'assenza di vocale. Similmente, una vocale non preceduta da una consonante si scrive apponendo il corrispondente segno vocalico a un'apposita lettera muta chiamata *alifu*. Il segno *sukun* posto sulla lettera *alifu* indica il raddoppiamento della consonante successiva.

Segni vocalici

segno	nome	suono
✓	aba-fili	a
“	ābā-fili	ā
✓	ibi-fili	i
•	ībī-fili	ī
3	ubu-fili	u
>>	ūbū-fili	ū

segno	nome	suono
<	ebe-fili	e
<<	ēbē-fili	ē
×	obo-fili	o
◌	ōbō-fili	ō
o	sukun	- ¹

Nota. 1 Indica l'assenza di vocale dopo la consonante su cui è posta.

L'ordine alfabetico maldiviano, completamente diverso da quello dell'arabo o di qualsiasi altra scrittura contemporanea, deriva probabilmente da quello di una scrittura affine a quella singalese (p. 82) che si usava nell'arcipelago prima della diffusione dell'Islam. Da questa antica scrittura, chiamata *divehi hakura*, derivano alcune delle lettere thāna moderne. Le prime nove lettere dell'alfabeto derivano però dalle cifre da 1 a 9 usate nei paesi arabi (p. 173). La ragione di quest'uso di simboli originariamente numerici in funzione di lettere alfabetiche è sconosciuta. Secondo un'ipotesi, ciò potrebbe derivare dalla doppia coincidenza: la cifra "9" è graficamente simile alla lettera araba *wāw*, che rappresenta il suono [w], e la lettera [v] o [w] dell'antica scrittura *divehi hakura* occupava proprio la nona posizione nell'ordine alfabetico.

Principali lingue

lingua	parlanti
maldiviano (divehi)	220.000

Riuscite a leggere queste parole?

⑨ ދަވަލު

⑩ ދަވަލު

⑪ ދަވަލު

⑫ ދަވަލު

⑤ ދަވަލު

⑥ ދަވަލު

⑦ ދަވަލު

⑧ ދަވަލު

① ދަވަލު

② ދަވަލު

③ ދަވަލު

④ ދަވަލު

4.4 La scrittura yi

La lingua yi (o *lolo*, o *nuosu*) si parla nella Cina meridionale, in alcune zone delle province dello Yunnan e del Sichuan, e si scrive con una propria scrittura. Si trattava in origine di una scrittura *logografica* che, come quella cinese, comprendeva migliaia di segni, praticamente uno per ogni parola della lingua. Gradualmente, la scrittura si è modificata in senso fonetico. Una riforma della scrittura yi attuata dal governo cinese nel 1975 ha spinto questa tendenza fino alle estreme conseguenze, trasformando la scrittura yi in un sillabario, nel quale ogni segno ha valore puramente fonetico. Ciononostante, la scrittura yi moderna comprende quasi 800 segni di base: non poco, considerando che, oltre la lingua locale, gli scolari yi sono tenuti anche all'apprendimento della lingua e della scrittura cinesi.

Nella scrittura yi, ogni lettera rappresenta una sillaba aperta, cioè costituita da una consonante seguita da una vocale (oppure da una vocale a sé stante), pronunciata con un particolare *tono*. Il sillabario è qui mostrato come una griglia a due dimensioni, nella quale ogni colonna verticale contiene tutte le sillabe aventi la stessa vocale e ogni riga orizzontale tutte le sillabe aventi la stessa consonante. Per esempio, la sillaba [mi] è posta all'incrocio fra la colonna delle sillabe aventi vocale [i] e la riga delle sillabe aventi consonante [m]. Non vi è generalmente alcuna somiglianza fra lettere che stanno sulla stessa riga (cioè che hanno la stessa consonante) o sulla stessa colonna (cioè che hanno la stessa vocale); per questa ragione la scrittura yi è considerata un *sillabario puro*, al pari dei kana giapponesi (p. 146).

Come il cinese e tutte le altre sino-tibetane, lo yi è una lingua *tonale*, cioè le parole si distinguono una dall'altra, oltre che per la diversa combinazione di consonanti e vocali, anche per il *tono* con cui ogni sillaba è pronunciata. Per questa ragione, in ogni casella della tabella si possono trovare fino a tre segni diversi: ognuno di essi trascrive quella combinazione di consonante e vocale in uno dei quattro toni della lingua yi. Le sillabe del secondo tono si scrivono con lo stesso segno usato per la corrispondente sillaba del terzo tono, con l'aggiunta di un segno diacritico. Per esempio, la sillaba [mi] si scrive nei seguenti quattro modi, secondo il suo tono.

㊦ [mi] (1° tono)

Კ [mi] (2° tono)

Ლ [mi] (3° tono)

Მ [mi] (4° tono)

Quando, all'interno di una parola, si ripete due volte la stessa sillaba, pronunciata con lo stesso tono, la seconda sillaba si scrive con uno speciale simbolo di ripetizione.

㊦Ʞ [mimi]

ᲙꞰ [tata]

[illegible]

	-i	-ä	-a	-ä	-o	-ö	-u	-u	-i	-i
ŋ-		ᲡᲢ	ᲢᲢᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢ				
h-	Ს	Ს	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢ				
h-		ᲡᲢᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢ				
ts-	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢᲢ	Ს	ᲡᲢᲢ	Ს
tsʰ-	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢᲢ	Ს	ᲡᲢᲢ	Ს
dz-	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ		ᲡᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢ	Ს	ᲡᲢᲢ	Ს
ndz-	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	Ს	Ს	Ს	ᲡᲢ	Ს	ᲡᲢᲢ	Ს
s-	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢᲢ	Ს	ᲡᲢᲢ	Ს
z-	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢᲢ		ᲡᲢᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢᲢ		ᲡᲢᲢ	Ს
tš-		ᲡᲢᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	Ს	ᲡᲢᲢ	Ს
tšʰ-		ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	Ს	ᲡᲢᲢ	Ს
dž-		Ს	Ს	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	Ს	ᲡᲢᲢ	Ს
ndž-		ᲡᲢᲢ		ᲡᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	Ს	ᲡᲢᲢ	Ს
š-		ᲡᲢᲢ	ᲡᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	Ს	ᲡᲢᲢ	Ს
ž-		ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ	Ს	ᲡᲢᲢ	Ს
tš-	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ		ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ		ᲡᲢᲢ	Ს	ᲡᲢᲢ	Ს
tšʰ-	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ		ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ		ᲡᲢᲢ	Ს	ᲡᲢᲢ	Ს
dž-	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ		ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ		ᲡᲢᲢ	Ს	ᲡᲢᲢ	Ს
ndž-	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ		ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ		ᲡᲢᲢ	Ს	ᲡᲢᲢ	Ს
ñ-	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ		ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ		ᲡᲢᲢ			
š-	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ		ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ				ᲡᲢᲢ	Ს
ž-	ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ		ᲡᲢᲢ	ᲡᲢᲢ		ᲡᲢᲢ	Ს	ᲡᲢᲢ	Ს

Altri segni

segno	suono	segno	suono
◌̇	◌ ¹	◌̍	◌ ²

Nota: 1 Indica il tono della sillaba. 2 Si pronuncia come il segno precedente.

Pur essendo una scrittura fonetica, lo yi ha un numero di segni talmente elevato che sarebbe impossibile imparare a memoria la posizione di ogni lettera in una lista, come invece si fa agevolmente con le scritture alfabetiche o sillabiche. I dizionari yi, come quelli cinesi (p. 115), devono dunque permettere le ricerche secondo la forma dei caratteri. A questo fine sono stati introdotti 50 segni fittizi, detti *radicali*, che non sono altro che le parti grafiche più ricorrenti dei vari caratteri. Le parole sono raggruppate sotto il *radicale* corrispondente al tratto di penna più cospicuo del loro primo carattere.

㇀ [mi]	㇁ [zo]	㇂ [ku]	radicale: ㇀
㇃ [tsʰi]	㇄ [ndʒi]	㇅ [ʒo]	radicale: ㇃
㇆ [ndzi]	㇇ [ŋgu]	㇈ [tšö]	radicale: ㇆

I "radicali" dei dizionari yi

丨	丿	㇀	㇃	㇂	㇄	㇅
㇆	㇇	㇈	㇉	㇊	㇋	㇌
㇍	㇎	㇏	㇐	㇑	㇒	㇓
㇔	㇕	㇖	㇗	㇘	㇙	㇚

Principali lingue

lingua	parlanti
yi (lolo, nuosu) ¹	7 milioni

Nota. 1 Si scrive anche con la scrittura latina (p. 16).

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|-----|-----|-----|
| ① ㇀ | ⑤ ㇂ | ⑨ ㇅ |
| ② ㇃ | ⑥ ㇄ | ⑩ ㇆ |
| ③ ㇇ | ⑦ ㇈ | ⑪ ㇉ |
| ④ ㇊ | ⑧ ㇋ | ⑫ ㇌ |

4.5 La scrittura cree

La scrittura nota oggi come *Canadian aboriginal syllabics* è usata per trascrivere varie lingue indigene del Canada e del nord degli Stati Uniti, le principali delle quali sono il cree (la lingua per quale la scrittura fu inventata) e l'inuktitut (o eschimese).

Ogni lettera rappresenta una sillaba aperta, cioè costituita da una consonante seguita da una vocale. Il sillabario è solitamente mostrato come una griglia a due dimensioni, nella quale ogni colonna verticale contiene le sillabe aventi la stessa vocale e ogni riga orizzontale tutte le sillabe aventi la stessa consonante. Per esempio, la sillaba [mi] è posta all'incrocio fra la colonna delle sillabe aventi vocale [i] e la riga delle sillabe aventi consonante [m].

Sillabario

	-e	-i	-o/-u	-a	-1	-2
-	▽	△	▷	◁		
p-	∨	∧	>	<	○ ¹	○ ^{<}
f-/v- ²	∩	∟	⋈	⋊		○ [⋈]
t-	U	∩	∪	∩	○ [′]	○ [∩]
k-	q	p	d	b	○ [′]	○ ^b
tš-	ŋ	ɾ	ɺ	ɻ	○ ⁻	○ ^ɻ
m-	┐	┌	└	┘	○ ^{<}	○ [└]
n-	ɔ	σ	ɖ	ɗ	○ ^ɺ	○ ^σ
l- ²	ɹ	ɻ	ɺ	ɻ	○ ^ɹ	○ ^ɻ
s-	ɥ	ɹ	ɻ	ɥ	○ ^ɹ	○ ^ɥ
š-	ɹ	ɹ	ɹ	ɹ	○ ^u	○ ^ɹ
y-	ɹ	ɹ	ɹ	ɹ	○ [•]	○ ^ɹ
r- ²	ɹ	ɹ	ɹ	ɹ		○ ^ɹ
h- ²	q	p	d	b		○ ^b

Note. 1 Segni usati in cree. 2 Segni usati in inuktitut.

Le lettere poste su una stessa riga (cioè aventi la stessa vocale) hanno la stessa forma di base ma sono ruotate in modo diverso.

In alcune varianti di *syllabics*, le consonanti non seguite da una vocale (come quelle in fine di parola) sono scritte con una versione rimpicciolita della lettera della colonna [a]. In altre varianti (e in particolare in quella prevalente per la moderna grafia cree), le consonanti non seguite da vocale si scrivono invece con simboli speciali, completamente diversi da quelli usati per le sillabe. Per scrivere le vocali non precedute da consonante, esiste un'apposita serie sillabica con consonante muta.

Nella sua forma originaria per la lingua cree, il sillabario si basava su una dozzina di segni di base (senza contare le rotazioni). Questo repertorio minimo è stato poi esteso man mano che la scrittura è stata adattata ad altre lingue. Oltre a nuove serie di lettere sillabiche, necessarie a scrivere sillabe con vocali e consonanti inesistenti nella lingua cree, sono stati aggiunti un gran numero di segni diacritici per indicare varie caratteristiche della pronuncia, come la lunghezza della vocale, l'aspirazione o la *labializzazione*, cioè la presenza di un suono semivocalico [w] fra la consonante e la vocale di ogni sillaba.

Altri segni

segno	suono	segno	suono
	ɪ ¹		r ³
	w ²		h ³

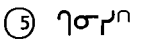
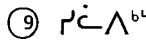
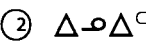
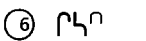
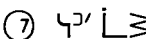
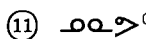
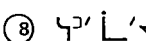
Nota. 1 Allunga il suono della vocale. 2 Il suono [w] si inserisce fra la consonante e la vocale della lettera sillabica; per esempio, [ka] con un punto a destra diventa [kwa]. 3 Si usa in cree ma non in inuktitut.

Principali lingue

lingua	parlanti	lingua	parlanti
cree (nêhiyawêwin)	75.000	inuktitut (eschimese) ¹	25.000

Nota. 1 Le lingue eschimesi dell'Alaska e della Groenlandia si scrivono con la scrittura latina (p. 16), le lingue eschimesi della Russia si scrivono con la scrittura cirillica (p. 24).

Riuscite a leggere queste parole?

- | | | |
|---|---|---|
| ①  | ⑤  | ⑨  |
| ②  | ⑥  | ⑩  |
| ③  | ⑦  | ⑪  |
| ④  | ⑧  | ⑫  |

4.6 La scrittura cherokee

La lingua cherokee (o *tsalaki*) si parla in alcune piccole enclave nel sud degli Stati Uniti. Originario del Tennessee, il popolo cherokee fu deportato forzatamente nell'Oklahoma, dove oggi si trovano la maggior parte dei pochi parlanti della lingua.

Il sillabario

	-a	-e	-i	-o	-u	-ë ⁿ	-
-	D	R	T	Ꭰ	Ꭱ	i	
g-, k-	Ꭲ	Ꭳ	Ꭴ	Aⁱ	J	E	
k-	Ꭶ						
h-	Ꭷ	Ꭸ	Ꭹ	Ꭺ	Ꭻ	Ꭼ	
l-	Ꭽ	Ꭾ	Ꭿ	Ꮀ	Ꮁ	Ꮂ	
m-	Ꮃ	Ꮄ	Ꮅ	Ꮆ	Ꮇ		
n-	Ꮈ	Ꮉ	Ꮊ	Ꮋ	Ꮌ	Ꮍ	
n-	Ꮎ						
kw-	Ꮏ	Ꮐ	Ꮑ	Ꮒ	Ꮓ	Ꮔ	
s-	Ꮕ	Ꮖ	Ꮗ	Ꮘ	Ꮙ	Ꮚ	Ꮛ
d-, t-	Ꮜ	Ꮝ	Ꮞ	Ꮟ	Ꮠ	Ꮡ	
t-	Ꮢ	Ꮣ	Ꮤ				
tl-, dl-	Ꮥ	Ꮦ	Ꮧ	Ꮨ	Ꮩ	Ꮪ	
dl-	Ꮫ						
ts-	Ꮬ	Ꮭ	Ꮮ	Ꮯ	Ꮰ	Ꮱ	
w-	Ꮲ	Ꮳ	Ꮴ	Ꮵ	Ꮶ	Ꮷ	
y-	Ꮹ	Ꮺ	Ꮻ	Ꮼ	Ꮽ	Ꮾ	

Nota. 1 Oltre al normale suono [go] assume talvolta il suono [to].

Nella scrittura cherokee, ogni lettera rappresenta una sillaba aperta, cioè costituita da una consonante seguita da una vocale, oppure da una vocale a sé stante. Il sillabario è solitamente mostrato come una griglia a due dimensioni, nella quale ogni colonna verticale contiene tutte le sillabe aventi la stessa vocale e ogni riga orizzontale tutte le sillabe aventi la stessa consonante. Per esempio, la sillaba [mi] è posta all'incrocio fra la colonna delle sillabe aventi vocale [i] e la riga delle sillabe aventi consonante [m].

Non vi è alcuna somiglianza fra lettere che stanno sulla stessa riga (cioè che hanno la stessa consonante) o sulla stessa colonna (cioè che hanno la stessa vocale); per questa ragione la scrittura cherokee è considerata un *sillabario puro*, al pari dei kana giapponesi (p. 146).

Esiste un solo segno consonantico, quello per il suono [s], che è l'unica consonante che può stare in fine di sillaba nella lingua cherokee.

In cherokee è distintiva la lunghezza vocalica (per esempio, la distinzione fra [a] e [ã]) che, però, non è rappresentata dalla scrittura. Le possibilità di fraintendimento causate da questa omissione sono però limitate, non superiori a quelle causate in italiano dalla mancata indicazione dell'apertura delle vocali (come per esempio fra la parola *bótte*, contenitore per il vino, e *bòtte*, plurale di *botta*, entrambe scritte solitamente "botte").

Principali lingue

lingua	parlanti
cherokee	10.000

Riuscite a leggere queste parole?

① **DᎠᎿᎹ**

⑤ **ᎠᎺᎾ**

⑨ **ᎠᎺᎺ**

② **ᎠᎺᎺ**

⑥ **ᎠᎺᎺᎺ**

⑩ **ᎠᎺᎺ**

③ **ᎠᎺᎺᎺᎺ**

⑦ **ᎠᎺᎺ**

⑪ **ᎠᎺᎺᎺ**

④ **ᎠᎺᎺ**

⑧ **ᎠᎺᎺ**

⑫ **ᎠᎺᎺᎺ**

In quasi tutto il mondo i numeri si scrivono abitualmente con il *sistema decimale posizionale* inventato in India e diffuso poi sia a Oriente sia a Occidente. Il funzionamento di questo sistema di numerazione è ben noto a chiunque: le cifre da "1" a "9" hanno valore numerico variabile secondo la loro posizione all'interno del numero. Quando stanno all'estrema destra della rappresentazione grafica di un numero, rappresentano le unità da uno a nove; quando occupano la seconda posizione partendo da destra, rappresentano le decine da dieci a novanta; quando occupano la terza posizione, rappresentano le centinaia da cento a novecento e così via, moltiplicando per dieci il loro valore numerico a ogni spostamento verso sinistra.

Come ben noto, la chiave del funzionamento di questo sistema di numerazione è il simbolo "0" (detto "zero" in quanto, quando scritto a sé stante, rappresenta anche il numero zero), che serve a riempire le posizioni inutilizzate all'interno di un numero. Senza lo zero, sarebbe difficilissimo distinguere, per esempio, il numero milleventitré ("1 23") dal numero milleduecentotré ("12 3"), e sarebbe del tutto impossibile distinguere fra loro i numeri centoventitré, milleduecentotrenta, dodicimilatrecento, centoventitremila, eccetera, in quanto tutti questi numeri si scriverebbero "123". Riempiendo le posizioni vuote con altrettanti simboli "0", questi numeri diventano chiaramente distinguibili l'uno dall'altro: 1023, 1203, 123, 1230, 12300, 123000.

Le cifre usate nei paesi europei sono comunemente dette "cifre arabe" in ricordo del fatto che Leonardo Fibonacci, il matematico italiano che le introdusse in Europa, non fece in realtà che adottare le cifre già in uso presso i matematici arabi, adattandole graficamente allo "stile" delle lettere latine. Nei paesi arabi si usano dei simboli leggermente diversi, che sono detti dagli arabi "cifre indiane", in ricordo del fatto che il matematico arabo Muhammad al-Khwarizmi, il padre dell'algebra, le prese a sua volta dalla matematica indiana. In India (dove, in ultima analisi, questo sistema di numerazione fu inventato) e negli altri paesi che usano scritture di derivazione brahmi non esiste un unico insieme di simboli per le cifre decimali: ogni scrittura ha le proprie cifre. Nonostante la scrittura araba si scriva da destra a sinistra, i numeri si scrivono da sinistra a destra come in Europa e in India: in altre parole, anche per gli arabi la cifra che rappresenta le unità è quella più a destra. Molti paesi arabi, e in particolare quelli del Nord Africa, usano oggi preferibilmente le cifre europee (cioè quelle dette "arabe"!) al posto di quelle locali. Lo stesso avviene anche in India e nei paesi del Sud-Est asiatico, dove le cifre locali sono sempre più spesso sostituite da quelle europee, divenute ormai internazionali.

Cinesi e giapponesi usano talvolta i logogrammi per i numeri dall'uno al nove come cifre decimali, completandole con il simbolo europeo per la cifra zero, allargato orizzontalmente per fargli assumere le stesse proporzioni dei caratteri cinesi. Questo modo di notare i numeri si usa solo nella scrittura verticale: in tal caso, la cifra delle unità è quella più in basso. Quando il cinese e il giapponese si scrivono in orizzontale, si usano invece quasi sempre le cifre europee. Anche in mongolo i numeri si scrivono dall'alto in basso (cioè la cifra delle unità è quella che sta più in basso), utilizzando le cifre locali, di derivazione tibetana, oppure quelle europee ruotate di 90° in senso orario.

Cifre decimali posizionali

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0
devanagari	१	२	३	४	५	६	७	८	९	०
gujarati	૧	૨	૩	૪	૫	૬	૭	૮	૯	૦
bengalesi	১	২	৩	৪	৫	৬	৭	৮	৯	০
gurmukhi	੧	੨	੩	੪	੫	੬	੭	੮	੯	੦
oriya	୧	୨	୩	୪	୫	୬	୭	୮	୯	୦
malayalam	൧	൨	൩	൪	൫	൬	൭	൮	൯	൦
telugu	౧	౨	౩	౪	౫	౬	౭	౮	౯	౦
kannada	೧	೨	೩	೪	೫	೬	೭	೮	೯	೦
tibetane	༡	༢	༣	༤	༥	༦	༧	༨	༩	༠
birmane	၁	၂	၃	၄	၅	၆	၇	၈	၉	၀
thailandesi	๑	๒	๓	๔	๕	๖	๗	๘	๙	๐
laotiane	໑	໒	໓	໔	໕	໖	໗	໘	໙	໐
khmer	១	២	៣	៤	៥	៦	៧	៨	៩	០
mongole ¹	᠑	᠒	᠓	᠔	᠕	᠖	᠗	᠘	᠙	᠐
"indiane" ²	۱	۲	۳	۴	۵	۶	۷	۸	۹	۰
"arabe"	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0
cinesi ³	一	二	三	四	五	六	七	八	九	〇

Note. 1 In mongolo, anche i numeri si scrivono in verticale, dall'alto in basso. 2 Le varianti (a destra) delle cifre "4" e "6" si usano in Iran, Afghanistan e Pakistan. 3 Queste cifre cinesi si usano solo nella scrittura verticale.

Prima della diffusione pressoché universale della numerazione decimale posizionale di derivazione indiana, si usavano sistemi di numerazione i cui simboli mantenevano il loro valore numerico indipendentemente dalla loro posizione. Molti popoli hanno mantenuto questi sistemi tradizionali di numerazione come alternativa ai numeri decimali. Questi numeri si usano quando, per qualsiasi ragione, si vogliono differenziare due diverse serie di numeri. Per esempio, spesso si utilizzano i numeri tradizionali per numerare i capitoli di un libro e le cifre decimali per numerare le pagine. In molte lin-

gue, il sistema di numerazione tradizionale indica i numeri ordinali (primo, secondo, terzo...) mentre quello decimale posizionale indica i cardinali (uno, due, tre...).

Il più noto di questi sistemi tradizionali di numerazione è quello romano, ancor oggi usato in tutta Europa. Questo sistema, usato a suo tempo anche dai greci e dagli etruschi (ma con simboli grafici diversi da quelli romani), si caratterizza per il fatto di avere simboli solo per il primo e il quinto elemento di ogni ordine di grandezza decimale (unità, decine, centinaia...): esistono quindi simboli solo per i numeri uno e cinque, dieci e cinquanta, cento e cinquecento, eccetera. Le altre unità, decine, centinaia si indicano scrivendo una combinazione dei due simboli di base la cui somma corrisponda al numero da scrivere. Per esempio, le nove unità si scrivono **I, II, III, IIII, V, VI, VII, VIII e VIIII**; le nove decine si scrivono **X, XX, XXX, XXXX, I, LX, LXX, LXXX e LXXXX** e così via. In una variante più recente, si evita di ripetere quattro volte i simboli utilizzando una notazione "sottrattiva" per il quarto e il nono elemento di ogni serie: in questa variante, i numeri quattro e nove si scrivono **IV** e **IX**, i numeri quaranta e novanta si scrivono **XL** e **XC** e così via. Numeri più complessi si scrivono concatenando numeri più semplici la cui somma è il numero da scrivere; per esempio, il numero 234 si scrive concatenando i simboli dei numeri 200, 30 e 4: **CC + XXX + IIII = CCXXXIIII** (o, nella variante "sottrattiva", **CCXXXIV**).

Nella scrittura cinese è in uso un sistema "moltiplicativo" che combina le cifre per le unità da uno a nove con simboli che rappresentano gli ordini di grandezza (decine, centinaia, migliaia, eccetera). I numeri "tondi" si scrivono abbinando una cifra con un ordine di grandezza: per esempio, "duecento" si scrive con il simbolo "due" seguito dal simbolo "cento". Numeri più complessi si scrivono, come per i numeri romani, concatenando numeri più semplici la cui somma sia il numero da scrivere; per esempio, il numero 234 si scrive concatenando i simboli "due-cento-tre-dieci-quattro". Questo sistema di numerazione non è altro che la fedele trascrizione delle locuzioni numerali del cinese parlato: in cinese, infatti, non esistono vocaboli equivalenti ai nostri "tredici" o "cinquanta": numeri come 13 o 50 si esprimono con espressioni che si traducono letteralmente "dieci-tre" (*shí-sān*) e "cinque-dieci" (*wú-shí*). Una caratteristica di alcuni logogrammi numerali cinesi che, in certi casi, può essere decisamente spiacevole è la loro grandissima semplicità grafica. Si noti, per esempio, quanto sia facile trasformare un "uno" in un "tre" semplicemente aggiungendo un paio di tratti orizzontali, o come un "dieci" si possa trasformare in un "mille" aggiungendo un tratto obliquo nella parte superiore. Questa caratteristica rende questi simboli decisamente inadatti per essere utilizzati su disegni, contratti o qualsiasi altro tipo di documento che non debba essere facilmente falsificabile. Su documenti di natura economica, i numeri (e in particolare gli importi monetari) sono scritti con simboli alternativi, che hanno la stessa pronuncia e lo stesso significato di quelli ordinari ma che sono graficamente assai più complessi e differenziati l'uno dall'altro. Nella scrittura tamil, l'unica dell'India a non utilizzare tradizionalmente le cifre decimali posizionali, si usa un sistema del tutto analogo a quello cinese.

In molte scritture di derivazione semitica sono in uso sistemi di numerazione che attribuiscono valori numerici alle normali lettere alfabetiche. Le prime nove lettere rappresentano le unità da uno a nove, le successive nove le decine da dieci a novanta, e così via con le centinaia e le migliaia, fino a esaurimento dell'alfabeto. È probabile che l'ordine alfabetico si sia mantenuto tanto stabile nel corso dei millenni proprio a causa

dell'esistenza di questi valori numerici delle lettere. I numeri complessi si formano combinando simboli la cui somma sia il numero da rappresentare. In greco, i numeri scritti con le lettere dell'alfabeto sono seguiti da un apice. In ebraico si usa un apice dopo (cioè a sinistra) dei numeri di una sola lettera e un doppio apice dopo la penultima lettera di numeri di più lettere. In greco, i numeri 6 e 90 si scrivevano con lettere *digamma* e *koppa*, corrispondenti alla **F** e alla **Q** latine, oggi scomparse dall'alfabeto; nell'uso moderno, queste lettere arcaiche sono sostituite con lettere minuscole. Il sistema di numerazione greco è stato adottato anche in Etiopia, attraverso la mediazione dei cristiani ortodossi egiziani, che scrivevano la loro lingua, il copto, con una versione modificata dell'alfabeto greco. Nel corso dei secoli, la forma dei numerali etiopici si è alterata a tal punto che oggi è quasi impossibile riconoscerli le lettere greche maiuscole da cui derivano. Il valore numerico delle lettere arabe si riferisce non all'ordine alfabetico attuale (frutto di una risistemazione medievale, che ha messo vicine le lettere di forma simile) ma a quello antico, che era del tutto simile a quello ebraico. Sistemi di numerazione analoghi sono stati adottati anche nel Caucaso, da armeni e georgiani. Un tempo, anche le lettere dell'alfabeto cirillico avevano un loro valore numerico, analogo a quello greco, ma oggi questo sistema di numerazione non è più in uso presso nessuno dei popoli slavi che adottano questo alfabeto.

Sistemi numerali tradizionali

	romani	cinesi ¹	tamil	ebraici ²	arabi	greco	etiopici	armeni	georgiani
1	I	一 壹 𠄎	𑌀	א'	א	A'	አ	Ա	ა
2		二 貳 𠄎	𑌁	ב'	ב	B'	፩	Բ	ბ
3		三 參 𠄎	𑌂	ג'	ג	Γ'	፪	Գ	გ
4		四 肆 𠄎	𑌃	ד'	ד	Δ'	፫	Դ	დ
5	V	五 伍 𠄎	𑌄	ה'	ה	E'	፬	Ե	ე
6		六 陸 𠄎	𑌅	ו'	ו	στ'	፭	Զ	ზ
7		七 柒 𠄎	𑌆	ז'	ז	Z'	፮	Է	ე
8		八 捌 𠄎	𑌇	ח'	ח	H'	፯	Ը	ე
9		九 玖 𠄎	𑌈	ט'	ט	Θ'	፰	Թ	თ
10	X	十 拾 𠄎	𑌉	י'	י	I'	፱	Ժ	ო
20				כ'	כ	K'	፳	Ի	კ
30				ל'	ל	Λ'	፴	Լ	ლ

	romani	cinesi ¹	tamil	ebraici ²	arabi	greco	etiopici	armeni	georgiani
40				מ'	م	M'	ጠ	Խ	თ
50	L			נ'	ن	N'	ነ	Ծ	ბ
60				ס'	س	E'	፪	Կ	გ
70				ע'	ع	O'	፫	Հ	ო
80				פ'	ف	Π'	፬	Ձ	პ
90				צ'	ص	ς'	፭	Ղ	ჟ
100	C	百佰 𐤁𐤅		ק'	ق	P'	፮	Ճ	რ
200				ר'	ر	Σ'		Մ	ს
300				ש'	ش	T'		Յ	ჭ
400				ת'	ت	Υ'		Ն	ც
500	D				ث	Φ'		Շ	ც
600					خ	X'		Ո	ძ
700					ذ	Ψ'		Չ	წ
800					ض	Ω'		Պ	ყ
900					ظ			Ջ	შ
1.000	M	千仟 𐤁𐤅𐤁𐤅			غ			Ռ	ჩ
2.000								Ս	ც
3.000								Վ	ძ
4.000								Տ	წ
5.000	V̄							Ր	ჭ
6.000								Ց	ხ
7.000								Ւ	ს

	romani	cinesi ¹	tamil	ebraici ²	arabi	greco	etiopici	armeni	georgiani
8.000								Փ	Ⴒ
9.000								Թ	Ⴓ
10 ⁴	X̄	萬					፳	Օ	Ⴔ
20 ⁴								Ֆ	
10 ⁸		億							
10 ¹²		兆							

Note. 1 A sinistra i numerali ordinari, a destra quelli antifrode, utilizzati su assegni e altri documenti di natura economica. 2 In ebraico i numeri "15" e "16" si scrivono con le sequenze di simboli "9+6" e "9+7" in quanto le ordinarie sequenze "10+5" e "10+6", lette foneticamente, somigliano a segmenti del tetragrammaton, il nome divino, che l'Ebraismo vieta di nominare o scrivere fuori dei momenti di preghiera.

Riuscite a leggere questi numeri?

① ٤٩

⑤ 參拾貳

⑨ ΠΙΣΤ'

② ١٠٥

⑥ ἑξῶς

⑩ ፳፯

③ XCVII

⑦ 𐤔𐤕𐤕

⑪ ፳፩

④ 百十

⑧ قيد

⑫ ፪፬፭

La punteggiatura

Oltre ai segni per scrivere le parole e i numeri, le scritture comprendono la cosiddetta *punteggiatura* o *interpunzione*, cioè segni privi di suono che servono a segmentare e a strutturare il testo scritto. Si considerano qui come segni di punteggiatura a tutti gli effetti anche la *spaziatura* che separa le parole e l'*a capo*. Si possono distinguere due tipi fondamentali di segni di punteggiatura: i *separatori*, che suddividono il testo in segmenti logici di varia lunghezza e significato (sillabe; parole; *commi*: parti di frasi; *colon*: frasi complete; periodi; paragrafi), e i *delimitatori*, che racchiudono segmenti di testo con funzioni particolari (le virgolette che racchiudono le citazioni; le parentesi che racchiudono i commenti accessori). Nelle scritture orientate da destra a sinistra o verticali alcuni segni di punteggiatura sono rotati o ribaltati per adattarsi al tracciato.

Separatori

	sillaba	parola	comma	colon	periodo	paragrafo
occidente	no	spazio	,	; :	. ? !	a capo
greco	no	spazio	,	·	. ; !	a capo
paesi arabi	no	spazio	،	؛ :	. ؟ !	a capo
india	no	spazio	,	; :		
tibetano	·	no	no			
thailandese	no	no	no	spazio	spazio	a capo
etiopico	no	:	፡	፤ ፦	::	፳ ¹
oriente	implicito	no	، \ ²	; :	° ? !	a capo

Note. 1 Solo in testi di carattere religioso. 2 Il secondo segno si usa nelle enumerazioni.

Delimitatori

	inizio citazione	fine citazione	inizio inciso	fine inciso
occidente	« “ ‘	» ” ’	(	)
medio oriente	» ”	« “	)	(
oriente (orizzontale)	“ 「	” 」	(	)
oriente (verticale)	┌	└	┐	┘

Siete riusciti a leggere?

Ogni capitolo di questo libro si conclude con una piccola sfida al lettore, intitolata "Riuscite a leggere queste parole?", che propone una dozzina di parole scritte nella scrittura trattata dal capitolo, senza trascrizione né traduzione.

I lettori che avranno raccolto la sfida e cercato di "decifrare" queste parole potranno verificare il risultato delle loro fatiche controllando le soluzioni riportate qui di seguito. Per ogni parola, si riporta la grafia nella scrittura originale, una trascrizione fonetica fra parentesi quadre (p. 11) e la traduzione.

Per le scritture usate per trascrivere più lingue, si è cercato di riportare almeno qualche esempio anche per le lingue meno diffuse. In questi casi, la lingua da cui è tratta la parola è indicata fra parentesi. Dove la lingua non è indicata, s'intende che la parola è tratta dal vocabolario della lingua principale che utilizza quella grafia (per esempio, la lingua russa per la scrittura cirillica o la lingua araba per la scrittura omonima).

Nei limiti del possibile, si sono scelti vocaboli ben riconoscibili in quanto derivati dall'italiano (*espresso*, *pizza*, *spaghetti*, *opera*...) o da altre lingue occidentali (*ticket*, *cinema*, *hôtel*, *café*...) o, comunque, di diffusione internazionale (*ramadan*, *shalom*, *dharma*, *guru*...). Dove i termini riconoscibili scarseggiavano, si sono usati nomi propri di persone, divinità, città, regioni, lingue. Per le lingue meno diffuse, è stato talvolta necessario includere parole ben difficilmente riconoscibili: le mie scuse ai lettori che si saranno inutilmente scervellati per cercare di indovinarne il significato.

Scrittura greca

- ① αθεϊσμός [apeismos]: ateismo
- ② βαλίτσα [valitsa]: valigia (dall'italiano)
- ③ γκαράζ [garaz]: garage (dal francese)
- ④ γυναίκα [yineka]: donna (cfr. *ginecologia*)
- ⑤ κοκτέιλ [kokteil]: cocktail (dall'inglese)
- ⑥ μικρός [mikros]: piccolo
- ⑦ μουστάρδα [mustarða]: mostarda (dal francese *moustarde*)
- ⑧ μπαούλο [baulo]: baule (dall'italiano)
- ⑨ νοσοκομείο [nosokomio]: ospedale, nosocomio
- ⑩ παιδί [peði]: bambino (cfr. *pediatria*)
- ⑪ ραντάρ [ra(n)dar]: radar (sigla dell'inglese *radio detection and ranging*)
- ⑫ τζατζίκι [tsatsiki]: tzatziki (salsa greca allo yogurt)

Scrittura cirillica

- ① Большой [bolšoy]: il teatro Bolscioi (letteralmente, "il Grande")
- ② водка [vodka]: dacia, acquavite
- ③ дача [datša]: dacia, villino di campagna
- ④ інфляція [inflyatsiya] (ucraino): inflazione (dall'inglese *inflation*)
- ⑤ картофель [kartofyel]: patata (dal tedesco *Kartoffel*)
- ⑥ персонаж [pyersonaž]: personaggio (dal francese *personnage*)
- ⑦ ресторан [ryestoran]: ristorante (dal francese *restaurant*)
- ⑧ совет [sovyet]: soviet, consiglio, comitato
- ⑨ терракотта [tyerrakotta]: terracotta (dall'italiano)
- ⑩ ћевапчићи [tševaptšiti] (serbocroato): ćevapčići (salsicette balcaniche)
- ⑪ футбол [futbol]: calcio (dall'inglese *football*)
- ⑫ хулиган [huligan]: teppista (dall'inglese *hooligan*)

Scrittura armena

- ① ադամանդ [adamand]: diamante (dal latino *adamanta*)
- ② Արարատ [ararat]: il monte Ararat (Turchia), simbolo della nazione armena
- ③ Երևան [erevan]: Erevan, capitale dell'Armenia
- ④ թարգման [targman]: turcimanno, dragomanno, interprete (dall'arabo *turdžumān*: "traduttore")
- ⑤ կաֆե [kafē]: caffè, bar (dal francese *café*)
- ⑥ Հայաստան [hayastan]: Armenia
- ⑦ Հայերեն [hayeren]: armeno
- ⑧ Մեսրոպ [mesrop]: Mesrop, l'inventore dell'alfabeto armeno
- ⑨ ջիպ [džip]: auto fuoristrada (dall'inglese *jeep*)
- ⑩ ռադիո [radio]: radio
- ⑪ ռեստորան [restoran]: ristorante (dal francese *restaurant*)
- ⑫ օպերա [opera]: opera lirica, teatro dell'opera (dall'italiano *opera*)

Scrittura georgiana

- ① ბილეთი [biletʰi]: biglietto (dal francese *billet*)
- ② ბრილიანტი [brilianti]: diamante (dal francese *brillant*)
- ③ გაზეთი [gazeti]: gazzetta (dall'italiano)
- ④ თბილისი [tbilisi]: Tbilisi, capitale della Georgia
- ⑤ კონპეტი [konpeti]: dolciumi (dall'italiano *confetti*)
- ⑥ ლომბარდი [lombardi]: banco dei pegni (così chiamato in quanto i primi banchieri provenivano dall'Italia settentrionale)
- ⑦ მხედული [mhedruli]: *mkhedruli*, l'alfabeto georgiano moderno (letteralmente, "militare")
- ⑧ პამიდორი [pamidori]: pomodoro (dall'italiano *pomidori*)
- ⑨ რომანი [romani]: romanzo (dal francese *roman*)
- ⑩ სცენა [stsʰena]: palcoscenico (dall'italiano *scena*)
- ⑪ ფაბრიკა [pʰabrika]: fabbrica (dal latino *fabrica*)
- ⑫ ხუცული [hutsʰuri]: *khutsuri*, l'alfabeto georgiano antico (letteralmente, "clericale")

Scrittura ebraica

- ① בננה [banana]: banana
- ② ג'ודו [džudo]: judo (dal giapponese *džūdō*)
- ③ וויסענשאַפֿט [visenšaft] (yiddish): scienza (cfr. tedesco *Wissenschaft*)
- ④ יִשְׂרָאֵל [yisrael]: Israele
- ⑤ כלי־זמר [kle-zmer]: *klezmer* (letteralmente, "strumenti musicali")
- ⑥ כנסת [kneset]: la *Knesset*, il parlamento israeliano (letteralmente, "assemblea")
- ⑦ כשר [kašer]: *kosher* (cibo puro secondo la religione ebraica)
- ⑧ מוזאון [muzeon]: museo (dal greco *mousēion*)
- ⑨ פֿוסבאַל [fusbal] (yiddish): calcio (cfr. tedesco *Fußball*)
- ⑩ צימער [tsimer] (yiddish): stanza (cfr. tedesco *Zimmer*)
- ⑪ שטעטל [štetl] (yiddish): *shtetl* (tipico villaggio yiddish dell'Europa orientale)
- ⑫ שלום [šalom]: *shalom*, pace, salve

Scrittura araba

- ① إيطاليّا [ʾitāliyyā]: Italia
- ② المغرب [al-mayrib]: Magreb, Marocco (letteralmente, "l'Occidente")
- ③ حشيش [hašiš]: hascisc (letteralmente, "erba")
- ④ جيلاتي [džilātī]: gelato (dall'italiano *gelati*)
- ⑤ چادر [tšādor] (persiano): *chador*, velo, mantello
- ⑥ رئيس [raʾīs]: leader, presidente
- ⑦ رمضان [ramadān]: *ramadan* (mese del calendario lunare arabo)
- ⑧ سلام عليكم [salām ʿalai-kum]: salve (letteralmente, "pace a voi"; cfr. *salamelecco*)
- ⑨ طاولة [tāwula]: tavolo, *backgammon* (dall'italiano *tavola*)
- ⑩ کارسون [gārsōn] (persiano): cameriere (dal francese *garçon*)
- ⑪ معكرونة [maʿkarūna]: maccheroni, pasta (dal siciliano *maccarruna*)
- ⑫ موسيقى [mūsīqā]: musica (dal greco)

Scrittura siriana

- ① ܐܠܗܐ [alaha]: Dio
- ② ܐܘܢܓܠܝܨܬܐ [ewāngelista]: evangelista (dal greco *euangelistēs*)
- ③ ܓܠܝ [glās]: bicchiere (dall'inglese *glass*)
- ④ ܠܚܨܝܩܢ [leksiqon]: dizionario (dal greco *lexikon*)
- ⑤ ܡܢܢܐ [manna]: manna
- ⑥ ܡܫܝܢܐ [mašīna]: macchina (dall'inglese *machine*)
- ⑦ ܡܫܝܗܐ [mšīha]: Messia, Cristo
- ⑧ ܡܫܝܪܝܐܪܟܐ [pātriyarka]: patriarca (dal greco *patriarchēs*)
- ⑨ ܡܝܠܝܫܦܐ [pilasopa]: filosofo (dal greco *philosophos*)
- ⑩ ܫܬܢܐ [satana]: Satana
- ⑪ ܫܠܡܐ [šlama]: pace
- ⑫ ܬܝܪܝܐ [tēoriya]: teoria (dal greco *theōria*)

Scrittura mongola

- ①  [angli]: inglese
- ②  [ordu]: accampamento, fortezza, *orda*
- ③  [qan]: re, principe, *khan*
- ④  [sabun]: sapone
- ⑤  [tramwai]: tram (dall'inglese *tram-way*)
- ⑥  [lama]: *lama*, monaco buddhista (dal tibetano)
- ⑦  [monyol]: mongolo
- ⑧  [kino]: cinema (dal russo)
- ⑨  [kontor]: ufficio (dal russo)
- ⑩  [radio]: radio
- ⑪  [redaktor]: redattore, giornalista (dal russo)
- ⑫  [wayon]: vagone (dal francese *wagon*)

Scrittura devanagari

- ① आत्मा [ātmā]: *atman*, anima (dal sanscrito)
- ② आनंद [ānand]: *ananda*, gioia (dal sanscrito)
- ③ एस्प्रेसो [ēspresso]: caffè all'italiana (dall'italiano *espresso*)
- ④ कंप्यूटर [kampyūtar]: computer (dall'inglese)
- ⑤ कर्म [karm]: azione, *karma* (dal sanscrito)
- ⑥ दांत [dānt]: dente
- ⑦ धर्म [d^harm]: *dharma*, legge divina, religione (dal sanscrito)
- ⑧ मसाला [masālā]: *masala*, condimento piccante
- ⑨ माचिस [mātśis]: fiammifero (dall'inglese *matches*)
- ⑩ रेस्त्रां [rēstrān]: ristorante (dal francese *restaurant*)
- ⑪ सिनेमा [sinēmā]: cinema
- ⑫ स्पगेत्ती [spagētti]: spaghetti (dall'italiano)

Scrittura gujarati

- ① અનાંસ [ananās]: ananas
- ② ઓફિસ [ōp^his]: ufficio (dall'inglese *office*)
- ③ કૃષ્ણ [krśṇa]: Krishna, divinità indù
- ④ ગુજરાત [gudžrāt]: Gujarat, stato dell'Unione Indiana dove si parla il gujarati
- ⑤ ગુજરાતી [gudžarātī]: del Gujarat
- ⑥ ટિકિટ [tikit]: biglietto (dall'inglese *ticket*)
- ⑦ દિલ્હી [dilhī]: Delhi, la capitale dell'India
- ⑧ નારંગી [nārangi]: arancio
- ⑨ બટાટા [batātā]: patata
- ⑩ મિનિટ [minīt]: minuto primo (dall'inglese *minute*)
- ⑪ સ્ટેશન [stēšan]: stazione (dall'inglese *station*)
- ⑫ સ્થાન [sthān]: luogo

Scrittura bengalese

- ① আপিস [āpis]: ufficio (dall'inglese *office*)
- ② কলম [kalam]: penna (dal latino *calamus*)
- ③ কলেজ [kalēdž]: *college* (dall'inglese)
- ④ ট্রেন [trēn]: treno (dall'inglese *train*)
- ⑤ টেবিল [tēbil]: tavolo (dall'inglese *table*)
- ⑥ ডাক্তার [dāktar]: medico (dall'inglese *doctor*)
- ⑦ দাঁত [dānt]: dente
- ⑧ ফুটবল [pʰutbal]: calcio (dall'inglese *football*)
- ⑨ বাংলা [bāṅlā]: bengalese
- ⑩ বাবা [bābā]: padre, *baba*
- ⑪ শাড়ী [sāri]: *sari*, la tipica veste femminile indiana
- ⑫ সাবান [sābān]: sapone

Scrittura gurmukhi

- ① क़ाबज़ [kazbā]: *casbah*, quartiere malfamato (dall'arabo *qasaba*)
- ② कमरा [kamarā]: stanza, camera (dal greco *kamara*)
- ③ कमीज़ [kamīz]: camicia (dal latino *camisia*)
- ④ कलम [kalam]: penna (dal latino *calamus*)
- ⑤ क़ालदज़ [kālādž]: *college* (dall'inglese)
- ⑥ किलो [kilo]: chilogrammo
- ⑦ जंगल [džanḡal]: foresta, giungla
- ⑧ टिकट [tikat]: biglietto (dall'inglese *ticket*)
- ⑨ बाज़ार [bāzār]: *bazar*, mercato
- ⑩ मीटर [mītar]: metro
- ⑪ स्कूल [sakūl]: scuola (dall'inglese *school*)
- ⑫ साहिब [sāhib]: signore

Scrittura oriya

- ① ଆତ୍ମା [ātma]: *atman*, anima (dal sanscrito)
- ② ଓରିଶା [ōriśā]: Orissa, stato dell'Unione Indiana dove si parla l'oriya
- ③ କଳମ [kalam]: penna (dal latino *calamus*)
- ④ କ୍ରୀଷ୍ଣ [kr̥ṣṇa]: Krishna, divinità indù
- ⑤ କିଲୋ [kilō]: chilogrammo
- ⑥ ଦାନ୍ତ [dānt]: dente
- ⑦ ଟିକଟ [tikat]: francobollo (dall'inglese *ticket*)
- ⑧ ବ୍ରହ୍ମ [bramha]: Brahma, divinità indù
- ⑨ ବୋତଲ [bōtal]: bottiglia (dall'inglese *bottle*)
- ⑩ ମିନିଟ [minit]: minuto primo (dall'inglese *minute*)
- ⑪ ରେଡିଓ [rēdiō]: radio
- ⑫ ସେକେଣ୍ଡ [sēkēnd]: minuto secondo (dall'inglese *second*)

Scrittura tamil

- ① அசோகா [asōkā]: Ashoka, antico imperatore indiano
- ② அமெரிக்கா [amerikka]: America
- ③ ஆரஞ்சு [ārañṣ]: arancio
- ④ இந்து [intu]: indù
- ⑤ கறி [kari]: curry
- ⑥ காபி [kāpi]: caffè (dall'inglese *coffee*)
- ⑦ கார் [kār]: automobile (dall'inglese *car*)
- ⑧ கிலோமீட்டர் [kilōmīttar]: chilometro (dall'inglese *kilometer*)
- ⑨ சினிமா [sinimā]: cinema (dall'inglese)
- ⑩ சேல்போன் [śēlpōn]: telefono cellulare (dall'inglese *cell-phone*)
- ⑪ டிஸ்கோ [tiskō]: discoteca (dall'inglese *disco*)
- ⑫ ராமா [rāmā]: Rama, divinità indù

Scrittura malayalam

- ① അവതാരം [avatāram]: *avatar*, reincarnazione (dal sanscrito)
- ② ആനന്ദം [ānandam]: *ananda*, gioia (dal sanscrito)
- ③ എ. ഡി. [ē-di]: dopo Cristo (dall'inglese *A.D.*, sigla del latino *Anno Domini*)
- ④ ക്രിഷ്ണൻ [krṣṇan]: Krishna, divinità indù
- ⑤ കിലോ [kilō]: chilogrammo
- ⑥ കേരളം [kēralam]: Kerala, stato dell'Unione Indiana dove si parla il malayalam
- ⑦ നാമം [nāmam]: nome
- ⑧ നോവൽ [novall]: romanzo (dall'inglese *novel*)
- ⑨ മലയാളം [malayālam]: lingua malayalam
- ⑩ രാമൻ [rāman]: Rama, divinità indù
- ⑪ രാമായണം [rāmāyanam]: il *Ramayana*, celebre poema epico indiano (dal sanscrito: letteralmente "Gesta di Rama")
- ⑫ സിനിമ [sinima]: cinema

Scrittura telugu

- ① కర్రీ [karri]: curry
- ② జాకెట్ [džāket]: giacca (dall'inglese *jacket*)
- ③ టాక్సీ [tāksi]: taxi
- ④ టెలెగ్రామ్ [teleggrām]: telegramma
- ⑤ టూటిఫ్రూట్ [tūtīpʰrūtī]: gelato *tutti-frutti*
- ⑥ తెలుగు [telugu]: telugu
- ⑦ పాస్‌పోర్ట్ [pāspōrt]: passaporto (dall'inglese *passport*)
- ⑧ మెట్రో స్టేషన్ [metrō stēṣan] stazione del metro (dall'inglese *metro station*)
- ⑨ రేడియో [rēdiyō]: radio (dall'inglese)
- ⑩ రెఫ్రిజిరేటర్ [repʰridžirētar]: frigorifero (dall'inglese *refrigerator*)
- ⑪ షాంపూ [śāmpū]: shampoo
- ⑫ హోటల్ [hōtel]: albergo (dall'inglese *hotel*)

Scrittura kannada

- ① ಆನಂದ [ānanda]: *ananda*, gioia (dal sanscrito)
- ② ಕನ್ನಡ [kannada]: kannada, canarese
- ③ ಕಿಲೋ [kilo]: chilogrammo
- ④ ಗಣೇಶ [gaṇēśa]: Gaṇesh, divinità indu
- ⑤ ಗ್ರಾಂ [gram]: grammo
- ⑥ ಗುರು [guru]: maestro, *guru*
- ⑦ ಟೆಲಿಫೋನ್ [telipʰōnu]: telefono
- ⑧ ದೇವ [dēva]: dio
- ⑨ ಬಟಾಟೆ [batāṭe]: patata
- ⑩ ರಾಮಾ [rāmā]: Rama, divinità indu
- ⑪ ಸಕ್ಕರೆ [sakkare]: zuccherò
- ⑫ ಸಿನಿಮಾ [sinimā]: cinema

Scrittura singalese

- ① ඉන්ජිනේරුව [indžinēruwa]: ingegnere
- ② ඉස්කෝල [iskōla]: scuola
- ③ කන්තෝරුව [kantōruwa]: ufficio (dall'olandese *kantoor*)
- ④ කමරා [kāmara]: stanza, camera (dal greco *kamara*)
- ⑤ කාර් [kār]: automobile (dall'inglese *car*)
- ⑥ කොළඹ [kolamba]: Colombo, la capitale dello Sri Lanka
- ⑦ නම [nama]: nome
- ⑧ බයිසිකල් [bayisikal]: bicicletta (dall'inglese *bicycle*)
- ⑨ බස් [bas]: autobus (dall'inglese *bus*)
- ⑩ යුනිවර්සිටි [yuniwasiti]: università (dall'inglese *university*)
- ⑪ ශ්‍රී ලංකා [srīlankā]: Sri Lanka
- ⑫ හෝටල [hōtal]: albergo (dall'inglese *hotel*)

Scrittura tibetana

- ① ཀི་ལོ་ [kilo]: chilogrammo
- ② ཀོམ་ཕུ་ར་ [komputar]: computer (dall'inglese)
- ③ གཡག་ [(g)yag]: yak, bovino himalayano
- ④ རྩོལ་ལེན་ [tšoklet]: cioccolato (dall'inglese *chocolate*)
- ⑤ རེ་ཇིན་ [džinse]: jeans (dall'inglese)
- ⑥ རྩམ་ཀེ་ [džhaket]: giubbotto (dall'inglese *jacket*)
- ⑦ རྩིས་ཀུ་ [bʰisikuti]: biscotto (dall'inglese *biscuit*)
- ⑧ རྩ་ལ་མ་ [(b)lama]: lama, monaco buddhista
- ⑨ རྩ་ག་ར་ [siḡar]: sigaro (dall'inglese *cigar*)
- ⑩ རྩ་པ་ཤེ་པ་ [(s)pasepot]: passaporto (dall'inglese *passport*)
- ⑪ རྩ་པ་ཤེ་ [(s)baše]: autobus (dall'inglese *bus*)
- ⑫ ཨོཾ་མཎི་པ་ཎི་ཧཱུྃ་ [om mani pa(d)ma hūm]: il "mantra delle sei lettere", la più famosa formula mistica del Buddismo tibetano

Scrittura birmana

- ① အမေရိကန် [amerika(n)]: americano
- ② ကော်ဖီ [kópʰi]: caffè
- ③ စီကာရ် [sīkara(k)]: sigaretta
- ④ ဆိုဒါ [sʰōdā]: soda, gassosa
- ⑤ တယ်လီဖုန်း [tēliphun]: telefono
- ⑥ ပတ်စပို့ [pa(t)sapō]: passaporto
- ⑦ ဖက်စ် [pʰaks]: fax
- ⑧ ဗမာ [bamā]: Birmania, birmano (cfr. inglese *Burma*)
- ⑨ ဗီတာမင် [bītāman]: vitamina
- ⑩ ဗုဒ္ဓ [buddʰa]: Buddha (dal sanscrito)
- ⑪ မန္တလေး [mantale]: Mandalay
- ⑫ ဟော်တယ် [hōtē]: albergo (dall'inglese *hotel*)

Scrittura thailandese

- ① กรุงเทพมหานคร [krun-thēph]: *Krung Thep*, il nome ufficiale di Bangkok (abbreviato: il nome completo è lungo oltre cento lettere)
- ② ไทย [tʰaiy]: thailandese
- ③ บาท [bāth]: *bath*, la valuta thailandese
- ④ ประเทศไทย [pratʰet-tʰaiy]: *Prathet Thai*, Thailandia
- ⑤ ยุโรป [foraŋ]: europeo, occidentale
- ⑥ फिल्मเอกซเรย์ [film-oks-roy]: radiografia (dall'inglese *film*, "pellicola", e *X-ray*)
- ⑦ วิสกี้ [wiskī]: whisky (dall'inglese)
- ⑧ สบู่ [sobū]: sapone
- ⑨ สปาเก็ตตี้ [spākettī]: spaghetti (dall'italiano)
- ⑩ สยาม [syām]: *Siam*, antico nome della Thailandia
- ⑪ ไฮโดรเจน [haidrōtšen]: idrogeno (dall'inglese *hydrogen*)
- ⑫ โฮเทล [hōtēl]: albergo (dall'inglese *hotel*)

Scrittura laotiana

- ① ກິໂລແມັດ [kilōmēd]: chilometro
- ② ຈີນ [tṣīn]: Cina
- ③ ໂດລາ [dōlā]: dollaro (dall'inglese *dollar*)
- ④ ແທກຊີ [tʰēksi]: taxi
- ⑤ ປະເທດ ລາວ [patʰēd-lāw]: Laos
- ⑥ ພາສາ ລາວ [pʰāsā-lāw]: lingua laotiana
- ⑦ ພາສາ ອິຕາລີ [pʰāsā-itālī]: lingua italiana
- ⑧ ແຟກສ໌ [fēk(s)]: fax
- ⑨ ລິຟ [lif]: ascensore (dall'inglese *lift*)
- ⑩ ວິຕາມິນ [witāmin]: vitamina
- ⑪ ສະບູ [sabū]: sapone
- ⑫ ອິຕາລີ [itālī]: Italia

Scrittura cambogiana

- ① អាប៊័រ៉េ [ʔäpärei]: macchina fotografica (dal francese *appareil*)
- ② អឺរ៉ុប [ʔerop]: Europa (dal francese *Europe*)
- ③ អូតែល [ʔötäl]: albergo (dal francese *hôtel*)
- ④ កម្ពុជា [kampʰutšie]: Cambogia
- ⑤ កាតប៊ូស្តាល់ [kätpostal]: cartolina (dal francese *carte postale*)
- ⑥ កាតរេក្រីត [kätkrēdit]: carta di credito (dal francese *carte de crédit*)
- ⑦ កាហ្វេ [kāhwē]: caffè (dall'arabo *qahwa*)
- ⑧ ខ្មែរ [kʰmēr]: *khmer*, cambogiano
- ⑨ តាក់ស៊ី [taksi]: taxi
- ⑩ ប៉ាស្ទ័រ [pahspor]: passaporto (dal francese *passeport*)
- ⑪ មីនុត [menut] minuto primo (dal francese *minute*)
- ⑫ សារុង [sārūŋ]: *sarong*, tunica (dal malese *sarung*)

Scrittura cinese

- ① 也门 [yē-men] (cinese): trascrizione fonetica di *Yemen*
- ② 十二月 [ši-ër-wē] (cinese), [džū-ni-gatsu] (giapponese): dicembre (letteralmente, "dodicesima luna")
- ③ 外人 [gai-džin] (giapponese): *gaijin*, straniero (letteralmente, "persona esterna")
- ④ 多少 [twā-šau] (cinese), [ta-šō] (giapponese): in cinese significa "quanto?", in giapponese "in certa misura" (letteralmente "tanto-poco")
- ⑤ 大家 [ta-tšya] (cinese): tutti, chiunque (letteralmente, "grande famiglia")
- ⑥ 山水 [šan-šwei] (cinese), [san-sui] (giapponese, pronuncia on), [yama mizu] (giapponese, pronuncia kun): in cinese e in giapponese (pronuncia on) significa "paesaggio, panorama" (letteralmente: "montagne e acqua"); nella pronuncia kun del giapponese significa invece "acqua di montagna"
- ⑦ 工人 [kuŋ-žen] (cinese): lavoratore, operaio (letteralmente "persona lavorante")
- ⑧ 拉丁 [la-tin] (cinese): latino (dall'inglese *Latin*)
- ⑨ 日本 [ži-pen] (cinese), [nip-pon] (giapponese): Giappone (letteralmente, "radice del sole", "sole nascente")
- ⑩ 有名 [you-min] (cinese), [yū-me] (giapponese): famoso (letteralmente, "avente nome")
- ⑪ 東西 [tuŋ-ši] (cinese), [tō zai] (giapponese): in cinese significa "cosa, oggetto"; in giapponese mantiene il suo significato letterale di "est-ovest"
- ⑫ 紅十字 [huŋ ši tsi] (cinese): Croce Rossa (letteralmente "carattere dieci rosso")

Scrittura kana

- ① エスプレッソ [esupuresso]: caffè all'italiana (dall'italiano *espresso*)
- ② カラオケ [kara-oke]: *karaoke* (da *kara*, "vuoto", e *oke*, abbreviazione di *ōkesutora*, dall'italiano *orchestra*)
- ③ コンサート [konsāto]: concerto (dall'italiano *concerto*, pronunciato all'inglese)
- ④ さよなら [sayonara]: arrivederci, addio
- ⑤ さん [san]: *san*, signore (suffisso di rispetto)
- ⑥ すきやき [sukiyaki]: *sukiyaki*, manzo marinato
- ⑦ ダイナマイト [dainamaito]: dinamite (dall'inglese *dynamite*)
- ⑧ てんぷら [tenpura]: *tempura* (probabilmente dal portoghese *têmpora*: "festa delle quattro tempora", in occasione della quale i cristiani giapponesi cucinavano questa particolare frittura)
- ⑨ ナイロン [nairon]: nylon
- ⑩ はい [hai]: sì, d'accordo
- ⑪ フォトコピー [fotokopī]: fotocopia (dall'inglese *photo-copy*)
- ⑫ ホケット [poketto]: tasca (dall'inglese *pocket*)

Scrittura coreana

- ① 라디오 [latio]: radio
- ② 레몬 [lemon]: limone
- ③ 서울 [sǎ-ul]: Seul, capitale della Corea del Sud
- ④ 슈퍼마켓 [sup'hamak'het]: supermarket (dall'inglese)
- ⑤ 원 [wǎn]: won, la valuta coreana
- ⑥ 코오피 [k'hoopi]: caffè (dall'inglese *coffee*)
- ⑦ 택시 [t'häksi]: taxi
- ⑧ 피아노 [p'hiano]: pianoforte (dall'italiano *piano*)
- ⑨ 피자 [p'hitsa]: pizza (dall'italiano)
- ⑩ 한글 [han-kul]: *hangul*, l'alfabeto coreano (letteralmente "lettere coreane")
- ⑪ 한자 [han-tša]: *hanja*, i logogrammi cinesi (letteralmente "caratteri cinesi")
- ⑫ 호텔 [hot'el]: albergo (dall'inglese *hotel*)

Scrittura etiopica

- ① ሞርካቶ [märkato]: mercato (dall'italiano)
- ② ሪፐብሊክ [ripäblik]: repubblica (dall'inglese *republic*)
- ③ ሬዲዮ [redyo]: radio
- ④ ስፖርት [sport] sport (dall'inglese)
- ⑤ ቴክኖሎጂ [teknolodži]: tecnologia (dall'inglese *technology*)
- ⑥ ትግርኛ [tëgrëña]: lingua tigrigna
- ⑦ ኦሞርኛ ['ämarëña]: lingua amarica
- ⑧ ኢትዮጵያ ['ityoph'ya]: Etiopia
- ⑨ ኤርትራ ['ertëra]: Eritrea
- ⑩ ዩኒቨርሲቲ [yunivärsëti]: università (dall'inglese *university*)
- ⑪ ጣሊያንኛ [t'haliyanëña]: lingua italiana
- ⑫ ፊደል [fidäl]: *fidel*, la scrittura etiopica

Scrittura tfinagh

- ① ⵎⴰⴷⵉⵢⵓ [amaziɣ]: berbero
- ② ⵏ ⴰⴳⵃⵢⵉⵍⵉ [aqbaɪli]: *cabilo* (della Cabilia, regione dell'Algeria a prevalenza berbera)
- ③ ⵉⴱⵔⵉⵔ [ibɪrɪ]: aprile
- ④ ⵉⴱⵣⴰⵏⴱⵉⵔ [duʒanbɪr]: dicembre
- ⑤ ⵢⵓⵔⵜ [ɣust]: agosto
- ⵢⵓⵍⵢⵓ [ɣulyu]: luglio
- ⑦ ⵢⵓⵏⵢⵓ [ɣunyɥ]: giugno
- ⑧ ⵎⴰⵢⵓ [mayu]: maggio
- ⑨ ⵉⵙⵉⵔⵜ [ssɛbt]: sabato
- ⑩ ⵜⴰⴳⵣⴰⵢⵜ [tamazɣa]: *Tamazgha*, la terra dei berberi
- ⑪ ⵜⴰⵜⴰⵔⵉⵢⵜ [tatabɛlt]: tavolo
- ⑫ ⵜⴰⵉⵍⵉⴼⵓⵏ [tilifun]: telefono

Scrittura maldiviana

- ① ޤުލިޔަދުކާޑު [kureditu kādu]: carta di credito (dall'inglese *credit card*)
- ② ޕްލިޔަދު [kofi]: caffè (dall'inglese *coffee*)
- ③ ޅަލު [atolu]: atollo, provincia
- ④ ިނގިރޭސި [ingirēsi]: inglese
- ⑤ ިނިސްތަހު [ministaru]: ministro (dall'inglese *minister*)
- ⑥ ިނަޞްތު [minetu]: minuto primo (dall'inglese *minute*)
- ⑦ ިމުސަން [mūsun]: monzone
- ⑧ ިމަޝްޓު [metštšū]: fiammifero (dall'inglese *match*)
- ⑨ ިމަބަރު [membaru]: membro, componente (dall'inglese *member*)
- ⑩ ިމޮޑަލް [model]: modello
- ⑪ ިފޯން [fōnu]: telefono (dall'inglese *phone*)
- ⑫ ިދިވެހި [divehi]: maldiviano

Scrittura yi

- ① ㄐ [a]: ah! (interiezione)
- ② ㄐㄊ [a-ta]: padre
- ③ ㄐㄇ [a-mo]: madre
- ④ ㄔㄧ [pi-tʃi]: Pechino, Beijing (dal cinese [pei-tʃiŋ])
- ⑤ ㄕㄜㄣ [tʃʰō-tu]: Chengdu (capoluogo del Sichuan, dal cinese [tʃʰɛŋ-tu])
- ⑥ ㄕㄊ [ta-to]: brigata di produzione (dal cinese [ta-twei])
- ⑦ ㄕㄊ [tä-tō]: luce elettrica (dal cinese [tyän-tɛŋ])
- ⑧ ㄕㄛ [ko-šō]: comune popolare (dal cinese [kuŋ-šɛ])
- ⑨ ㄕㄞ [hä-ŋga]: cinese (dal cinese [hän])
- ⑩ ㄋㄣ [nā-su]: *nuosu, yi*
- ⑪ ㄕㄧ [si-tʃʰā]: Sichuan (dal cinese [si-tʃʰwän])
- ⑫ ㄕㄜ [žä-zō]: patata (dal cinese [yan-ü])

Scrittura cree

- ① ᐅᐱᓂᐅ [eksatas]: *Esodo* (uno dei libri della Bibbia, dall'inglese *Exodus*)
- ② ᐃᓂᐃᓂ [inuit] (inuktitut): *inuit*, eschimese
- ③ ᐃᐅᐅᓂ [iurop] (inuktitut): *Europa* (dall'inglese *Europe*)
- ④ ᐃᓂᓂᓂ [kanata] (inuktitut): *Canada*
- ⑤ ᐅᓂᓂᓂ [tšenis]: *Genesis* (uno dei libri della Bibbia, dall'inglese *Genesis*)
- ⑥ ᐅᓂᓂ [tšisas]: *Gesù* (dall'inglese *Jesus*)
- ⑦ ᐅᓂᓂ ᐅᓂᓂ [sent mār̥k]: *San Marco* (dall'inglese *Saint Mark*)
- ⑧ ᐅᓂᓂ ᐅᓂᓂ [sent mātyu]: *San Matteo* (dall'inglese *Saint Matthew*)
- ⑨ ᐅᓂᓂᓂᓂ [silāpiks] (inuktitut): scrittura cree (dall'inglese *syllabics*)
- ⑩ ᐅᓂᓂᓂᓂᓂ [nehiyawewin]: lingua cree
- ⑪ ᐅᓂᓂᓂᓂᓂᓂ [nunavut] (inuktitut): *Nunavut* (la provincia eschimese del Canada)
- ⑫ ᐅᓂᓂᓂᓂᓂᓂ [romana]: *Romani* (una delle epistole del Vangelo)

Scrittura cherokee

- ① ᐃᐃᐃᐃ [amelike]: *America*
- ② ᐃᐃᐃᐃ [emenēⁿ]: *amen*
- ③ ᐃᐃᐃᐃᐃᐃ [odamokwili]: autovettura (dall'inglese *automobile*)
- ④ ᐃᐃᐃ [kawi]: caffè (dall'inglese *coffee*)
- ⑤ ᐃᐃᐃ [gili]: lingua inglese
- ⑥ ᐃᐃᐃᐃ [sikwoya]: Sequoyah (l'inventore della scrittura cherokee)
- ⑦ ᐃᐃᐃ [tanisi]: Tennessee (la patria originaria dei cherokee, prima della loro deportazione forzata in Oklahoma)
- ⑧ ᐃᐃᐃ [tsalaki]: *cherokee*
- ⑨ ᐃᐃᐃ [tsisa]: *Gesù* (dall'inglese *Jesus*)
- ⑩ ᐃᐃᐃ [watsi]: orologio da polso (dall'inglese *watch*)
- ⑪ ᐃᐃᐃᐃ [wiski]: *whisky*
- ⑫ ᐃᐃᐃᐃ [wosidani]: *Washington*

Numeri

- ① ६७ = $6 \times 10 + 7 = 67$ in cifre decimali devanagari
- ② ١٠٥ = $1 \times 100 + 0 \times 10 + 5 = 105$ in cifre decimali "indiane" (cioè arabe)
- ③ XCVII = $-10 + 100 + 5 + 1 + 1 = 97$ in numeri romani (variante sottrattiva)
- ④ 一百一 = $100 + 10 + 1 = 111$ in numeri cinesi (ordinari)
- ⑤ 參拾貳 = $3 \times 10 + 2 = 32$ in numeri cinesi (antifrode)
- ⑥ ௭௭ = $7 \times 10 + 7 = 77$ in numeri tamil
- ⑦ ٩٧ = $90 + 7 = 97$ in numeri alfabetici ebraici (da destra a sinistra)
- ⑧ ١١٤ = $100 + 10 + 4 = 114$ in numeri alfabetici arabi (da destra a sinistra)
- ⑨ ΠΙΣΤ = $100 + 10 + 6 = 116$ in numeri alfabetici greci
- ⑩ ፲፭ = $100 + 5 = 105$ in numeri etiopici
- ⑪ ԺԺ = $100 + 10 = 110$ in numeri alfabetici armeni
- ⑫ ԹՈՅ = $100 + 10 + 1 = 111$ in numeri alfabetici georgiani

Nota bibliografica

Libri

Giorgio Raimondo Cardona, *Storia universale della scrittura*, Milano 1986
Florian Coulmas, *The Blackwell Encyclopedia of Writing Systems*, Oxford 1996
Peter T. Daniels, William Bright, *The World's Writing Systems*, New York 1996
Kenneth Katzner, *The Languages of the World*, Londra 1995
Akira Nakanishi, *Writing Systems of the World*, Rutland 1980
Geoffrey Sampson, *Writing Systems: A Linguistic Introduction*, Stanford 1985

Siti web

Simon Ager, *Omniglot: A Guide to Writing Systems*, www.omniglot.com
Promotora Española de Lingüística, *Alfabetos de Ayer y de Hoy*, www.proel.org
The Unicode Consortium, *Unicode Home Page*, www.unicode.org